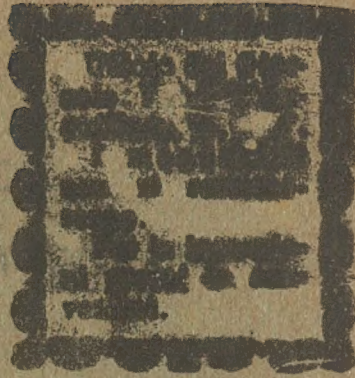




il bruscato



giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.

Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Indennità Cinesi — ETTORE SOCCI.

Il proletariato e la monarchia — ARTURO LABRIOLA.

Intorno ad alcune eccellenti imprese compiute or
non è molto da Guglielmo II nel golfo di Na-
poli — STELIO.

LEGGI LADRE - Vamba.

Un carattere — E. FROSINI.

Esposizioni d'Arte — A. FORTI.

Gl'inquisitori di Figline Valdarno.

Notizie di partito — Questioni cittadine — Corri-
spondenze da Empoli, Napoli ecc.

NON PIU' CALVI!

NON PIU' CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo; ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'Insuperabile tintura istantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. **Lire 2.25** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il **Bruscolo** Via Santa Caterina 18, Firenze.

POLVERI **Giovanni Signorini**

per ottenere

L'ACQUA VICHY e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per 10 litri d'acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri	L.	0, 60
2 » » » »		1, 10
12 » » » »		5, 80
20 » » » »		9, 80
33 » » » »		15, 50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, Firenze. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, Firenze. - Elia Zabban, Via Barberia 4, Bologna. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, Genova. - Giongo e Dalmazzo, Milano.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze.

Abbonamenti
 Anno . . . L. . .
 Semestre . » 1.50
 Trimestre » 0.75
 Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Indennità cinesi

Nulla dies sine linea.

Dopo la non interrotta sequela di scandali, che nel mondo politico si sono incalzati in un brevissimo spazio di tempo, siamo oggi davanti ad un altro tristissimo fatto su cui è nostro dovere richiamare seriamente l'attenzione di tutti gli onesti.

L'ottimo nostro amico Roberto Mirabelli, per due volte, alla Camera dei deputati, fece risaltare la nuova bruttura che, lo torniamo a ripetere, non ha nulla da invidiare le altre sulle quali, ben a ragione, menasi oggi tanto scalpore in Italia.

Il simpatico deputato del gruppo repubblicano parlamentare, colla solita eleganza di forma e precisione di linguaggio, chiese in qual modo fossero stati erogati i 103 milioni che per indennità abbiamo ottenuto dalla Cina.

Il ministro degli Esteri, a nome del governo, dichiarò che avrebbe al più presto presentato alla Camera un elenco particolareggiato e lo fece: ma l'elenco, mentre dà ragione di tutte le cifre, non è confortato dal più minuscolo documento giustificativo.

Il *Libro Verde* limitavasi a farci sapere che la somma di 77 milioni sarebbe stata divisa in due parti: la prima di 75 milioni per provvedere alle spese di spedizione, di occupazione e d'indennità — la seconda di due milioni per la ricostruzione

del palazzo della Legazione a Pekino e di due sedi consolari e pei danni subiti dal personale della Legazione stessa.

Ora, quale crudele anomalia!

La commissione liquidatrice, costituita dallo stesso ministro Salvago-Raggi, dal suo segretario, dal cancelliere e dall'interprete della Legazione — una vera e propria commissione di famiglia — ha proceduto nella liquidazione coi criterî più egoistici e con una iniquità che sembraci poco il chiamarla criminosa.

Leggendo in qual modo furono distribuite le somme, gli sproporzionati favoritismi che si perpetrarono, ci è da domandare a noi stessi se non siamo vittime di una triste allucinazione, tanto ci appare la enormità di quanto è accaduto.

Mentre alle famiglie dei poveri marinari morti non si è accordata che l'elemosina di 292 lire, una volta tanto, e si è lesinato per concedere somme meschine agli eroi, ai martiri veri, il ministro assegnavasi la rispettabile somma di 742.200 lire.

Il fatto, quantunque siasi voluto giustificare coll'anticipazione di un ignoto banchiere di Genova che fa la figura dell'*Innominato* del Manzoni, rimane intiero e, se si è tentato di spiegarlo, nessuno l'ha potuto oppugnare.

Nè basta.

Quattro milioni e 833 mila 562 lire e ottantaquattro centesimi furono dati alla Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani — cioè alla

missione di Shansi, ai reverendi padre Ottone da Rieti e Prospero Enrico. Quattro milioni e il rimanente non di miserabili lire italiane ma di *Taels*, ognuno dei quali costa tre e settantacinque.

Facciano il conto i lettori.

Ma vi ha ancora di più.

Nell'elenco troviamo 800 *Taels* al padre Bricher; 800 al missionario Carlo Elbi; 5333 e 33 a monsignor Francesco Fagolla; 5333 e 33 a Suor Marianna Emiliani; 5333 e 33 a monsignor Fantosati; 5333 e 33 al padre Elia Facchini e altrettanto al padre Pasquale d'Addosio. Vengono dopo, un po' meglio retribuiti, 8000 *Taels* l'uno i padri Clemente Coltello, Cesidio da Forza, Alberigo Crescitelli.

In coda a questi reverendi è una lunga fila di commercianti, a molti dei quali è ridotta l'indennità fino a raggiungere la cifra totale dei 103 milioni 188,768 e 75 centesimi, quanto fu l'indennità a noi concessuta dall'Impero celeste.

Noi ci risparmiamo i commenti, che troppo feroci potrebbero apparire e che, per quanto efficaci, non raggiungerebbero mai l'eloquenza dei fatti così nudi e crudi.

Lo sperpero del denaro, la scorrettezza nella distribuzione, la manifesta irregolarità di tutto quanto è avvenuto, non può non saltare agli occhi di tutti.

Ed è deplorabile che, mentre prorompono le più solenni proteste della pubblica coscienza, giustamente indignata al nefando spettacolo dei tanti scandali che ingemmano lo stato di servizio delle nostre classi dirigenti — sia passata quasi sotto silenzio questa liquidazione dei fondi chinesi così ingiusta e — perché non dirlo? — così personale.

Spero che al riaprirsi della Camera sarà rotto il silenzio e l'iniziativa dell'ottimo collega nostro Mirabelli sarà seguita da

quanti ritengono che sola base dei reggimenti civili non può essere che la giustizia; sola rispettabilità di popolo, l'onore.

Intanto la storia registra anche questa.

E noi ne siamo addolorati dacchè nulla fa sanguinare il cuore nostro quanto le vergogne che ricadono sulla patria.

E nessuna vergogna è maggiore di quella dell'impunità delle colpe.

Etienne Dujardin

I SOCIALISTI RIVOLUZIONARI e le istituzioni monarchiche

Il brano che riportiamo più sotto costituisce l'ultima parte della relazione che col titolo « La politica del proletariato » (Il partito socialista di fronte al Governo e alle Istituzioni), Arturo Labriola presenterà all'imminente Congresso di Bologna in opposizione alla tesi quietista del socialismo turatiano.

La degenerazione opportunistica e semi-monarchica che minaccia il partito socialista è acutamente analizzata dal valoroso scrittore e la necessità per la politica del proletariato di non disinteressarsi delle istituzioni politiche dominanti ma, anzi, di combatterle tenacemente, vi è dimostrata con ferree argomentazioni e alla luce dei postulati della dottrina socialista:

LA MONARCHIA.

Per noi italiani il caso dell'appoggio ad un indirizzo di governo e la partecipazione d'un socialista al potere si complicano con l'esistenza delle istituzioni monarchiche e devono essere esaminati da questo speciale punto di vista.

Noi sappiamo, come insegna il *Manifesto dei Comunisti*, che ogni lotta di classe è una lotta politica, cioè è una lotta sul terreno ed intorno allo Stato presente. Gli interessi capitalistici si costituiscono in ogni paese, ovvero in ogni paese si adattano ad una speciale forma politica. La lotta contro le classi capitalistiche, considerata dal punto di vista sociale, è una lotta contro quella forma dello Stato che serve a garantire il loro predominio economico. In Italia questa forma è la Monarchia.

Abbonamento annuo L. 15.

Intorno ad alcune eccellenti imprese compiute or non è molto da Guglielmo II nel golfo di Napoli.

Ho sempre seguito, col più vivo interesse, i particolari, in apparenza anche più insignificanti, dell'attività pubblica di Guglielmo II re di Prussia e imperatore di Germania.

Nella nauseante mediocrità che è caratteristica non gloriosa della politica contemporanea, la figura di quel pastore di popoli mi è sempre apparsa come circonfusa d'un'aureola da disgradare qualsiasi luce elettrica o di *radium*, che dir si voglia.

Ho riletto le storie d'Alessandro il Macedone, di Augusto, di Carlomagno, di Luigi XIV, di tutti i re sino a Vittorio Emanuele II e al *Negus* Giovanni, e la rinnovata meditazione sulle gesta di quei valorosi non che galantuomini ha sempre meglio rinsaldato la mia antica convinzione che le virtù politiche di Guglielmo II costituiscono tale un'epopea che non fu ancora superata e che, forse, non potrà mai esserlo.

Perciò il mio cuore batte più frequentemente ogni qualvolta l'occhio si sofferma su una notizia riguardante il magnifico, facondo, multanime, energico, prodigioso, virile, cavalleresco imperatore di Germania; — e l'animo si apre ad ineffabile letizia, ogni qual volta (e purtroppo di rado!) gli è concesso di poter meditare su qualche squarcio dell'eloquenza imperiale; quando — tra la congerie di tanti inutili notizie quotidiane — gli è dato di potere imbattersi in un'informazione concernente qualche nuovo atteggiamento dello spirito di Sua Maestà, di poter conoscere un nuovo aneddoto della preziosa vita del Sire.

Dove mai l'avrebbe collocato Dante se l'avesse conosciuto? In quale sfera del suo Paradiso avrebbe posto colui che riassume nell'anima eroicamente regale, tutto, o quasi, lo scibile umano, dalle supreme speculazioni della metafisica alla profonda conoscenza delle bullette da scarpe — come l'antico Ippia eleo — dalla più solida dottrina della scienza politica alla manipolazione d'un pasticcio di fegato d'oca?

* *

Era naturale che la mia anima seguisse l'immenso Hohenzollern anche nella recente visita di cui egli ha voluto benignamente onorare il

cielo, la terra ed il mare d'Italia. E, non potendo — da miserabile autentico — valermi d'un *yacht*, son andato dietro al monarca teutonico sulle colonne dei quotidiani.

Io — l'ho già detto — sapevo che Guglielmo II era esperto in moltissime cose; poderoso oratore (a proposito, quanta fu la pena dell'animo, temendo che un maligno polipo dannasse l'ugola imperiale alla raucedine eterna!); musico eccellente (ricordo sempre il clamoroso successo d'una sua marcia di soggetto e di stile musulmano); pittore michelangiolesco, ecc. ecc., ecc. Ma non sapevo che egli fosse anche provetto ginnasta....

E sentite che razza di ginnastica egli si è posto a fare:

Intanto Guglielmo, *salito a coperta*, fa della ginnastica all'aperto; allarga vigorosamente le braccia e le respinge rigide contro i fianchi; le eleva al di sopra della testa, ripiegando gli avambracci, come per unire le mani, le riapre e dondola avanti e indietro il corpo con le braccia protese; le rieleva con un movimento deciso, riabbassandole, e questo fa per cinque o sei volte; poi *le incrocia sul petto e rimane per un po' di tempo così*. (Dal *Corriere della Sera*).

Certo, nell'eroico fervore di sì nobile e complesso esercizio, l'augusto restauratore dell'antica forza veusta dei *ginnasi* ellenici, dovette ricordarsi dell'atteggiamento scultorio in cui il poeta ritrasse il primo Napoleone che — anche lui — si divertiva a S. Elena a far della ginnastica all'aperto e a mettersi poi con le « braccia al sen conserte. »

Oh, quante volte al tacito morir d'un giorno inerte, giubba e bretelle toltesi, le braccia al sen conserte stette, dalla ginnastica riposandosi alfin!

E ripensò le immobili sbarre ed i fissi anelli, sull'asse d'equilibrio i movimenti snelli, e il concitato accorrere nell'ardor del *foot-ball*!

Ma l'avvenimento ginnastico di Napoli (che già è grande di per se stesso) assurge ad altezza vertiginosa quando — con la debita attenzione — si passi a meditare il seguito della scena. Perchè, se la fa il sovrano — la ginnastica — la debbono fare anche i sudditi. Non per niente la Divina Provvidenza elesse — nei suoi imperscrutabili decreti — fiori di uomini a condurre i popoli verso la felicità.

Ed ecco che l'imperatore pensoso del muscolo altrui quanto del proprio, si accinge a diffondere

tra i personaggi del seguito il suo catechismo ginnico:

Ma pretende che qualcun altro lo imiti, e ordina al primo marinaio che gli passa davanti di far lo stesso. Il marinaio obbedisce, ma il Sovrano gli dice qualche cosa, gesticolando animatamente e il marinaio allora comincia a dimenar le braccia con una specie di cadenza metodica ed ordinata, eseguendo l'alfabeto semaforico a braccia com'è prescritto dal codice internazionale di segnalazione marittima. (*Id. id.*)

* * *

La storia narrerà come il discendente per direttissima da Lohengrin amò far fotografare le sue sembianze. E dirà, altresì, le dovute lodi che spettano all'obiettivo di quella macchina fortunata e celebrerà la gloria di quella *camera oscura* invasa da tanta e così raggiante luce di maestà come nessun'altra fu mai:

L'imperatore si reca poi a bordo della *Varese*.

La lancia imperiale s'incontra con una barchetta in cui sono dei giornalisti e parecchi dilettanti fotografi. Tutti si scoprono. *L'Imperatore s'inchina due volte; quindi si atteggia in una posa maestosa, scoprendo tutte le sue decorazioni, per farsi meglio fotografare.* (*Id. id.*)

Intorno ad un solo particolare dell'augusto soggiorno a Napoli, la storia non potrà, forse, dare esaurienti spiegazioni. È noto che Guglielmo II invitò a pranzo, a bordo della sua nave, il padre Krug, abate di Montecassino. I cronisti hanno raccolto, a tal proposito, un'infinità di particolari, dal numero dei passi fatti dall'imperatore e da' suoi cattolici ospiti, al numero delle aringhe comparse in tavola (il pranzo fu di magro) e delle macchie di vino sulla tovaglia.

Ma un particolare, a preferenza degli altri, ha giustamente impressionato i modesti compilatori della cronaca quotidiana:

Un ultimo particolare: fra le decorazioni che si notavano sul petto dell'Imperatore vi era una medaglia di San Benedetto legata ad un massiccio laccio d'oro rivolto intorno al collo. (*Id. id.*)

Ora, il dubbio atroce che martorierà gli storici futuri sarà quello di poter stabilire se oltre la medaglia di San Benedetto, patrono di Montecassino, l'imperatore luterano portasse anche, sotto la camiciola, in barba a Lutero, la medaglia di San Venanzio che libera dalle cadute...

Stelio

*La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.*

IN SAN PIETRO

(nella settimana santa)



— Che le pare, eccellenza, dei cantori della Cappella Sistina?

— Meravigliosi! Ah... se tutti i deputati fossero come loro...

Si è pubblicato:

Di qua d'Arno e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO
E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

di

Venturino Camaiti

Elegantissima edizione su carta americana adorna d'illustrazioni da fotografie Alinari.

Un volume di pag. 170

Lire 2,50

In vendita presso le principali librerie e presso l'Editore OSVALDO PAGGI, via S. Caterina, 18, Firenze.

LEGGI LADRE

La *Libertà economica* — l'ottima rivista di Bologna diretta dal prof. Alberto Giovannini — riporta nel suo ultimo numero un articolo del prof. Tullio Martello intitolato *Una legge ladra* nel quale, dopo avere con quattro tocchi brevi ma efficaci disegnata quella torre di Babele che è il sistema monetario e bancario del bel regno d'Italia, passa a un tema palpitante d'attualità: la prescrizione dei biglietti di Banca, con tanto calore sollecitata da Gigione Luzzatti.

E che questa legge sia una legge ladra il prof. Martello dimostra nella sua requisitoria con una chiarezza tale che il pubblico — giurato e parte lesa ad un tempo — dovrebbe senz'altro alzare un grido solo:

— In galera!...

Premesso che il biglietto di banca non è che una *pura e semplice promessa di pagamento che surroga la moneta*, promessa fatta dal banco cui il pubblico fa credito per la somma indicata nel biglietto stesso; che questa somma è prestata dal pubblico al banco senza che il banco gliene debba pagar l'interesse; che, dunque, il biglietto rappresenta integrale e *sempre disponibile* la somma che è in esso segnata; il prof. Martello trae questa logica conseguenza:

— Metter fuori di corso un biglietto non significa, per chi non lo presenti al cambio, di dover perdere la somma che lo stesso biglietto rappresenta. Tizio possiede un biglietto da 1000 lire; se Tizio vuole avere le sue 1000 lire non deve che presentare il biglietto allo sportello del cambio. Tizio non lo presenta perchè lo può spendere come se fossero 1000 lire effettive, essendo il biglietto in corso. A un tratto la banca avverte che, a datare dal tal giorno, quel biglietto dev'esser cambiato, perchè intende sostituirlo nel mercato con equivalente biglietto di altra forma, di altro colore, di altra carta ecc. Tizio non porta il biglietto al cambio: ciò vuol dire che Tizio non potrà più spendere quel biglietto, perchè il banco non lo riconosce più in corso. *Ma le 1000 lire che Tizio ha prestato al banco appartengono sempre a Tizio*: il biglietto stesso è la testimonianza indiscutibile che egli gliene ha prestate e prestate senza interesse. Non potrà più spendere quel biglietto sul mercato, ma potrà spendere le 1000 lire reali che sono sue e che il banco gli deve restituire. Appropriarsele perchè? per il solo fatto che il creditore ha continuato a prestargliele, anche non potendo più servirsi del biglietto? —

E qui l'autore passa dal biglietto di banco a quello di Stato che costituisce un debito dello Stato verso il paese.

— Ciò — dice il prof. Martello — non invalida la questione della *prescrizione*, ma ne muta i termini.

Ossia il biglietto di Stato non rappresenta un credito liberamente consentito dal pubblico ad un banco emettente, bensì un credito imposto al pubblico dallo Stato. Il biglietto di banco è lanciato sul mercato per il tramite dello sconto, e il pubblico può sostituirlo alla moneta metallica, o può rifiutarlo; il biglietto di Stato, invece, è lanciato sul mercato per il tramite dei pagamenti che fa lo Stato, e il pubblico deve per forza tenerlo in circolazione monetaria, perchè lo Stato o lo dichiara *inconvertibile*, o, com'è il caso nostro attuale, quantunque lo dichiari *convertibile*, non lo converte, ed è come se fosse *inconvertibile*, o come se fosse a corso forzato. Anche in questo caso, la prescrizione può essere relativa al corso del biglietto: il corso del biglietto è prescritto dal giorno in cui lo Stato avrà stabilito di pagarlo in moneta metallica, o di cambiarlo in altro biglietto. E in quest'ultimo caso, se il possessore non lo presenti al cambio, gli sarà tolto il mezzo di spenderlo nel mercato; ma non dovrebbe essergli mai tolto il diritto imprescrittibile di riavere il valore di cui è creditore coatto verso lo Stato finchè lo Stato non glielo abbia pagato in moneta effettiva.

Per bene comprendere la vera *imprescrittibilità* del biglietto di banco e del biglietto di Stato, bisogna por mente alla *prescrittibilità* della moneta metallica.

Quando una moneta d'oro sia messa fuori di corso, non la si può spendere, perchè lo Stato le ha tolto la forza liberatrice nei pagamenti; ma il possessore, di quel disco demonetizzato ha sempre a sua disposizione l'oro di cui è composto. Grammi 6,45161 al titolo di 9/10 rappresentano sempre identicamente il loro valore, quali ne siano la forma, l'impronta e il nome che si voglia loro dare, sottoponendoli alla coniazione.

Se ne faccia una piastra grossa o sottile: vi si imprima la immagine di un Re o di un Papa; si chiamino col nome di un principe, di un fiore, di una città, non si farà mai che 6,45161 grammi di oro a 9/10 di fino sieno altra cosa che 5,80644 grammi di oro puro, nè che valgano più o meno di ciò che possono valere in un dato luogo e in un dato tempo. Tant'è vero, che negli scambi internazionali, le monete sono date e ricevute non calcolando che la *quantità di fino* nelle loro leghe contenuta: si considerano, cioè, come rifuse in verghe di metallo pure qualunque ne siano il peso, la provenienza e il valore *legale*.

Dunque prescritta la moneta d'oro, il possessore della moneta prescritta, non perde mai l'oro, e perciò non perde nulla, anche se non presenti la vec-

chia moneta prescritta al cambio in equivalente moneta nuova. Dunque una povera madre di famiglia che abbia ereditato cento monete d'oro accumulate dal marito operaio durante dieci o venti anni di abnegazione e di risparmio, e che le serbi nascoste per i giorni della malattia, della miseria, della incapacità al lavoro, non avrà perduto nulla, anche se quelle cento monete d'oro sieno intanto state messe fuori di corso.

E se quella povera madre di famiglia abbia prestato le cento monete d'oro ad un banco di emissione, serbando in loro vece, e in buona fede, un biglietto — un pezzo di carta — che le annunci, ossia che ne accusi ricevuta, e che ne prometta la restituzione a vista, avrà tutto perduto per ciò solo che quel biglietto *fu prescritto*, ossia che *fu messo fuori di corso*? Prescritto il corso, va bene; ma chi può prescrivere il diritto al valore proprio?

E se quella povera madre di famiglia abbia ereditato le cento monete d'oro in biglietti di Stato, ossia in credito verso lo Stato, potrà esserne spogliata per ciò solo che un certo giorno piacque allo Stato di mutare il colore o la forma o la qualità della carta su cui con la propria firma, ha dichiarato il suo debito verso quella povera madre di famiglia?

La legge che autorizzasse prescrizioni simili, sarebbe la legge del furto, dello inganno, della spogliazione, del delitto volgare, della furfanteria, della ignominia. E tale è pur troppo, la vigente legge nel glorioso Regno d'Italia.

* * *

Ho voluto riportare ampiamente la lucida argomentazione del prof. Martello perchè è di interesse imminente e generale. Ma non nutrendo speranza che ragioni così chiare e così forti possano valere contro la volontà di un governo che è tutto basato sul disprezzo d'ogni principio onesto e morale.

Per esempio: c'è un'altra legge sul tappeto la quale, sebbene a prima vista possa parer giusta e morale è nella sostanza ispirata a un basso calcolo pieno di ingiustizia.

Il governo proibirà le lotterie, ciò che andrebbe bene se la proibizione non avesse lo scopo di tutelare il monopolio che egli vuole intero e completo nel giuoco che egli stesso esercita col regio lotto.

E c'è di più: il regio lotto non è solamente, come diceva l'Imbriani, immorale come istituzione; esso è anche disonesto come gioco, per il modo con cui è giocato, poichè accade spesso che il banchiere manchi di lealtà e di correttezza verso i giocatori, abbassandosi alle più volgari gherminelle e mettendosi alla pari con

i banchieri poco scrupolosi delle bische di infimo ordine.

Citerò un fatto accaduto qualche anno fa a Roma, nel quale l'eroina era questa quaterna: 27, 32, 52, 80.... Ma non la giocate, per carità! Un tale la giocò per quattro volte di seguito: e alla quarta giocata la quaterna uscì.

Ma il fortunato giocatore, riscontrando il *pagherò*, si accorse che un numero era stato sbagliato: v'era un 56 invece di un 52, nè la donna di servizio cui egli aveva dato l'incarico di giuocar la quaterna se n'era accorta.

Egli dunque corre trafelato al banco di lotto; il commesso sfoglia i registri, riscontra la giocata e trova che si trattava realmente di uno sbaglio materiale di trascrizione. Nella bolletta *madre* il numero era esatto; ma ricopiandolo nella bolletta *figlia* aveva fatto un 6 invece di un 2.

Sulla cosa non poteva cader dubbio, non è vero? Tanto più che quella quaterna, sempre la stessa, era stata giocata, come il commesso ricordava e come risultava dai registri, altre tre volte. Si trattava dunque di una semplice svista, di uno sbaglio innocente, fatto - notate - nella bolletta che serve di garanzia al giocatore, mentre in quella che garantisce il governo la quaterna vincitrice era esatta.

Il commesso dunque — che credeva di dovere essere un banchiere galantuomo — non trova di meglio che correggere l'errore e sulla bolletta *figlia* fa un 52 dove era un 56, in modo che il giocatore non debba essere pregiudicato dal suo sbaglio, e prega il giocatore di attendere per il pagamento.

Ma la direzione del Lotto non fa discorsi e non intende ragioni: essa immediatamente sospende il pagamento e mette sotto processo il suo commesso per *falso*.

Il processo fu discusso prima alla Corte d'Assise di Roma e i giurati (i giurati, capite?) condannarono il disgraziato a sei anni e mezzo di reclusione, tanto perchè imparasse per un'altra volta che il banchiere del regio lotto dev'essere tutt'altro che un giocatore leale.

La sentenza e il verdetto furon poi annullati dalla Corte di Cassazione cui il commesso ricorse, e il processo fu rifatto alla Corte d'Assise di Viterbo.... Ma insomma tutto questo dimostra che lo Stato ha del gioco in cui egli tien banco la stessa opinione che ne han tutti i cavalieri d'industria di questo mondo: barattar, quando si può, le carte in mano al giocatore e valersi

di tutti i cavilli pur di tirare i quattrini della posta e non pagarne.

Epperò vi ho detto:

— Non li giocate!

È un fatto così meraviglioso, a traverso le migliaia di combinazioni in favore del Governo, il vincere una quaterna.... E quando uno arriva a far questo miracolo, guardate un po' che gli succede!

Vamba

UN CARATTERE

Viviamo in un periodo transitorio in cui le piccole idee di miseri politicastri paiono grandi Idealità ed in cui ogni mezza coscienza pare un carattere per gli uomini flaccidi che compongono una società frolla ed inebetita nella quale son considerati come matti o come forsennati quanti aspirano a qualche cosa di migliore, a qualche cosa di grande, di bello, di ideale.

Società frolla in cui gli eroi sono coloro che sfuggono al carcere perchè oggi un titolo od un ciondolo trasformano il truffatore in galantuomo; uomini flaccidi pe' quali è sinonimo di confusione tutto ciò che cerca allontanarsi da quella effimera vita ufficiale che uccide, con ogni senso di dignità, i pensieri più generosi.

Viviamo, anzi vivacchiamo, in mezzo a gente che non comprende ancora, perchè resa sorda e incosciente dagli uomini del passato, la Missione dell'Epoca e non presente il Futuro sociale che i precursori intuirono ed acceunaron e che la democrazia odierna ha il dovere di affrettare affrettando il compiersi della grande, inevitabile, rivoluzione politico-sociale che dovrà su' rotti di un presente in cui son sovrani il privilegio e la disuguaglianza, erigere i templi sacri alla Libertà, alla Fratellanza, alla Umanità. Viviamo in un mondo in cui la ipocrisia eretta a sistema e la codardia, che dall'alto si propaga in basso, hanno fatto dimenticare ogni pensiero civile, ogni gesto nobile, ogni ribellione santa.

Siamo dunque sicuri che qualcuno farà un sorrisetto di compassione, quando leggerà che in mezzo a tanta epidemica demoralizzazione, un uomo, con la fierezza innata nell'anima votata al sacrificio, ha pronunciato una nobile e dignitosa parola di ribellione.

La giustizia italiana, questa volta deve essersi accorta che le sue bilancie sono ben poca cosa di fronte ad un cuore nobile, ad una mente sana, ad un'anima che palpita per un Ideale di redenzione umana.

Non siamo anarchici: siamo repubblicani.

Non siamo anarchici perchè — ve lo ha detto l'amico Cappa sull'*Italietta* — non siamo tanto ottimisti, nè tanto pessimisti, quanto è necessario per diventare anarchici.

Però la idealità umana che vuol sacro il diritto per tutti, la libertà in ogni cosa e per tutti, la eguaglianza di doveri e di diritti, la fratellanza tra gli uomini e la pace tra' popoli, è idealità nostra non meno che d'altri che da noi dissentono. L'apostolato repubblicano, dai geni nostri ai più umili gregari, è apostolato di Doveri e d'Amore, di Verità e di Giustizia. Son dunque sorelle nostre l'anime che soffrono; son dunque all'unisono colle nostre quante voci si elevano contro gl'idoli a cui s'inchinano i cavalieri dell'immobilità, come li chiamava Alberto Mario.

Ed è in nome di questa solidarietà che lega in stretto vincolo tutti i perseguitati, tutti i pensatori di tempi migliori, tutti gli scomunicati della società attuale, che noi ci occupiamo dell'uomo che ad una offerta miserevole ha sdegnosamente risposto: *No!* L'uomo è l'anarchico Paolo Schicchi che da dodici anni è custodito nelle regie galere; l'anarchico dall'anima di fanciullo, tutto innamorato della sua utopia e a tutto disposto pur di provare al mondo che non tutti sono ligi al privilegio, che non tutti sanno adattarsi alla cappa di piombo che grava ancora sugli uomini.

L'offerta miserevole è quella che è stata fatta a quest'uomo per più di due lustri sepolto vivo in nome dell'ordine.

Si è avuto il *toupet* di dire a questo martire della sua idea, a questa fibra adamantina: « Ora che hai fatto dodici anni di ammenda nelle nostre prigioni, ora che devi scontare soltanto due mesi e 700 lire di multa, ti graziamo! » Oh quanto costa quel: « No, resto qui!... »

Giustizia italiana non arrossisci?

Ma che giustizia! grazia sovrana....

Noi repubblicani, di fronte ad un carattere, dimentichiamo il dissenso di scuola e di metodo, e c'inchiniamo. Se v'è qualcuno che non sente tutta l'importanza del rifiuto di Paolo Schicchi, non sappiamo che dirgli.

EDUARDO FROSINI.

È PUBBLICATO
1904 ALMANACCO
ITALIANO • L. 2.
• BEMPORAD • FIRENZE
MILANO

Nella settimana santa



— Eccellenza, dobbiamo benedire la camera?

— E' inutile, reverendo. E' così benedetta che mi auguro a fin d'anno di trovarne una uguale.

ESPOSIZIONI D'ARTE

I.

ALLA PROMOTRICE

Prima ancora che la *Promotrice* s'imborghe-
sisse nel nome di *Società delle Belle Arti in*
Firenze era già caduta tanto in basso, s'era
così profondamente malata di anemia, che ogni
sforzo dei nostri giovani più amorosi o rivolu-
zionatori sarebbe stato vano a risanarla. La
lieta brigata d'amici che ogni giorno empieva
di risa e di grida le sale del caffè Michelan-
gelo, che ogni volta se ne presentava l'occa-
sione compieva un dovere di cittadino correndo
per la guerra, e in tempo di pace, ogni tanto,
puntualmente, ne compieva un altro di artista
esponendo quadri e statue al pubblico, s'era in
parte spenta e in parte sbandata per il mondo.
I più erano corsi all'estero per cercarvi un
pane un po' migliore e un po' in maggior
quantità; e, pur di vivere e di lavorare, s'eran
fatti francesi, tedeschi, inglesi e persin giap-

ponesi: altri s'eran messi a commerciare. A
Firenze, Telemaco Signorini rintuzzava le sue
ire generose in uno studio di piazza Santa
Croce, nell'attesa di espanderle magnanima-
mente in qualche volume, Giovanni Fattori se
ne stava da sè, Diego Martelli cessava di lot-
tare, incominciando forse a credere al motto
giolittiano, che combattere è bello solo quando
si ha probabilità di vittoria. Alla lieta brigata
era succeduta un'accolta di piccole fame uffi-
ciali che per l'ignoranza delle gazzette e l'agio
delle benemerenze aveva ben presto pervaso e
invaso tutti i sacrari dell'arte, sciupato la
bella fama che questa nostra città si era ac-
quistata pur sotto il dominio straniero. E la
Promotrice non promosse più nulla, se non in-
finiti benefici agli alti suoi soprintendenti.

Quest'anno poi il suo organismo si mostra
definitivamente disfatto. Se la giuria non avesse
pensato ad accettare i cosiddetti avveniristi,
in gran numero, la mostra sarebbe cosa sì ese-
crabile e miserabile da farci vergognare di ap-
partenere a questa benedetta regione che se-

guitò per tanti secoli a dar di sè i più meravigliosi spettacoli di gloria. I criteri dispositivi sono gli stessi: quadri fastidiosamente allineati fino a coprire tutte le pareti, stridore di accozzi, il salone lasciato invadere dai più nauseabondi mestieranti del colore. Forse anche quest'anno i premi saranno assegnati a gente la cui deficienza di idee è soltanto pareggiata dalla estenuazione del colore. E ai giovani i quali hanno sempre resa meno indegna la mostra, perchè avversati dalla patentata ufficialità artistica, resterà lo sterile conforto del trionfo morale. Se qualcuno leverà la voce per protestare, sarà peggio ancora: il suo nome circolerà asperso d'una feroce tinta di misoestetismo presso le scettrate e mitriate corporazioni artistiche, se non sarà proscritto e maledetto come quello d'un offensore di sacre istituzioni (qualche giornale ha già difeso la Promotrice, levandola a dignità di istituzione cittadina); e la sua persona certamente presa di mira, come prima si usava per i cuori fervidi della nuova Italia dalle spie austriacanti.

In guardia, dunque!

* * *

La prima stanza è interamente dedicata al ritratto.

Chi vi trionfa? *Oscar Ghiglia*, un giovane che per farsi definitivamente ammirare ha dovuto aspettare il battesimo da Venezia. Il suo *giovane fiorentino* e il suo *ritratto di Signora* dominano e vivono, dai loro placidi fondi, sulla maggior parte dei ritratti d'attorno, come persone vive e sane ed espressive tra forme flaccide, morte e imbambolate.

Il ritratto di signora fu già esposto a Venezia l'anno scorso: è un tipo strano di donna col petto scoperto e le braccia appena adombrate da un velo nero. Il cappello, ornato di piume e nastri neri, dà al pallido delle carni e al nero delle vesti un guizzo d'azzurro, e incupisce di un verde crudo la fronte e gli occhi, nel bianco dei quali si ripercuote attenuato: la faccia ha una salda espressione di mestizia, e il collo e il petto, pure sprazzati di verde, al di sopra delle clavicole, sono la nota centrale di fulgore — nota violenta e lucente tanto da fare impallidire le stesse cornici: dove incomincia la linea divisiva dei seni irrompe la nera cupaggine delle vesti; attorno una calma di rossi di verdi e di aranciati.

Dopo questo, di veramente nobile e bello che c'è in questa sala? Nient'altro. Ci vuole qualche

minuto di riflessione prima di risolversi ad ammirare le simpatiche qualità di un disegno colorato di *Llewelyn Llyod*, degli autoritratti di *M. Martinelli* e di *Savino Tofanari*, di una figuretta muliebre di *A. Micheli*, delle due cosette di *Clemente Origo* e del ritratto di *Ernestina Orlandini*. Usciamo dalla sala con l'immagine dei due ritratti di *Oscar Ghiglia*.

Una serie di guizzi, di lampeggiamenti, di strisce di fiamma annunziano che la sala seconda è dedicata quasi per intero al paese. Non tutto, veramente: vi sono sette studi di teste di *Giovanni Costetti*, simpatiche di disegno e di colore tutte, notevolissimo per pienezza e contenenza l'auto-ritratto a destra; e vari saggi di *Gaele Covelli* di *Ada Sacher Sorani* e di *Armando Aspettati* i quali non sono positivamente di paese.

Un appunto di colore che *Oscar Ghiglia* prese a Venezia attrae anche qui la prima attenzione: un cielo verde in cui passano avvolgimenti dorati di nubi attraverso il profilo di tre cupole. Poi vengono le otto melodie cromatiche di *Ettore Burzi*: vibrazioni di acque con vecchie muraglie, e masse di frondame, sotto il sole, sotto la luna, sotto riflessi di tramonto. Poi ancora una blanda notte di *Luigi Gioli* e due colpi di sole del *Graziosi* scultore. Un intelligente studioso del paese è *Llewelyn Lloyd*; e le sue più chiare doti le dimostra in due cosette preziose: una cinta di giardino all'interno con aiuole e attorcigliamenti di fiori e intralci di fronde e sorrisi chiari nel fondo, dove emerge dal frascame, una villetta gioconda: — tenui chiarori antelucani che diradano zone di nebbia e rendono distinti appena dorsi di monti, masse di vegetazione, linee di fiumi, profili di caseggiati. *Giovanni Fattori* ha un crepuscolo fiammante con figure di vacche e contrasti di verde. *Cino Cini*, *Giuseppe Miti Zanetti* e *Ferdinando Paolieri* hanno pure cosette graziosissime. Più ci attrae una figurazione di *Semer Romeo Costetti*: *L'anima sogna*; tre donne a colloquio in una vallata compenetrata tutta del sole scomparso da poco.

E siamo alla sala terza. Qui lo squallore è immenso. Un disegno di *Oscar Ghiglia*, qualche studio di testa, una pastura di *Giovanni Fattori*. E poi? Sbizzarrimenti di signorine alle quali è concesso esporre impunemente le loro nature più o meno morte. Tronfiaggine e volgarità, ingrandimenti e pasticci idealistici.

Passiamo subito alla quarta. Anche qui non

mancano pittori che dipingono coi raggi X e itterici che espongono il fiele della tavolozza nei loro verdulamenti di paese. *Francesco Gioli* ha un tepido sole universale e *Giovanni Fattori* una biancastra caligine montana e *Angiolo Torchè* una dolce collina pistoiese. *Niccolò Cannicci* poi si mostra quella mite e soave natura di paesista che è sempre stato. La sua *Notte* piove sulla campagna e delinea con incertezza fosforica poche pecore tarde, mentre al declive d'un monte s'accende un fuoco, e il cielo vive della sua nubilosa pace lunare. Peccato che in basso, verso la linea dell'orizzonte, questo cielo non digradi bene! Non meno caro è il suo *Beveraggio*, col paese come madido di stille. *Ernestina Orlandini* espone anche una cosetta piena di pacata malinconia: una fanciulla chiara e mitemente pensosa che tiene in mano fiori bianchi, entro un'orizzonte di panneggiati cinerini.

Sala quinta e ultima. Mari pietrificati, soli più retorici di quello dell'avvenire, tramonti al cinabrese, tipi alla cioccolata, oleografie e scenografie in gran parte. *Niccolò Cannicci* si salva con tre gaie fanciullette saltellanti sur un prato. *Ernestina Orlandini* pure con un'altra delle sue fanciulle pacatamente malinconiche, recante in mano ciuffi di gelsomini, delineata con tanto garbo nelle tonalità basse del fondo. *Angelo Tarchi* con un tramonto invernale in piazza Cavour, semplicissimo nelle notevoli potenzialità ottenute.

Salvino Tofanari è il giovanissimo di quest'anno. La sua *Giga* è una ideazione felice dove quasi non appaiono eccessività, deficienze o difetti di giovane. Due donne, forse le uniche superstiti d'un ballo troppo a lungo protratto, danzano un po' rilassatamente dondolanti; una turba d'uomini ubriachi di frastuono di sonno e di ebetudine sta a vedere; i colori digradando dal rossigno lutolento al nero rendono con grande efficacia l'impressione d'una sala angusta, rintronata dagli scalpiti, densa di desideri mal ripresi, di vino e di languore. Il Tofanari non si avrà a male se gli muovo un appunto lieve. Siamo d'accordo che quando il fantasma primordiale si è acceso in noi ben netto e lucido, insieme alla scelta della materia per crearlo, dobbiamo curare il taglio, il formato e l'oggettivazione totale del quadro. Or bene: mi sembra che se la *Giga* fosse stata raccolta e inquadrata più in piccolo, e se lo spazio in basso, pretesto per ficcarvi delle ombre, fosse andato in alto, oltre le teste degli avvinazzati,

la visione sarebbe più netta, l'ambiente più oscuramente perfido, il quadro più bello.

Non mancano, anche quest'anno, le consuete sbavature e allumacature di *Enrique Serra*.

Il Corridore non contiene di buono se non una ramificazione d'ulivi settignanesi di *Ruggero Focardi*. Le sale terrene, alcune finissime scene campestri che attestano in *Emma Ciardi* un talento di vera pittrice, alla Watteau: fontane ornate che gettano acqua in prati freschi e finemente dipinti, alberi densi con nubi leggiere. carrozze e tipi settecenteschi a vivaci colori, statue lineantisi tra il fogliame dei parchi, verdeggiamenti vari d'intensità sotto varie luci; tutto con una finezza che non è minuziosa, con una grazia che non è leziosa. *Emma Ciardi* ed *Ernestina Orlandini* sono le sole, fra le donne, che mostrino grazia e dolcezza di concepimento, forza e vigoria di esecuzione. Godo attestarlo qui pubblicamente.

Passiamo alla scultura.

Nella saletta sesta, a terreno, due sole cose meritano attenzione e lode: il *Pensieroso* del marchese *Clemente Origo* e il *Portatore d'acqua* (a Taormina) di *Saverio Sortini*: quest'ultimo, snello nella linea e in certe parti, ha una rigidità troppo aspra nella modellatura.

Nella sala settima, fra un'invasione di cose scolastiche o volgari, lo sguardo trova riposo su otto o dieci lavori.

Valmore Gemignani ha due cose veramente belle: la testa del Gronchi che per il malinconico abbandono riconduce alla bella figura d'organista del *Concerto* attribuito al Giorgione fino a non molto fa; e lo *Sterratore*. Contemplatelo: Le linee forti della testa, danno fissità incomprendibile allo sguardo e impediscono quasi al sorriso di delinearsi attorno alle labbra; il collo è incassato robustamente in quelle spalle d'atleta, tutta la figura dà l'immagine non d'uno sterratore, ma dello sterratore: la sintesi del tipo. Percorrendo con gli occhi tutto il valido corpo che appare mosso sotto le pieghe agili, giù per le braccia e per le mani potenti, non ancora disarticolate dalla pesante tensione della carrettella, giù per le gambe forti ed efficaci d'arcatura, vediamo il prototipo vivo, agente, pensoso.

Umberto Spagnoli ha una figuretta sobria e solida di donna, mondanamente elegante, che si volge arcuando il petto e mostrando l'eleganza delle spalle e dell'anca. *Giuseppe Graziosi* un bambinotto che tira una capra riottosa,

con una bella e audace movimentazione (Testardi). *Giuseppe Gronchi* un busto di bambino e un branco di pecore le quali si avvicinano compatte a una donna, tutta avvolta da un panno, per riscaldarle un bimbo che tiene sulle ginocchia. *Italo Griselli* una tigre furiosamente avventata al collo d'un cavallo. *Arold Du Chêne* un solido ritratto di Giovanni Costetti. *Alimondo Ciampi* un ben composto autoritratto.

Simpatiche doti ha il busto di *Attilio Faggioli*; e i primi saggi d'un giovanissimo modellatore, *Aldo Sguanci*, mostrano pure qualche bella speranza.

Ascanio Forti

A quei rivenditori che si sono lamentati della sospensione del giornale, rispondiamo che ripetutamente erano stati invitati a mettersi in pari, quindi la colpa non è nostra.

Ricordiamo ad altri che l'Amministrazione non ha colore politico e non fa distinzioni.

Al Marconcini di S. Miniato scrivemmo particolarmente, dolenti dell'equivoco. Intanto sollecitiamo con chi ha conti sospesi di porsi in regola.

Ricordiamo anche agli abbonati cui è scaduto l'abbonamento che in Via Santa Caterina 18, a Firenze ci sta

L'AMMINISTRATORE

A FIGLINE VALDARNO

A Figline Val d'Arno sembra che i maggiori e le autorità politiche si siano posti d'accordo per perpetuare in paese le ragioni di odio e di vendetta che pur troppo da tempo vi esistono e che produssero le conseguenze dolorose già note e da tutti i buoni deplorate.

Pare infatti che da vari giorni i carabinieri che già deposero nel processo per la uccisione del Giani, stiano *complotando* con gli strumenti più reazionari di Figline per trovar modo di rimettere a galla il già naufragato « complotto » che si disse formato per la uccisione dello stesso

Giani, e ciò si farebbe a danno di galantuomini invisi a quei partigiani saturi di odio contro chiunque non la pensi come loro.

Si va anzi dicendo che tale ordine sia partito dalla Procura Generale. Non esitiamo a crederlo poichè purtroppo in Italia è ormai tutto possibile e, perciò, anche lo sconcio di affidare ai carabinieri, già insinuatori del complotto avanti le Assise, la parte di giudici istruttori per imbastire processi a scopo di basso odio politico!

Di qua e di là per la Città

Libero Pensiero

La sera dell'8 corrente nella sala della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini, 10 (g. c.) verrà tenuta una riunione straordinaria della Sezione del Libero Pensiero per procedere alla elezione delle cariche sociali ed alla discussione di un importante ordine del giorno.

Si fa perciò caldo appello a tutti gli iscritti di non mancare a questa adunanza che è indetta per le 20,30 precise.

Società per la Cremazione dei Cadaveri

Sabato 9 a ore 20,12 nella sala (gentilmente concessa) della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini 10 p. p. avrà luogo l'annuale Assemblea Generale Ordinaria, con all'Ordine del Giorno: *Comunicazioni — Bilancio Consuntivo 1903 e Preventivo 1904 — Elezioni di quattro membri del Consiglio e di due Revisori.*

I signori Soci cui non pervenisse invito a domicilio sono vivamente pregati di notificare il loro indirizzo alla sede sociale, Via Brunelleschi 2, aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 11.

“ Per la Navigabilità dell'Arno ”

Nella sede della « Società fra gli operai del Pignone » gentilmente concessa, si è costituito definitivamente il Comitato Promotore della Società per la Navigazione dell'Arno. Furono eletti, a Presidente: il Prof. Gustavo Uzielli, a Vice-Presidenti i Sigg. Cap. A. Vittorio Vecchi e Zulimo Bini, Consigliere Comunale; a Segretari i Sigg. Raffaello Uccelli e Antonio Bini. Parteciparono alla discussione il Comm. Zambrino Mazzei, il Prof. Sensini, il Comm. Guido Biagi, il Cap. Vecchi, il Sig. Ettore Fantoni, il Dott. Nespoli e molti altri.

Presiedeva il Prof. Uzielli. L'assemblea unanime deliberò di indire una riunione alla quale saranno invitati i Sindaci dei Comuni compresi tra la sorgente e la foce dell'Arno, i Sodalizi economici e commerciali della Toscana, la Società degli ingegneri, i Deputati al Parlamento della Regione, i Consiglieri Provinciali, nonché i Consiglieri del Comune di Firenze. Fu altresì fatto voto che nella Commissione Parlamentare per la Navigazione fluviale sia compreso un rappresentante della deputazione Toscana.

Hanno accettato di far parte della nascente Società i Sigg. F.lli Ing. Picchiotti, proprietari del Cantiere di Limite, gli Ing. Squarcialupi e Bellincioni, il Sig. Lorenzetti, Sindaco di Montopoli in Valdarno, il Sig. Benini, Sindaco di S. Croce sull'Arno e sono state ricevute lettere dell'Ing. Salvi di Pisa, del generale Bigotti e di altri che incoraggiano l'opera e il lavoro del Comitato promotore.

Contro la Tubercolosi

Come già fu annunciato dal nostro giornale, le facoltà mediche toscane, in una adunanza tenutasi or non è molto in Firenze con lo scopo di indicare i più urgenti provvedimenti per combattere la tubercolosi, formularono un lungo ordine del giorno riferentesi alla questione ed emisero l'opinione che tale ordine del giorno dovesse essere completato con opportune conferenze.

Siamo lieti di annunciare ora che la facoltà medica fiorentina ed il Comitato contro la tubercolosi hanno di comune accordo invitato il Prof. Pio Foà a tenere una conferenza sull'argomento. L'egregio professore della R. Università di Torino, scienziato illustre ed oratore facondo, ha di buon grado accettato l'invito e verrà nella prima quindicina di Aprile a parlare delle nuove armi nella lotta contro la tubercolosi.

Conversazione col pubblico

ALCUNI PADRI, Firenze. — C'è da credere che siate dei padri... gesuiti.

F. I., Firenze. — Ci sembra opportuno attendere i risultati dell'azione dell'autorità giudiziaria.

O ZUCCARINI, Cupramontana, grazie. Al prossimo numero.

Dot. Osticini

Per il "Bruscolo",

Temistocle Franchi — Siena

Somma precedente L. 325,75

1,50

Totale L. 327,25

La medaglia di Mazzini

Non solo la medaglia che abbiamo offerto ai nostri lettori in ricordo del *Bruscolo* ha avuto un grande successo; ma il successo continua ancora e da tutte le parti ci scrivono per rallegrarsi del lavoro squisito con lo scultore e col coniatore, e moltissimi che, per trascuranza o altro, non han tenuto conto dei numeri del *Bruscolo* nei quali era il tagliando per chiedere la medaglietta ci pregano di ripetere ancora il tagliando.

E poichè la cortesia dell'amico Masetti-Fedi ce lo permette noi stamperemo il tagliando per altre tre volte, lieti della diffusione di questa medaglietta nella quale è così perfetta armonia d'arte e di fede.

PER I LETTORI DEL "BRUSCOLO", RESIDENTI A FIRENZE

Il latore della presente potrà ritirare al prezzo speciale di Centesimi Cinquanta dal negozio Masetti-Fedi in Via Strozzi la medaglietta-Mazzini offerta dal *Bruscolo* ai suoi lettori in ricordo del 10 Marzo.

NEL NOSTRO PARTITO

Associazione Mazzini-Garibaldi

I Soci della Mazzini-Garibaldi sono vivamente pregati di internenire alla adunanza generale che avrà luogo la sera di martedì 5 aprile 1904 ad ore 9 nella sede sociale: via Pandolfini n. 17 per discutere il seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni importanti della Commissione Direttiva.

Ammissione di Soci.

Resoconto finanziario.

Elezione delle cariche sociali.

L'importanza degli affari richiede che tutti i Soci sieno presenti alla discussione.

La Commissione direttiva

Nostre Corrispondenze

EMPOLI, 30 (T. GADDI). — Sono apparsi di questi giorni affissi alle mura alcuni manifesti a stampa, i quali edificavano il pubblico con ogni genere di epiteti e di offese che scambievolmente si gratificano alcuni della sezione socialista empolesse e tale Vice-Raphael di Cortenova.

Origine di simile indecente gazzarra furono certe corrispondenze apparse sul giornale *Vita Nuova* denunzianti le gesta di certi messeri *demo-cristi* di

Cortenova, gesta che, se vere, *puzzerebbero* di criminale da lontano un miglio!

Che fanno essi, i *demo-cristi*? Invece di querelarsi scrivono sul giornale *La Bandiera* corna dei socialisti e non paghi affiggono sui muri i manifesti di cui sopra. Di rimando i socialisti fanno altrettanto e così di *pari passo* procedono le cose, fino a che l'autorità giudiziaria non si decida a metterci lo zampino!

Intanto, invece, si nicchia.

E dire che se si fosse trattato di questione politica invece che di morale, chi sa quanto sfoggio di inchieste e d'interrogatori si sarebbero fatti, con relativa proibizione degli avvisi incriminabili!

* *

NAPOLI, 28. (ALF. ROSSI). — Per il 15 aprile la nostra città prepara solenni onoranze in memoria di Giovanni Bovio. Nelle ore antimeridiane un corteo di tutte le associazioni politiche ed economiche si recherà al cimitero a deporre fiori sulla tomba dell'amato Maestro. Il 17 pubblicamente lo commemorerà l'on. Barzilai. Al trigesimo sarà scoperta una lapide sulla casa in cui visse.

* *

Sabato scorso ad iniziativa del Fascio Giovanile ebbe luogo una festa repubblicana. La signora Clotilde Malagoli tenne una conferenza sull'emancipazione della donna.

Alla buona riuscita della festa, che terminò con animatissime danze, contribuirono anche diversi artisti che prestarono gentilmente l'opera loro.

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Nell'adunanza del 30 Marzo si ebbero 3 ammissioni nel 1. Collegio di Colonnata.

* *

Nell'adunanza tenuta il 16 Marzo dal Collegio Artigiano delle Sieci risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestro*: Vaggelli Giuseppe, *Consiglieri*: Merlini Raffaello, Salucci Giuseppe, Giuntoli Eusebio, Materassi Pietro. Fu nominato arbitro il Prof. Tito Zucconi e rappresentante alle adunanze del Maestrato il Sig. Francioni Antonio.

* *

Nell'adunanza tenuta il 24 Gennaio 1904 dal Collegio Artigiano di Scarlino risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestro*: Bulleri Giovanni, *Consiglieri*: Menghetti Luigi, Innocenti Giuseppe, Magg. Citeri Pio, Leonelli Pietro. Fu nominato Arbitro il sig. Ettore Fantoni e rappresentante alle adunanze del Maestrato il sig. Ferruccio Giannelli.

* *

Nell'adunanza del 27 Marzo tenuta dal Collegio Artigiano di Porta Romana risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestro*: Orsi Leopoldo, *Consiglieri*: Ugo Boni, Fissi Andrea, Rossi Niccolò, Marchiani Adolfo. Fu nominato arbitro l'Avv. Tebaldo Ringressi.

* *

La Segreteria fa vive raccomandazioni a tutti quei Collegi che non lo avessero ancora fatto, di rimettere al più presto alla Sede medesima, i resoconti annuali ed i verbali delle elezioni.

per il Segretario Generale

ANDREONI ARTURO

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Per i lettori del "BRUSCOLO" fuori di Firenze

Tagliando da attaccare su cartolina-vaglia di CENT. 65 e da spedirsi alla ditta MASETTI-FEDI, Via Strozzi Firenze.

DITTA MASETTI-FEDI

Via Strozzi

FIRENZE

Vi rimetto Centesimi Sessantacinque, pregandovi di spedire la medaglietta Mazzini (ricordo del X Marzo del *Bruscolo* ai suoi lettori) al seguente indirizzo:



Leopoldo di V.^o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA

Si è pubblicato:

F. MORMINA PENNA

Alcune recenti critiche sul Marxismo

(LEGGENDO ED ANNOTANDO)

Un volume in buona carta di pag. 74 Cent. 50 la copia.

Non si dà corso a richieste non accompagnate dall'importo. — Ai rivenditori
sconto d'uso e 13^a gratis.

Dirigere domande a **Osvaldo Paggi** Tip. Ed. - FIRENZE

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878-1901)

Elegante volume di pag. 320 — L. 3.00

Rivolgersi alla Tip. Ed. **O. PAGGI**, Via S. Caterina, 18, Firenze.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETÀ ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Gappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

Inserzioni per il trimestre Gennaio-Marzo — Ogni spazio

LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

GIACOMO MOSCATO

5 VIA CALZAIOLI 5

FIRENZE

GRANDE SARTORIA PER UOMO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI

FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE

Salumeria e Salsamenteria

FIASCHETTERIA

DI VINI TOSCANI

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotogra-
fia si eseguono in pochi giorni ottime ed ac-
curate riproduzioni in zingotipia e bromotipia.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici
esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI
FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgissei

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

DIFFIDA

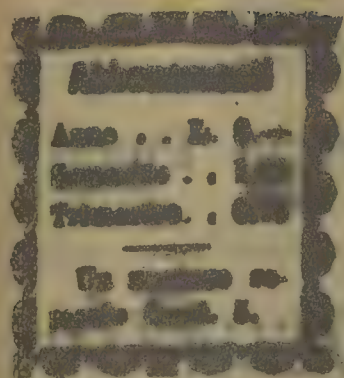
Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanzie-Migone
Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti speculatori si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande attenzione alle **Eti-chette**, che distinguono le nostre specialità, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo per poter spacciarle buon mercato.

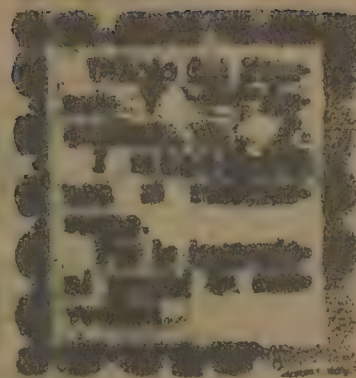
ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

**Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toiletta
di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri,
Chincaglieri, Profumieri, Parruc-
chieri e Bazar.**





il bruscio



giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.

Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

L'asino di Buridano. — ETTORE SOCCI.

Ciò che emerge dalla relazione del R. Commissario straordinario — YPSILON.

INTORNO AL CONGRESSO DI BOLOGNA (Quel che ne pensa l'amico SPIOMBI) - Vamba.

Esposizioni d'Arte — A. FORTI.

Scuola Clericale — O. ZUCCARINI.

Nella Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.

Stato d'assedio a Figline Valdarno.

Notizie di partito — Questioni cittadine.

Inserzioni per il trimestre Gennaio-Marzo — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all'Amministrazione del *bruscolo* **Tipografia Paggi**
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerni

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Spirto bianco)

FIRENZE

GIACOMO MOSCATO

5 VIA CALZAIOLI 5

FIRENZE

GRANDE SARTORIA PER UOMO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI

FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE

Salumeria e Salsamenteria

FIASCHETTERIA

DI VINI TOSCANI

TIPOGRAFIA

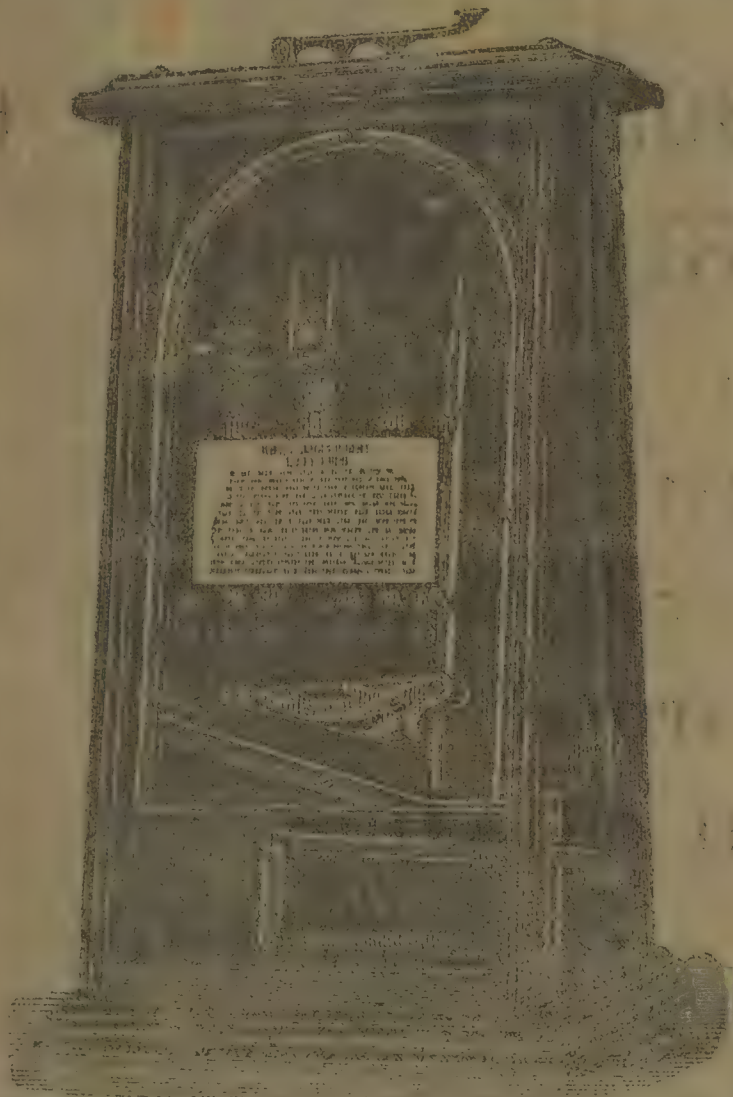
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotogra-
fia si eseguono in pochi giorni ottime ed ac-
curate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici
esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lambertini Palazzo Bürgisseri

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

Abbonamenti
 Anno . . L. 3 —
 Semestre . » 1.50
 Trimestre » 0.75
 Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

L'Asino di Buridano

Tra le novelle che ci raccontavano, da bambini, colpiva più di ogni altra la nostra ingenua fantasia quella dell'asino di Buridano.

Povero asino! Messo tra due fastelli di fieno, l'uno più bello ed appetitoso dell'altro, non seppe trovare un momento per decidersi su quale cominciare a mettere il dente e finì col morire di fame, innanzi a tanta grazia di Dio!

Questo apologo che nella sua semplicità c'insegna che il mondo non è creato per chi non ha il buon senso e il coraggio di prendere una decisione, ha fatto, più di una volta capolino nella mia mente, in questi ultimi giorni.

Si preparano feste grandiose per ricevere Loubet: e l'Italia tutta aspettava ansiosa e salutava con entusiasmo la prossima visita presidenziale, ravvisando in essa quasi il suggello del tanto agognato riavvicinamento tra la Francia e l'Italia.

Vi ha di più: l'arrivo in Roma del primo magistrato della vicina repubblica, se di per se stesso era un grande avvenimento politico, assurge all'importanza di un vero fatto storico, ora che tutti sanno che Loubet non si recherà a visitare il pontefice.

Così rimane sfatata la lunga tradizione che meritò alla Francia, anche dopo la proclamazione dei diritti dell'uomo, il poco lusinghiero titolo di cristianissima.

Le accoglienze schiette, festose che il re d'Italia ebbe a Parigi e quelle che, senza dubbio, riceverà in Italia Loubet, pareva che avessero dissipato ogni equivoco tormentoso, dando alla politica nostra una intonazione diametralmente opposta all'antica, e un soffio di modernità, quale anelavano i fervidi amici del progresso, e i convinti adoratori delle nostre più care memorie.

Ho udito degli ingenui, dopo la gita dei reali di Savoia a Parigi e l'annunziata restituzione della visita, da parte del presidente della repubblica, ripetere, con un sorriso di soddisfazione, il noto verso di Virgilio;

Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo!

Il nuovo ordine, purtroppo, è di là da venire, ma rimane integra nei suoi modesti profili la figura dell'asino di Buridano.

Capita l'imperatore di Germania — guardate combinazione! — proprio alla vigilia dell'arrivo di Loubet. Sul suo magnifico *yacht* dal quale avea dato spettacolo della sua valentia ginnastica al popolo napoletano, il fulvo sire riceve ministri, il re, la regina madre. S'intrecciano i brindisi più cordiali: si rinnovano le più aperte dichiarazioni di amicizia e di pace.

La nostra politica è la stessa: nostro dovere il mantenere intatta la triplice che è la più sicura garanzia di pace all'Europa!

Tutte cose sulle quali si può discutere, ma non si può davvero discutere, nemmeno

lontanamente, sull'opportunità del momento in cui si svolsero.

Nè basta!

Il ministro Tittoni si recherà tra giorni ad Abbazia per abboccarsi col conte Goluchowsky, gran cancelliere dell'Impero Austro-Ungarico e non è ancor detto che non assista al colloquio Francesco Giuseppe in persona.

Il nostro ministro degli esteri confermerà a voce i vivi sentimenti di simpatia che il nostro governo nutre a riguardo di quello di Vienna, risalterà colla sua voce i vincoli che ci legano, in virtù della triplice alleanza, alla casa d'Absburgo. Sarà insomma un atto di sottomissione, non rispondente certo alla dignità di una nazione che si rispetta.

E tutto questo perchè viene Loubet!

Bisognava trovare un antidoto alle dimostrazioni d'affetto e di giubbilo che promperanno dal cuore del nostro popolo all'indirizzo di chi non rappresenta istituzioni feudali ma è il capo eletto di un popolo che oramai l'ha rotta con tutti i pregiudizi antichi, che si regge a suffragio universale e che ha dimostrato esser la repubblica, non la sede fissa delle convulsioni sociali, ma il campo aperto a qualunque riforma, il terreno propizio per le lotte feconde della civiltà.

« È il desiderio di mantenere la pace — gridano i giornali officiosi — quello che anima i nostri governanti. »

Non è vero.

Se vi ha qualcuno che in ogni occasione ha protestato contro le guerre — sempre fatali ai popoli — sono stati gli amici nostri, i cosiddetti rappresentanti popolari, a qualunque scuola o partito appartengono.

Sarà desiderio di pace anche quello che anima i governanti della vecchia Europa, ma, più che altro, è paura delle idee novatrici e delle organizzazioni — assai più

forti delle alleanze politiche — che s'imbastiscono in ogni parte del mondo civile, in nome della solidarietà umana.

Non si vuole offendere la Francia, ma guai ad urtare anche lontanamente le suscettibilità degli imperi centrali. Ecco la politica del governo.

E così — per l'osservatore sereno — si finisce col non essere nè carne nè pesce.

La si decida!..., ci è da dire al governo, come dicevano, un tempo, i monelli fiorentini alle guardie di città.

L'indecisione finirà col farci prendere sui corni, da una parte e dall'altra; volendo star d'accordo con Cristo e col diavolo, non si può aver più alcun amico... e si va diritti nel Limbo.

L'isolamento è la morte politica.

Oh... il povero asino di Buridano!

Etienne Jouin

SCUOLA CLERICALE

Il più serio pericolo a cui va incontro l'Italia — oggi specialmente per la calata ininterrotta dei congregazionisti francesi che vengono a rifugiarsi ed a piantare le tende nel nostro paese — è quello della scuola clericale.

Ad aumentare, ad ingrandire il pericolo ha contribuito grandemente l'inferiorità delle nostre scuole laiche. Giacchè lo Stato, occupato solo a versare denaro in spese improduttive, non ha avuto i mezzi nè l'oculazione di creare nemmeno quegli istituti e quelle scuole assolutamente necessarie.

Nulla quindi di più naturale che i clericali, persone astute e di buon naso, se ne siano accorti e se ne servano per i loro fini. Essi hanno oramai compreso che il solo confessionale non può più bastare alle loro conquiste e che ad esso bisogna unire la scuola.

Ed ecco gli odierni mezzi specifici di propaganda dei clericali: *scuola e confessionale*.

La scuola ove essi, per la penetrazione continua del pensiero del maestro nel discepolo, formano il sentimento, la coscienza (se così la vogliamo chiamare) clericale. Il confessionale ove da dietro la graticella conquistano alla causa clericale le anime più semplici e da dove « procurando in tutti i modi di

conciliarsi l'affetto del penitente » s'informano « con ogni diligenza » delle proprietà altrui che, con arti sottili e sicure, fanno poi entrare nella grande bottega.

Ma specialmente nella scuola essi intravedono il mezzo più sicuro del loro dominio. Si sono accorti che il mondo ha progredito, che l'epoca in cui la fede s'inculcava con le persecuzioni religiose è passato, che oggi l'unico mezzo di conquista è l'istruzione e si sono adattati ai tempi.

Ogni giorno, infatti, è un continuo accaparramento — da parte di preti, di frati, di monache — di lauree e di licenze per il libero insegnamento e continuamente insieme ai conventi ed alle chiese si aprono scuole clericali. E nessuno cerca d'impedire questo gran pericolo che minaccia seriamente l'Italia.

Anzi se, stonata fra tanto silenzio, si è levata qualche voce, isolata, a protestare, a richiamare l'attenzione del governo si è risposto ingenuamente: Perchè si dovrebbe impedire la libertà d'insegnamento? Che male se si fonda una scuola?

Poveretti! Avete dunque dimenticate tutte le tradizioni di casa nostra, tutta la nostra storia? Avete dunque dimenticato tutti i tristi ricordi, le azioni vili ed inique che si ricollegano tutte nella storia dei preti? Dunque la storia non conta più nulla, e noi dovremo in barba ad essa gettarci un'altra volta nelle mani di costoro?

Poichè è così. In nome della libertà d'insegnamento i gesuiti (è lo spirito gesuita che informa tutto l'attuale movimento clericale) tentano rientrare dove già vennero cacciati e da dove per l'interesse del progresso e della civiltà dovrebbero essere sempre tenuti lontani. Oggi hanno conquistato il Vaticano, domani per mezzo della scuola essi conquisteranno l'intera nazione se gli uomini liberi (la democrazia in ispecie) non vi porranno presto un riparo.

Conquistare con la scuola: è uno dei grandi principii, enunciati in *Secreta Monita*, a cui si è sempre informata la setta Gesuita. Ed il suo ideale educativo, a cui s'ispira nella scuola, è sempre (come dice l'Aroldi nel suo opuscolo *Chi sono i Gesuiti?*) l'uomo cadavere, l'uomo cosa.

Ora come è possibile illudersi che essi mutino e trasformino quando anche uno stesso dell'ordine, il P. Becks, dichiara che la regola dell'educazione gesuitica è immutabile?

Non solo, ma noi dobbiamo guardarci dalla scuola clericale anche per una grande preoccupazione politica; noi non dobbiamo dimenticare che se l'Italia si fece, si fece contro il Papato che è stato sempre il più fiero nemico del nostro sentimento nazionale e dell'unità della Patria. Il fatto della religione — nemica della nostra indipendenza nazionale — che, vivendo nel seno stesso della nostra nazione, tenta continuamente e con tutti i mezzi di accrescere la sua forza è una cosa che ci deve

fare stare guardinghi. E così se noi impediremo lo svolgersi della attività clericale nel campo della scuola faremo anche azione in difesa della nostra indipendenza e della nostra integrità nazionale.

OLIVIERO ZUCCARINI

L' "unità" socialista

(tra due socialisti che si son rischiarati le idee dopo la prima seduta del Congresso).



— Mi pare che, di questo passo, andiamo incontro a un'altra tendenza....

— Cioè?

— A quella di non... intendersi più neanche tra noi

Ciò che emerge dalla relazione del R. Commissario straordinario.

LUCE — TRAMWAYS E OMNIBUS — STRADE UFFICI E IMPIEGATI

Dopo aver riferito sui vari stadî della causa promossa contro la società Lionese dagli attori popolari, il regio commissario informa il Consiglio di essere entrato in trattative con la società suddetta per la definizione di due vertenze: una relativa alla liquidazione dei diritti del Comune in conseguenza del ribasso verificatosi nei prezzi del carbone negli anni 1895 e 1896; l'altra relativa alla estensione del sistema ad incandescenza.

Quali siano i precisi termini delle due convenzioni da stipularsi e da lui concordate con la società del Gas, non ci è dato di sapere; conviene però esprimere l'augurio che essi siano tali da non aver compromesso il libero voto del nuovo Consiglio.

* *

Per i tramways e gli omnibus, il Cav. Verdi-

nois fa sapere che dall' Ufficio Tecnico Municipale sono stati studiati e compilati due progetti: uno in relazione all' ipotesi dell' assunzione diretta del servizio da parte del Comune; l' altro, sotto forma di schema di convenzione, sotto il punto di vista dell' accollo del servizio stesso. — Aggiunge che ha voluto lasciar libera al Comune la scelta fra le due possibili soluzioni.

A questo proposito è bene ricordare che il 31 Dicembre prossimo scade la proroga accordata alla Società che attualmente esercita il servizio suddetto.

In questa condizione di cose non sapremmo censurare la premura spiegata dal regio commissario perchè l' ufficio Tecnico Municipale si occupasse della questione.

Però non possiamo tacere che nutriamo poca fiducia, in genere, in questi progetti di massima o *progetti tipo* studiati ed elaborati (per usare una parola di stile burocratico) sotto l' impulso personale di un solo individuo il quale, per giunta, rivestendo temporaneamente la carica di commissario straordinario e piombando da altra città, non può essere in grado di conoscere i veri bisogni del nostro Comune, specialmente in fatto di comunicazioni interne ed esterne.

Avremmo preferito che, invece di far preparare addirittura i due progetti — i quali non possono non risentire della influenza personale delle sue idee — il regio commissario avesse incaricato l' Ufficio Tecnico Municipale di predisporre i dati e gli elementi necessari per un esame ed uno studio profondo da farsi da un' apposita commissione da nominarsi dal nuovo Consiglio. Con ciò avrebbe evitato la probabile inutilità di un lavoro, il quale, può non rispecchiare l' idee della maggioranza dei cittadini.

* * *

Per quanto attiene alle strade, il cav. Verdinois avverte di aver proseguite con esito favorevole le trattative cogli' interessati alla costruzione del ponte sul Mugnone per il prolungamento di Via Borghini; di aver preso in buona considerazione gl' intendimenti più volte manifestati dal Consiglio per l' esecuzione del sottopassaggio in via Toselli e di aver pure trovato conveniente d' inscrivere in bilancio un primo stanziamento di L. 30000 per un sottopassaggio in via Rossini.

Vi è, come si vede, il contentino per tutti e per tutti i gusti.... tanto i regi commissari possono esser larghi, c' è chi paga.

E' strano però che, mentre gli abitanti del nuovo e vecchio quartiere di S. Iacopino, i più interes-

sati ed i più competenti in materia dei due sottopassaggi, discutono ancora sulla convenienza di preferire uno dei due e cioè o quello di via Toselli o quello di Via Rossini — giacchè due sarebbero se non superflui certo non necessari — il cav. Verdinois con una disinvoltura ammirabile crede, invece, di poter essere, come suol dirsi, più realista del re e con un tratto di penna, che a lui non costa nulla, stanZIA somme considerevoli per tutte e due i sottopassaggi.

Egli informa inoltre di essersi occupato del problema dei lastricati, anche con l' intento di evitare la copiosa mota, nell' inverno.

Sarebbe un gran fatto questo; ma cosa ha inteso dire? — Di cambiare forse il sistema di lastricazione delle strade? — Adagio, egregio cav. Verdinois, su questo punto. — Certo la manutenzione delle strade lascia alquanto a desiderare in Firenze; ma, se occorrono dei rimedi, ciò non vuol dire che si debba cambiare la specie del lastrico, il quale ha da noi molti difetti, non lo nascondiamo, dovuti all' abbandono in cui, colpevolmente, è spesso lasciato da chi dovrebbe eseguirlo o sorvegliarne la regolare manutenzione, ma non ha certo quelli della *selciatura* esistente in altre città e che, mentre può essere una risorsa per i calzalai, è un continuo attentato all' incolumità dei piedi dei cittadini.

* * *

Nella sua relazione il regio commissario accenna pure ad alcuni riordinamenti da lui fatti e ad altri da fare nei vari uffici del Comune, intessendo il suo dire con una scarica di elogi per i pezzi grossi addetti agli uffici stessi.

Parla inoltre del nuovo regolamento per il personale, sul quale noi c' intrattenemmo a lungo in un precedente numero.

E' strano che in un periodo di poco più di tre mesi, il cav. Verdinois abbia avuto tanto tempo e tanta intuizione da poter con competenza e cognizione giusta di causa occuparsi di tante cose così svariate e complesse, e non abbia sentito il peso della responsabilità che così gravava su di lui.

Per parlare del riordinamento degli uffici e del regolamento per il personale — il quale ultimo noi riteniamo non sia stata che un' abile manovra elettorale dell' ultima ora, riuscita per la facile abbozzatura di gran parte del personale stesso — diremo soltanto che l' origine di questi due provvedimenti è un po' sospetta; giacchè non si comprende come il regio commissario non abbia sentito il bisogno, non vogliamo dire la delicatezza troppo naturale in tali casi, di lasciare tale compito al nuovo Consi-

glio, il quale, con minore sollecitudine, forse, ma con maggiore ponderazione, avrebbe studiato e risoluto anche questi due importanti problemi.

La soverchia fretta dimostrata dal cav. Verdinis fa appunto dubitare che, più che il desiderio di giovare effettivamente al Comune ed al personale in generale, lo abbia indotto a tali atti l'interesse — abilmente celato — di alcuni pezzi grossi del Comune, i quali volevano, prima che il nuovo Consiglio potesse funzionare, sistemata convenientemente la loro posizione.

Ecco quanto emerge dalla rapida rassegna da noi fatta della relazione del regio commissario straordinario.

Noi rilevandolo abbiamo fatto il nostro dovere di pubblicisti coscienziosi e solleciti degl'interessi cittadini. — Resta ora al Consiglio di fare il suo di buono e sollecito amministratore.

YPSILON.

INTORNO AL CONGRESSO DI BOLOGNA

(quel che ne pensa l'amico Spiombi).



L'amico nostro personale e avversario politico Spiombi ci scrive con la sua solita cortesia una lettera intorno al congresso collettivista di Bologna; e noi, con la solita nostra imparzialità, siamo lieti di pubblicarla, tanto più che ci pare, in questo momento, di un interesse eccezionale il conoscere l'opinione di un monarchico la cui professione di

fede, oltre che indiscutibile, è tal professione che egli non cambierebbe con nessun'altra al mondo.

Roma, 8 aprile.

Miei cari amici,

Veramente io aveva giurato a me stesso di non scrivervi più mai, irritato dall'abuso indegno che del mio nome s'era fatto in qualche giornale del vostro colore, dandomi la paternità di epistole e articoli banali che offendevano quella doverosa discrezione la quale era di solida base e di delicato ornamento alla nostra relazione di amici personali e di avversari politici.

Ma, malgrado tutti i miei proponimenti, non so vincere ora la tentazione di dirvi il mio pensiero sull'argomento del giorno con quella schiettezza adoperata già nei decorsi anni in simile occasione.

Voi avete capito che io intendo accennare al congresso inauguratosi oggi in Bologna e al quale io do il nome di *Parlamentino collettivista italiano*, nome che battezza e riassume le mie considerazioni in proposito che andrò via via esponendovi.

Il partito collettivista è aumentato in Italia da vari anni in proporzioni che coloro del mio partito, i quali non vedono più in là della propria paura, chiamano allarmanti, e che io giudico invece soddisfacenti.

E il perchè di questo mio giudizio è facilmente spiegabile.

Le istituzioni politiche ed economiche alle quali io sono attaccato per la pelle, avrebbero ragion di temere dall'accrescersi di un partito che, come il vostro, avesse una formola nitida e recisa, un programma chiaro e completo di immediata attuazione, insomma tutto un ordinamento politico e sociale sperimentato, stabilito, pronto, basato su una dottrina che fosse garanzia di solidità e di continuità, epperò facilmente sostituibile a quello attuale.

— Se fossimo maggioranza — diceva il vostro Gattorno — faremmo la repubblica. —

Ma dall'accrescersi di un partito la cui formola non è ben definita, il cui programma è di una complicazione straordinaria, le cui finalità sono così larghe, così complesse e così lontane, e che per di più si pianta avversario nella sua predicazione e nelle sue lotte al partito repubblicano, le istituzioni presenti non han nulla da rimettere, quando non abbian qualcosa da guadagnare.

Anche se io dovessi calcolare in ogni nuovo iscritto al partito collettivista un monarchico di meno (il che non è sempre vero) esso è eziandio un repubblicano di meno — e io non ci scapito niente.

Ora notate bene questo: un partito che non ha un programma facilmente e immediatamente sostituibile a quello esistente deve, nell'accrecersi, fatalmente smembrarsi. La ragione della sua forza — che è nel numero — viene a essere precisamente la ragione della sua debolezza.

Guardate un po': il partito socialista è aumentato in Italia per modo che è difficile trovarsi in qualunque posto in un giorno qualunque senza aver accanto un socialista. Ne trovate alla scuola e al caffè, in chiesa e nella sinagoga, nelle officine e nelle banche.... Credo di averne qualcuno, Dio mi perdoni, perfino nel mio ufficio!

Si può dire, oramai, che il partito collettivista forma come uno Stato nominale nello Stato reale italiano; e questo Stato nominale ha il suo governo, le sue leggi, i suoi costumi, tutto a base economica sulla quale tratta con lo Stato reale nel quale vive.... perchè lascia vivere.

Che male mi fa? Che ho io da perdere, nella mia qualità e nel mio interesse di monarchico, se in Montecitorio si passano le giornate a discutere, con grande accanimento, come se si trattasse di rivoltare il mondo, una legge da bigotti e da quaqueri come quella del riposo imponibile tutte le domeniche e le feste comandate, legge che è già osservata nelle più rigide monarchie del Nord e che da noi è già in vigore da tanti anni mercè la disoccupazione nelle classi proletarie e l'ozio nelle classi dirigenti?

Ma dove io ho da guadagnare davvero è in questo: che il partito collettivista è cresciuto tanto che ha già in sé stesso tutti i tarli roditori di un partito che fosse già arrivato al potere e vi si fosse consumato da un pezzo.

Lo Stato nominale di cui vi parlava ha il suo Parlamentino dove ogni anno manda i suoi rappresentanti.... a pigliarsi per i capelli: e in quest'anno vi son rappresentati già quattro partiti, come chi dicesse la Destra, il Centro, la Sinistra e la Estrema Sinistra.

La Destra, capitanata dal Turati, dal Bissolati e dal Bonomi, vuole trasformare gli ordinamenti sociali gradatamente, di riforma in riforma, strappando via via tutte le concessioni possibili dalla Monarchia; ed essa nel partito

collettivista — tenuto conto che il partito stesso è stato imperniato, specialmente in Italia, sul dispregio assoluto delle forme politiche — mi pare la frazione più logica. Da questa, naturalmente, non ho nulla a temere.

La Sinistra è capitanata dal Ferri e fa gran rumore. Essa parla di rivoluzione... ma in senso scientifico. Attacca spesso la Monarchia.... ma in compenso attacca spesso la Repubblica, sicchè c'è compenso. In fondo non si tratta veramente che di questa differenza: che la Destra ammette che il partito possa in certi casi essere ministeriale e la Sinistra vuole invece rimaner sempre d'opposizione. Capirete che, se non si tratta d'altra rivoluzione che di questa, posso rimanermene assai tranquillo.

Il Centro, rappresentato dal Lollini e dall'Agnini, vorrebbe menare il buon per la pace e, pur riconoscendo le diverse tendenze, affermare l'unità del partito....

C'è poi la Estrema Sinistra capitanata dal Labriola la quale è rivoluzionaria davvero: essa, in aperta opposizione alla Destra, vorrebbe con un movimento immediato trasformare la società capitalistica in collettivistica.... E voi comprendete che la concezione collettivistica così lata e complicata mal si presta a una repentina applicazione parziale fatta per mezzo di una rivoluzione. Epperò anche da questo lato non ho motivo di sentirmi inquieto.

Considerando poi la situazione complessiva, ho tutte le ragioni di dichiararmi soddisfatto.

Questo partito collettivista che ha predicato dovunque e con tanta efficacia nelle masse popolari il più grande disprezzo verso la grande questione politica è ora vittima delle piccole questioncelle politiche tra i suoi capi. E ciascun d'essi segue una politica a sè e si va armando di rancori e di odî che scattano poi nelle colonne dei giornali e delle riviste in polemiche atroci.

Anche la loro azione svolta contro le istituzioni attuali è sviata dalle loro discordie. Il Ferri fa la campagna contro il Bettòlo, impersonando in lui le colpe che voi avete il maledetto viziaccio di attribuire al sistema, e il Turati se ne lava le mani; il Bissolati fa la campagna contro il Nasi, e il Ferri vi dedica poche righe, tanto per non parere, del suo giornale che è tutto occupato dagli indirizzi di plauso inviatigli giornalmente dall'universo mondo per la campagna Bettòlo....

Tutto questo appassiona molto il popolo.... e

io ho molto piacere che esso si appassioni a tutto questo.

In fondo io ho anche questo di guadagnato: che lo Stato collettivista di cui vi parlava, il quale è venuto a incorporarsi nello Stato italiano attuale gli innesta in tal modo una vitalità che prima non aveva. Sicuro: lo Stato reale era sfinito, anémico, malinconico e ora, con lo Stato nominale che si agita in esso, gli dà l'aspetto di cosa viva, sana, forte e duratura.

Supponete invece che quello stesso partito, riserbando la discussione, lo svolgimento e magari l'applicazione dei suoi ideali economici in quell'ambiente politico adatto che essi ammettono soltanto in teoria, fosse venuto con voi per raggiungerlo e avesse posto sul tappeto, senz'altro, subito, la questione politica come quella più urgente e necessaria da risolvere... Eh! eh!... Sarebbe allora un altro paio di maniche e, per me, anche un altro paio di pantaloni.

Fortunatamente, miei cari, voi siete in meno ed essi sono in più — ciò che, per tutto quello ch'io v'ho detto, mi mette l'animo in quiete.

Essi sono in rialzo, sì; ma... con ribasso ferroviario.

Tanti saluti dal vostro

amico personale e avversario politico
SPIOMBI.

per copia

Vamba

E' PUBBLICATO
1904. ALMANACCO
ITALIANO. 12.
BEMPORAD FIRENZE
MILANO

Per il " Bruscolo ,

Somma precedente L. 327,25

> 0,60

Totale L. 327,85

Amici di Viareggio

Unità e Trinità

(durante il Congresso socialista)



— Il Congresso di Bologna terminerà facilmente con un.... mistero analogo a quello della Santissima Trinità.

— Sarebbe a dire?

— Eh! il mistero delle tre tendenze riunite in un dio solo, invisibile, in ogni luogo...: l'Unità socialista.

ESPOSIZIONI D'ARTE

II.

A PALAZZO CORSINI

Accanto al disfacimento incontrastabile e inevitabile di una istituzione fiorentina quale si mantenne la *Promotrice* finchè non fu snaturata dall'ufficialità, l'accento a un germoglio pieno di promesse e di speranze quale è quello di cui danno esempio i giovani espositori di *Palazzo Corsini*.

Della *Promotrice* non ho voluto dire tutto il male che pensavo e che pensa con me chi ha buoni occhi e lingua un po' franca e sciolta, anche perchè in fondo in fondo la miseria, quella intellettuale specialmente, deve farci più compassionevoli che severi; ma non posso fare a meno di dare lode piena a quest'ultima nobile iniziativa che dovrà essere felicitata da quanti abbiano venerazione per le nostre terribili tradizioni d'arte.

Due pittori fiorentini, fra i più laboriosi e i più in vista, si son messi d'accordo con uno stuolo di amici noti e ignoti per mostrare tutti insieme al pubblico, ben raccolte e ordinate,

una serie di indagini, di ricerche, di idee pittoresche e scultorie. Hanno avuto dalla loro l'interessamento d'un patrizio fiorentino, il Corsini, il quale ha posto a loro disposizione le sale terrene del suo palazzo sui lungarni. Galileo Chini, simpatica barbuto figura di gran visir delle Mille e una notte; Lodovico Tommasi, apparenza rude di caporalone cosacco pieno di campagne, fatte con per arma un pennello e una tela per mira, faccia ferrigna che quando sorride pare movimentata da un cataclisma; e Cino Cini segretario, un Chamberlain a scartamento ridotto, senza caramella, in abito da pirocorvetta, appena un mese dopo dal giorno che io avevo dato a qualche giornale la prima notizia dell'iniziativa, son riusciti ad addobbare le sale, a raccogliere e collocare le opere, a congegnare la mostra fino a darle una simpatica apparenza di raccolta privata fatta, se non con gran criterio di scelta, con molto gusto dispositivo. Hanno mirato anzitutto ad accomunare con una idea centrale l'apparente divergenza che distingue le più opposte tendenze. E il 28 marzo, con grande solennità, s'è aperta al pubblico.

Giovanni Papini, il vicerè del Regno corradiniano, ha tenuto la conferenza inaugurale. Uno scandalo! più per il tono aggressivo e inquisitorio che per la sostanza delle cose dette, le quali infine non erano molto dissimili dai giudizi che su certa scialba flaccida informe e disperata arte toscana han pronunciato scrittori d'arte autorevolissimi d'Italia e di fuori. Troppa crudeltà, forse, con i vecchi levati a cielo dal barbaro gusto, dalla pagata compiacenza dei giornali e dalle corporazioni dissolventi; troppo poca considerazione che la gioventù è conseguenza logica della vecchiaia, che non esisterebbero fiori se non esistessero putredini; quasi totale dimenticanza che se vi sono giovani già vecchi risorgono anche vecchi sempre giovani. Ma chi potrebbe non convenire sui campi nettamente ostili dell'arte vecchia e dell'arte giovane? Vecchi che poveri di colori e sprovvisti di idee falsificano la pittura infangandola nel pattume della trivialità o incipriandola nelle virtuosità sibaritiche: giovani che, al confronto, per il ridesto culto della materia, per una ricerca, sia pure affannosa e scomposta di idee, danno come un simpatico fremito primaverile. La prova più chiara che le cose dette dal Papini non furono vane declamazioni accademiche, fu l'esame della mostra, la voce di rivolta che essa esprimeva

contro la nullaggine ponteficante e l'apatia generale.

*
*
*

Oscar Ghiglia ha tre disegni di Teste notevoli nel segno puro nitido, sicuri nel contorno di limite, due sanguigne di Putti, il ritratto della Madre e il ritratto del nobile signor Salvetti nel quale la durezza dei lineamenti rigidi e ossei è mitigata riscaldata avvivata da una vampa di gialli anche troppo luminosi, sfumati con penombre armoniose.

Salvino Tofanari adombra un visetto di Bimba con una aggraziata oscillazione di segni, è crudo e rude in due pastelli di Górgone e di Armigero, è fugace in alcuni Cipressi solenni con sfondo di nubi calde, è curioso di minute ricerche in Piccoli fiori, trova nell'esiguità di poche tinte in Autoritratto qualche risultato profondo, offre nel volto della Madre una malinconia non grave di troppi pensieri; lavora, cerca, indaga, studia con una avidità e una versatilità che in un giovane come lui è sommaramente gradita.

Llewelyn Lloyd non è meno infaticato. Predilige il paese e vi s'indugia in due disegni, Palaia, Tronco abbattuto; in un pastello, Melo in fiore; in cinque dipinti, Alba in padule, Tronco verde, Meriggio, Crepuscolo sui colli pisani, Motivo antico, con uno spesso felice insistenza di violacei crudi. Interessa molto vedere come addolcisca il segno e il colore a far digradare verdure, a contorcere rameggiare fiorire espandere alberi, a svariare case su giogame.

Lodovico Tommasi è anche un felice studioso di paese. I suoi quattro disegni sono smarrimenti ed effusioni di luci chiare su olivi, case, poggi e arbusti. La vampa del suo Tramonto d'autunno, il giallo biondo del suo Canto di cicale, il fulvo terriccio delle sue Male erbe mostrano con che dolcezza pieghi il colore ai vari momenti d'un quasi medesimo soggetto campestre, e, insieme con la Vita del fiume col Resto di vita e col Fico, raffermino la sua bella fama di signorile rivelatore del paese toscano, dov'è più malinconicamente biondeggiante sotto lo squallore solare.

Giovanni Costetti rimane un fedele alla sua originale predilezione ritrattistica. I suoi disegni colorati hanno, se non una spiccata divergenza l'uno dall'altro, delicate armonie cromatiche, soavissimi molleggiamenti e incurva-

menti del segno, efficace e logico sempre. I suoi dipinti sono dolci nell'espressione del volto e nei fulgori dello sguardo. Dove rifulgono intiere le sue qualità di pittore pensoso di colori tramontati e di espressioni malinconiche è nel Ritratto di gentiluomo. Dal tizianesco frondame del fondo e dalla negra austerità dell'abito esce la bruna testa regolare d'un giovane che ha troppo goduto e il pallore lievemente inazzurrate d'una mano fine ed elegante.

Giorgio Kienerk ha pastelli, tempere, acquerelli e dipinti molti dei quali furono pregiati in varie esposizioni e riviste d'arte.

Adolfo De Carolis, con molti saggi di incisioni in legno leggerissimamente tramate, con qualche pastello e qualche disegno, ha le Chelidonie, una delle cose più nobili della mostra. Una donna col petto e le braccia scoperte e ornate di cinti d'oro offre al vento il vivo scompiglio dorato dei capelli e le pieghe di un manto, mentre all'intorno è un'armonia di fontane primaverili, di acque, di erbe, una pace di toni argentei.

(Continua)

Antonio Forti

Il Vaticano e la venuta di Loubet



— Hai letto? Il Vaticano ha ordinato ai fedeli cattolici di tener chiuse le finestre al passaggio di Loubet....

— Sarà difficile — vedrai — che essi abbiano tanto fervore cristiano da.... rinunciare ai proventi dell'affitto ai forestieri....

Nella Sala dei Dugento

Seduta del 7 Aprile

I consiglieri arrivano a 47 al massimo.

Sindaco apre la seduta circa le 16.

(Fra i consiglieri predomina un certo buon umore che fa sperare bene. Forse scarseggiando la scienza e l'intelletto aleggia sul Consiglio lo spirito del buon Peruzzi: « Gente allegra Dio l'aiuta! » Non per nulla infatti la maggioranza si è già riunita due volte a banchetto per onorare e ringraziare gli autori e gli eroi della gran vittoria, dimenticando però il compare massimo, l'Arcivescovo Mistrangelo. Solite cose: avuta la grazia, gabbato lo santo!)

UNA RIVENDICAZIONE

Berti parla sul verbale per rivendicare sè e i suoi meriti, come ex sindaco, dalle censure del cons. Ciotti. Non rassegnandosi ad attender giustizia dal tempo vuole rendersela da sè stesso enumerando i progetti, rimasti progetti e dei quali progetti si serve ora la nuova amministrazione Niccolini per fare nuovi studi e nuovi... progetti!

Ciotti lo ringrazia per avere preso in considerazione le sue parole. Gli fa osservare come egli non facesse che sottolineare la parte critica del discorso Niccolini.

Sindaco non mette bocca e appena cessato il dibattito manda un sospiro e tira avanti...

PER I VERBALI

Bombicci Pomi e Della Seta, discutono sul modo di approvare i processi verbali delle sedute, e si trovano poi d'accordo, anche col Sindaco, di decidere caso per caso, seduta per seduta, e questo, dicono loro, per guadagnar tempo!...

QUESTIONE DI TELEGRAMMI

Sindaco comunica diverse risposte telegrafiche del re e dei suoi ministri.

Della Seta fa carico al Sindaco di non aver comunicato quello che egli ha scritto al presidente del Comune di Parigi.

Qui nasce un dibattito fra lui e il Sindaco, se debbono o no leggersi i telegrammi senza risposta e poi se il Sindaco o lui devono star seduti o in piedi quando parlano e che finisce da parte del Della Seta con una nuova contestazione al Marchese Niccolini sulla sua legalità a Sindaco.

LEGALITÀ DI SINDACO

Niccolini, osserva che il cons. Bini scrivendogli oggi stesso a proposito di lastrici, lo riconosce per Sindaco.

Della Seta: Quella lettera è del cons. Bini, oppure emanazione del gruppo socialista?

Sindaco: Lo chieda al Bini...

Bini, tace...

ACQUA POTABILE

Sindaco da spiegazioni al cons. Calamandrei sopra le irregolarità riscontrate nel servizio dell'acqua potabile e sopra i relativi provvedimenti presi dalla Giunta.

Calamandrei riconosce giusti i provvedimenti adottati.

PER L'IGIENE DEL LATTE

Bargioni al cons. Pucci Carlo sulla igiene delle vaccherie e della vendita del latte, risponde che esse saranno rigorosamente vigilate.

Pucci Carlo parla a lungo di regolamenti e di disposizioni sulla igiene del latte e finisce colla ormai antica invocazione: bisogna riordinare l'Ufficio d'igiene!

LA PALANCOLA DELL'INDIANO
E LE INTERROGAZIONI

Guicciardini narra al cons. Pucci la storia della palancola del Mugnone presso l'Indiano alle Cascine

Pucci Carlo vorrebbe un ponte, o almeno che si alzasse la palancola.

Malenotti parla per una mozione d'ordine, interrompendo la discussione sulla palancola per fare osservare al Consiglio che sono due ore che si discorre su varie interrogazioni senza venire ad alcuna conclusione. Crede occorra un regolamento.

Sindaco approva e studierà se convengano delle norme. *Guicciardini* e *Pucci Carlo* tornano a discutere sulla.... palancola.

Pucci Carlo non vuole vincoli alle interrogazioni.

Malenotti dice che non ha fatto proposte e che gli è bastato solo la promessa del sindaco che studierà la questione.

LE DELIBERAZIONI D'URGENZA

Si leggono le deliberazioni d'urgenza.

Alessandrini solleva dei dubbî circa il pagamento di certe spese all'accollatario Vannucci, che comprometterebbero la sincerità del bilancio.

Ciofi dà spiegazioni che non soddisfano l'*Alessandrini* e l'affare viene rinviato per gli accertamenti del caso.

LE ONORANZE A V. ALFIERI

Sindaco riferisce sull'eccedenza di spese per le onoranze centenarie a Vittorio Alfieri.

Novelli rileva che si sarebbe dovuto far qualcosa di meglio in quella circostanza specialmente dal punto di vista artistico.

Sindaco piglia in giro il cons. *Novelli* dicendo che si vedrà di far meglio pel centenario futuro.

(Ride anche il cons. *Novelli*).

I REVISORI DEI CONTI

Si passa alla votazione per la nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1903

Ecco il risultato della votazione. Sono eletti i consiglieri:

SPIGLIATI rag. CARLO	voti 11
NICCOLI rag. ERMANNO	» 10
CIOTTI POMPEO	» 10
CORSINI principe TOMMASO	» 8
MERCI on. avv. CESARE	» 8

AFFARI DIVERSI

Si approvano quindi i seguenti affari:

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa vertente fra il Comune e le Amministrazioni dello Spedale degli Innocenti e dell'Arcispedale di S. M. Nuova e nella causa promossa dall'Ing. Iacopo Rigacci 3.o ruolo supplementare dei contribuenti per la tassa sui cani del 1903.

PER IL PERSONALE DEI MERCATI

Assessore *Bargioni* riferisce sopra la proposta di alcune modificazioni al ruolo organico della Soprintendenza ai mercati e al Peso pubblico.

Calamandrei vuole che sia aumentato lo stipendio alle guardie giurate, come si è aumentato agli ispettori e all'ispettor capo.

Prendono parte alla discussione *Berni*, *Pucci Domenico*, *Betti* ed altri e si conclude col rinviare la proposta ad altra seduta.

Dopo pochi altri affari ordinari alle 20 la seduta è tolta.

Lo spettatore

LUIGI BERTELLI (Vamba) ha perduto il vecchio zio Guglielmo. Al lutto che oggi colpisce il caro amico di lavoro, la redazione del bruscolo partecipa con la più viva commozione; e gli amici tutti del pubblicista geniale si uniscono a noi per dirgli una sincera, fervida parola di condoglianza.

Libri nuovi....

F. C. D'ANGHIARI, *Firenze illustrata* — Impressioni e ricordi fiorentini con 65 vedute — Firenze, Osvaldo Paggi, 1904. L. 1.

In un'edizione che realmente onora lo stabilimento che vi ha accudito esce — a cura della ditta Vincenzo Margheri — questo lavoretto illustrativo di Firenze. Adottando il vecchio e sempre vero principio della opportunità di unire il dilettevole all'utile, la ditta Margheri ha saggiamente voluto adornare la prosa della *réclame* ai saponi, al cognac e ad altri innumerevoli articoli di commercio con alcune pagine che dicessero ai forestieri e ricordassero ai fiorentini le bellezze della città meravigliosa.

« Ritrarre a Firenze nè suoi molteplici aspetti è facile e, al tempo stesso, ardua impresa secondo scrive l'Anghiari il quale, certo, non si è ripromesso nelle cinquantadue paginette di testo e con le 65 vignette di esaurire la parte ardua dell'improsa. La sua è un'amabile *causerie* che si legge, così, senza fatica. Notizie ed impressioni s'intrec-

ciano agilmente, lontane da ogni minima pesantezza erudita. L'A. dimostra di sentire profondamente la religione della bellezza di Firenze: l'entusiasmo sgorga, infatti, con grande frequenza dalla sua prosa sia quando rievoca la magnificenza antica, sia quando si sofferma a rilevare certe indecenze che tutti comprendono, eccetto, si capisce, quelli che avrebbero il primo e più sacro dovere di rinnovarla.

Nitide la vignette riproducenti i più notevoli monumenti o scene e tipi caratteristici della vita fiorentina.

* *

Musica e Musicisti, gazzetta musicale di Milano. G. Ricordi e C. editori. — Cent. 50.

E' uscito il terzo numero che contiene: *Il Museo Rossiniano* (T. Mantovani) con 31 illustrazione — *Attraverso le Arti sorelle — Un Giubileo Artistico* (A. Cametti) — *Da Weimar a Trieste* (C. Clausetti) in occasione del XXV congresso dell'*Association Littéraire et Artistique Internationale*, con 38 illustrazioni — *Seconda mattinata*, musica per canto e Piano-forte di F. Paolo Tosti — *Malinconia*, musica di G. Rinaldi — *Le scene dell'opera « Madama Butterfly » al teatro della Scala* con due illustrazioni — Rivista teatrale, cronaca, novità musicali, concorsi etc.

* *

Il numero del 30 marzo della *Rivista Popolare* diretti dall'on. *Napoleone Colajanni* contiene:

Nor: Gli avvenimenti e gli uomini (Il viaggio del Presidente Loubet — La lega antiprotezionista — La liquidazione di Millerand — Esercizio ferroviario in mano all'estero? — Il caso Chiesi — La legge per Napoli — La morale dei colonisti e colonizzatori — Le parricide di Nocera — Per Antonio Labriola) LA RIVISTA: Per i trattati di commercio colle potenze centrali — F. MONTALTO: In memoria di H. Spencer — DOTT. N. COLAJANNI: Uomini contro uomini o razze contro razze? — ITALO ARMA: La sorte dei professori — G. E. DI PALMA CASTIGLIONE: Le nostre colonie (La protezione degli emigrati a New York) — ARTURO LABRIOLA: L'individualismo nella concezione socialista — LO ZOTICO: Un'altra campagna sulla « *Figlia di Jorio* » — MARIO PILO: Stelloncini letterari — Rivista delle riviste: La guerra Russo-Giapponese considerata di due punti di vista (*The review of reviews*) — La guerra Russo-Giapponese (*Il Pensiero*) — Il problema operaio al Transwal (*Independent Review*) — Le recenti elezioni degli Australiani (*Review of reviews for Australasia*) — La Riforma Sessuale (*Politisch Anthropologische Revue*) — L'Umoreismo di Lutero (*Preussische Jahrbücher*) — RECENSIONI ILLUSTRAZIONI NEL TESTO.

Di qua e di là per la Città

Le Gallerie a Palazzo Pitti

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro bruscolo,

Ho letto la rettifica che la *Nazione* del 3 corr. ha fatta all'elenco che tu pubblicasti dei beni immobili che la Corona possiede, affermando che alcuni di essi sono passati al Demanio o ad altri enti, e la *Nazione* cita ad esempio quegli dell'Istituto di Studi Superiori e della Caserma di Cavalleria in Firenze. Ho notato poi come la *Nazione*

stessa accenni all'onere che grava sulla Lista Civile per il mantenimento, fino a mezzo del Ponte Vecchio, del corridoio che congiunge Palazzo Pitti cogli Uffizi, occupato dalle RR. Gallerie, come lo è pure parte dello stesso Palazzo Pitti dalla Galleria Granducale, Sale degli Argenti ecc.

Questa rettifica, che mi ha tutta l'aria di un comunicato di Palazzo, mi suggerisce un'idea che mi sembra ottima e che credo, gioverebbe, se apprezzata, anche ad alleggerire alla Lista Civile l'onere del mantenimento suddetto, e sarebbe questa: che la Casa Reale si disinteressasse affatto del Palazzo Pitti e de' suoi accessori destinandoli interamente alle Gallerie, le quali così metterebbero in mostra i cinquecento arazzi che per difetto di locali si trovano nascosti, per non dire sepolti, ne' magazzini delle Gallerie stesse, tra i quali arazzi ve ne sono persino alcuni fatti su cartoni di Raffaello.

Oltre a questi, vi sono pure da mettere alla luce le bellissime collezioni di disegni e di incisioni, delle quali, anzi, per tranquillità di coloro che amano l'arte del nostro paese si dovrebbero pubblicare i cataloghi.

Credo che il Palazzo Pitti sarebbe proprio, se adibito a tale lodevole uso, con la sua comunicazione con gli Uffizi, adattissimo a contenere tutto questo tesoro artistico che ora si tiene nascosto, o in pericolo, ed a completare il fa bisogno dei locali per le nostre meravigliose Gallerie.

Pubblica, se credi, caro bruscolo, questa mia, con la speranza che avrà eco anche in Palazzo, ove so che sei letto con molta assiduità ed attenzione.

UN SUDDITO
che ama l'arte italiana.

Il terzo David

Il Comitato per l'erezione di una copia del David, in faccia a Palazzo Vecchio, torna alla carica, con una perseveranza degna invero di migliore scopo. La polemica s'è riattivata nell'*Illustrazione italiana*, con una nota di Ugo Ojetti, e nel *Giornale d'Italia* con una lettera di Ascanio Forti che riassume la questione ed esplica le principali argomentazioni in opposizione al terzo David. Firenze colta è divisa in due campi, come nel trecento: in davidisti e in anti-davidisti; i primi comandati dal conte Umberto Serristori, un capitano, assai solerte e assai ben armato di un *referendum*, i secondi, sbandati qua e là, senza capo e non laboriosi e attivi quanto i primi. Ugo Ojetti, fra molti ricami di parola, ha un periodo simile: « L'entrata di Palazzo Vecchio, per chiunque conosca anche una sola litografia anteriore al 1873, adesso manca di equilibrio e con essa ne manca tutto il rettangolo che va fino alla statua equestre di Cosimo primo. » Davvero? Francamente tutti

si credeva che non il David fosse necessario ornamento alla base del palagio di Arnolfo, o logico complemento alla *vivace animazione della piazza*; ma il palazzo, colla sua pietra ferrigna, contribuisse a determinare più incisivamente le belle linee del corpo davidico!

Intanto pubblichiamo ben volentieri qualche brano di lettera d'uno scultore fiorentino che tiene a non esser nominato.

« Dalla vita di Michelangiolo del Gotti risulta che al grande artista fu offerto, per collocarvi il *David*, il cortile di Palazzo Vecchio e la loggia dell'Orgagna; ma essendo nel cortile poca luce e la loggia contenendo altri lavori, e migliore e più opportuno locale non trovandosi in quei tempi, Michelangelo preferì di collocarlo all'intemperie.

« Se ora però lo potesse ammirare in quella tribuna che riscosse il plauso di molti artisti e per la quale il De Fabris ottenne il premio del lascito Martelli, ringrazierebbe vivamente per sì degno locale dove il suo *David* riceve non solo la luce dall'alto, che gli rende più evidenti le bellezze della forma, ma anche perchè l'Artista si sentirebbe glorificato per la riunione di tutte le sue opere scultoriche di gesso, accanto al suo marmoreo gigante. Confrontando le vecchie fotografie con quelle eseguite ora nella tribuna si vede quanto il David apparisce più bello in questa, che quando era nella piazza della Signoria, dove la luce troppo diffusa non marca la mezza tinta, e attenua troppo le bellezze.

« Per queste verità indiscutibili il 3. David non serve affatto ad onorare Michelangiolo il quale anzi vi si opporrebbe, ma servirebbe solo di oggetto decorativo a un palazzo che nell'animo di chi lo fece doveva essere severo, semplice e privo di decorazioni.

« Per eseguire poi una copia del David che non può riescire *identica*, occorre valersi dell'unico David di gesso che è in una galleria dell'Istituto di Belle Arti posto per lo studio degli scolari. Ma il Governo non può permettere che quell'unica copia del David (nè se ne può fare altre dall'originale) sia tolta da quel locale con pericolo che si rompa, dovendo poi essere imbullettata e inchiodata per l'abbozzatura, senza contare l'abbattimento di porte e muri della Galleria dove si trova. Il Duprè incaricato di fare la perizia per una copia in marmo per conto del governo, fissò la spesa della sua esecuzione in lire 50,000.

« È giusto che il verdetto di un *referendum* affrettato e quasi clandestino, formato di una troppo scarsa esiguità di artisti veri (basta al confronto il *referendum* firmato da Andrea della Robbia, Cosimo Rosselli, Francesco Granacci, Piero di Cosimo, Simone del Pollaiuolo, Sandro Botticelli, Giuliano e Antonio da San Gallo, Leonardo da Vinci, Perugino, Lorenzo di Credi) e di un esuberante numero di indifferenti e persino di defunti; debba approvarsi una spesa così illogica e gravosa? E poi non c'è da fare i conti col Governo e colla Giunta Superiore di Belle Arti? »

Contro la Tubercolosi

Ricordiamo che la conferenza sulle *Nuove armi nella lotta contro la tubercolosi*, che il prof. Pio Foà della Università di Torino terrà per invito delle Facoltà Medica Fiorentina e del Comitato Fiorentino contro la Tubercolosi, avrà luogo oggi 10 Aprile alle ore 2 pom. nell'Aula Magna del R. Istituto di Studi Superiori (Piazza S. Marco).

Chi desiderasse avere biglietti d'invito è pregato di rivolgersi al Segretario del Comitato contro la Tubercolosi, Dott. G. Puritz, Piazza Cavour, 5.

Comitato promotore della Società per la Navigazione dell'Arno

Con preghiera di pubblicazione ci vien comunicata un'ampia circolare diramata dal suddetto Comitato costituitosi di recente — come già annunziammo — nella nostra città. Ne diamo la parte riguardante lo stato storico della questione:

La Navigazione dell'Arno fu oggetto degli studi di grandi italiani e per primo di Leonardo da Vinci il fondatore dell'Idraulica, di Luca Fancelli, di Galileo Galilei e di moltissimi altri.

Sotto la Repubblica Fiorentina, sotto il Principato Mediceo e sotto la Casa di Lorena furono prese numerose deliberazioni per provvedere a migliorare e ad assicurare questa via fluviale fra Firenze ed il mare.

Nell'impossibilità di dare qui prove di quanto affermiamo, basterà riportare quello che scriveva il *Giornale del Commercio delle Arti e Manifatture* di Firenze del 26 settembre 1838.

« Il trasporto delle merci da Livorno a Firenze si fa con due specie di navicelli: quelli d'inverno, o della piena, che hanno 21 braccio di lunghezza, caricano da 30 a 35 migliaia (libbra toscana uguale a 340 grammi) e la loro immersione è di braccia 2 1/2 carichi, e di 1 1/2 braccio vuoti.

« I navicelli d'estate e delle acque basse, che sono lunghi 15 braccia, caricano dalle 10 alle 15 migliaia e la loro immersione è, carichi di 1 1/2 braccio, vuoti di 1/4 di braccio. »

Dal 1840 in poi, costruite le ferrovie, furono con somma leggerezza abbandonati in tutta l'Europa

molti fiumi e canali secondari. Ma da circa 20 anni fu riconosciuto il grave errore, poichè per merci povere, pesanti o di gran volume, il trasporto si fa a perdita, mentre che, per un prezzo tre o quattro volte minore, le vie fluviali le trasportano con guadagno.

Questa condizione di cose fa sì che le ferrovie debbano cercare un compenso, rialzando le tariffe dei generi più ricchi, o anche diminuendo la velocità dei trasporti.

Basti dire che uno di noi, che deve provvedere al trasporto di mercanzie da Livorno a Firenze, trova vantaggio a servirsi di barrocci, con cambio di cavalli freschi a mezza strada, cioè a Empoli.

Sarà chiaro ora per tutti perchè in Europa si tengano, da oltre vent'anni, i congressi internazionali, il decimo dei quali avrà luogo quest'anno a Milano.

In tali Congressi non è più fatta questione, come cosa ovvia, del vantaggio delle vie fluviali nei casi suesposti; e perciò le varie nazioni di Europa da parecchi anni hanno assegnati centinaia di milioni al ristabilimento e all'apertura di queste vie, sia valendosi dei fiumi talquale, sia canalizzandoli con nuove e adatte costruzioni, sia scavando canali speciali.

Questo movimento, iniziato in Italia nel 1886 dal gen. Mattei, è ora fatto suo dal Governo Italiano.

Con decreto del 22 marzo 1900 fu nominata una commissione, presieduta dall'onorevole Leone Romanin-Jacur, la quale ha pubblicato nel 1903 già nove volumi in 4.0 sulla navigazione fluviale della valle del Po. — Uno dei membri della Commissione è l'Ing. Giovanni Moschini che ha fondato una Società, oggi in piena e florida attività di servizio in detta regione.

Venendo all'Arno, esso fu classificato fra i fiumi navigabili, con Decreto dell'11 febbraio 1862, n. 3598 per la parte scorrente nella provincia di Firenze lunga 71 chilometri, parte compresa tra il Pignone subito a valle di Firenze e il confine colla provincia di Pisa, presso la foce del Canale Usciana. Dal confluente di questo canale al mare, l'Arno pisano è eziandio navigabile sino al sostegno di Porta a Mare. Ivi il naviglio fluviale lascia il fiume per galleggiare sul canale Pisa-Livorno, lungo 22 chilometri e mezzo. Dunque da Firenze-Pignone a Livorno-Dogana, l'Arno e il canale succedaneo costituiscono una via di acqua di un centinaio di chilometri tra l'interno ubertoso e industrie toscane ed il mare.

Nè si creda che i mesi dell'estate, cioè quando il fiume è in magra, costituiscano una difficoltà per la Navigazione fluviale. Coi sistemi moderni, con battelli di minima pescagione, si potrà sempre fare, forse alquanto più limitato, il servizio di trasporto. Del resto, il movimento fluviale resta sospeso anche negli altri paesi, ove in complesso è grandissimo, nei paesi caldi, da agosto a novembre, e nei paesi freddi durante i ghiacci invernali.

Per maggiori schiarimenti rimandiamo alla relazione del cav. Edoardo de Gaetani, Ingegnere Capo del Genio Civile di Firenze in data 30 settembre 1902, intitolata *i Corsi d'acqua navigabili nella Provincia di Firenze*, e dove, fra essi, l'Arno è dichiarato il solo navigabile.

Crediamo inutile aggiungere qui altre parole, tanto più che dobbiamo riconoscere che l'iniziativa da noi presa viveva già latente nell'animo degli abitanti di tutti i paesi una volta ricchi per la navigazione dell'Arno. E già parecchi sindaci di tali luoghi ci hanno scritto aderendo con entusiasmo al progetto, per il quale abbiamo pure avuto vivi incoraggiamenti da competenti persone quali l'ing. Vittorio Cuniberti, colonnello del Genio Navale, capo dell'ufficio Tecnico al Ministero della Marina; l'ing. Antonio Loperfido capo dell'Ufficio geodetico nell'Istituto Geografico militare; il comm. Zambrino

Mazzei, maggior generale in riposo; il cav. Amerigo Salvi, Ing. capo del Genio Civile di Pisa; l'ing. Olinto Squarcialupi e molti altri.

Il Comitato invita tutti coloro, che sia per amor patrio, sia per interessi personali, sono favorevoli alla sua intrapresa a volere intervenire all'adunanza che sarà tenuta domenica 10 aprile p. v. a ore 15 (3 pom.) nel Salone della Camera di Commercio ed Arti in Firenze.

Parlerà il prof. Gustavo Uzielli e verranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea i voti espressi nelle sedute del 20 e del 27 marzo scorso.

Società di M. S. fra i Commessi di Commercio.

Pregati, pubblichiamo:

I Soci della Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Commercio di Firenze riuniti in Assemblea generale la sera del 30 Marzo 1904.

riconoscendo che il rigetto della legge sul riposo settimanale si deve ad un sentimento di malintesa conservazione della classe dirigente che ha interessi antagonistici a quelli dei lavoratori;

affermando che le riforme sociali si possono solo conquistare ponendo di contro ai poteri costituiti la forza delle organizzazioni di mestiere.

invitano i propri colleghi a non rimanere più oltre insensibili all'esempio che ci viene dalle altre categorie di lavoratori ed organizzarsi;

protestano contro gli anonimi onorevoli che col voto della paura negarono a chi lavora il diritto al riposo;

deliberano che l'agitazione in favore del progetto colpito nel segreto dell'urna venga continuata;

a tale uopo invitano la Federazione delle Società d'Impiegati di Aziende private di unirsi alle altre federazioni di lavoratori per coordinare una nuova agitazione fino alla conquista del nostro diritto.

Salutano e ringraziano il deputato A. Cabrini per l'opera prestata in difesa della classe dei Commessi di Commercio.

Si augurano che nei prossimi comizi elettorali il popolo ricordi e mediti e senta fortemente la volontà di disporre del proprio avvenire.

Condoglianze

Ai figli di Elvira Corti ved. Giovannini, inviamo le nostre più sentite condoglianze per la perdita da essi fatta della madre — esempio nobilissimo di virtù domestiche e civili.

Alla " Pro Cultura ,,

Oggi ad ore 16 precise l'avv. Pier Francesco Serragli, terrà nella sala dell'associazione (via dei Vagellai n. 1 palazzo Bardi) una conferenza sul tema: *Michelangiolo*.

Le tessere permanenti gratuite si distribuiscono alla sede dell'Associazione tutte le Domeniche dalle 15 alle 16.

Cremazione

Venerdì 7 corr. fu cremata la salma di Elvira Corti ved. Giovannini.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 27 marzo al 9 aprile 1904

Razioni · Uomini	N. 3948
» Donne	» 2499
» Ragazzi	» 1053

Totale N. 7500

Pane consumato Kg. 1665.

NEL NOSTRO PARTITO

Martedì scorso, come già annunziammo, ebbe luogo l'adunanza dei soci dell'Associazione *Mazzini-Garibaldi*. Furono ammessi nuovi soci e, dopo approvato il resoconto finanziario e discusso sulla propaganda, fu proceduto alle elezioni delle cariche sociali. Risultarono eletti: Cipriani Alfredo, Ciapini Ugo e Manetti Silvio per la *Commissione direttiva*; Dolfi Guglielmo, *Presidente delle assemblee*; Fallani Augusto, *Cassiere*; Andreoni Arturo, *Segretario*; Bertelli Luigi, Poli Benedetto e Paganori Vincenzo, *Rappresentanti al Consiglio della Sezione*.

Giovedì prossimo, 14 corr., ad ore 20,30, a cura del *Fascio Mameli-Oberdan*, avrà luogo alla Fratellanza Artigiana (g. c.), una discussione sul tema: *Repubblicani e Socialisti*. — Inizierà la discussione lo studente repubblicano Luigi Frontini.

Lunedì sera, nella sala della Fratellanza Artigiana, Giovanni Mori tenne l'annunziata conferenza sulla *bancarotta delle riforme*.

Il giovane amico nostro parlò per oltre un'ora, dimostrando con dati di fatto l'impotenza riformatrice della monarchia, rilevando che la nostra pregiudiziale repubblicana non è già un'affermazione *aprioristica*, ma una conclusione *aposterioristica* in quanto è frutto di una esperienza più che quarantenne e concluse, dicendo auspicarsi che la democrazia italiana fatta savia dal fallimento dei ripetuti *esperimenti liberali*, possa un giorno condurre la nazione alla conquista della sua sovranità politica.

Il simpatico oratore fu applaudito.

A FOLLONICA, il Primo Maggio, avrà luogo un convegno dei repubblicani maremmani ove interverranno anche i deputati Socci, Marzocchini e De Andreis.

A LUGO l'on. Paolo Taroni tenne una conferenza sulla municipalizzazione dei servizi pubblici.

Ad ALESSANDRIA l'avv. I. Cappa parlò sul tema: *La giovane Italia*.

A ROMA la simpatica *Luce* è stata sequestrata per un articolo su Nasi e per aver riprodotto alcuni versi del Petrarca sui re. Superfluo ogni commento.

A MILANO, indetto dalla Federazioni delle Camere di Lavoro, ebbe luogo un importante comizio per la fondazione di una *Lega Liberista*.

Il prof. Giovannini, che da tempo si era fatto iniziatore di questa nuova organizzazione, parlò per portare l'adesione dei repubblicani.

A MANTOVA parlò l'on. Socci rivendicando il nome glorioso di Luigi Castellazzo che la malignità moderata cercò di offuscare colle ultime polemiche

A Livorno iniziò domenica le sue pubblicazioni una battagliera rivista repubblicana, *L'Idea*, nella quale combatteranno serenamente e strenuamente egregi amici nostri. Nel mandare un saluto augurale a questa nuova consorella esprimiamo il voto che per essa si giunga a quella concordia ed unità di lavoro ch'è tanto desiderata in Livorno ove il Partito Repubblicano è considerevole forza numerica, ma purtroppo non ancora mobilitata per la nostra battaglia.

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Nell'adunanza del Consolato Magistrale del dì 6 corrente furono ammessi a soci:

- 1 al Collegio 2.º di Colonnata
- 2 al Collegio di Sesto Fiorentino
- 1 al Collegio del Ponte Rosso

TOTALE 4

Nell'adunanza tenuta il 20 febbraio 1904 dal Collegio di Fiesole risultò eletto a *Maestro*: Riccardo Monti — *Consiglieri*: Radicchi Raffaello, Labardi Antonio, Macherelli Luigi e Benucci Balisario. Fu nominato arbitro il maestro Erasmo Rossi.

Nell'adunanza tenuta il 6 aprile 1904 dal Collegio dei Cucinieri risultò eletto a *Maestro*: Staccioli Egidio — *Consiglieri*: Poli Cesare, Bastianini Ernesto Denti Alfredo e Natali Giuliano. Fu nominato arbitro il Maestro Giovanni Baldi.

La Segreteria avverte ogni Maestro di Collegio che il 17 aprile 1904 a ore 10, avrà luogo alla Sede Centrale una visita medica collegiale, e che riceveranno in precedenza regolare invito per quei soci cronici o acuti che dovranno presentarsi alla Visita stessa.

La Segreteria fa vive raccomandazioni a tutti quei Collegi che non lo avessero ancora fatto, di rimettere al più presto alla Sede medesima, i resoconti annuali ed i verbali delle elezioni.

SOCI DEFUNTI

Cesari Pietro di Angiolo appartenente al Collegio Artigiano di Porta alla Croce, decesso il 4 aprile 1904. Fu iscritto a socio il 9 gennaio 1866 e attualmente ricopriva la carica di Consigliere del Collegio.

Elvira Corti Ved. Giovannini appartenente al Coll. Artigiano del Pignone fin dal 10 agosto 1863, decessa il 5 aprile 1904.

Giagnoni Enea appartenente al 1.º Collegio di Colonnata decesso il 31 Marzo 1904. Fu iscritto il 12 agosto 1885.

per il Segretario Generale
ANDREONI ARTURO

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.^o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA

Si è pubblicato:

F. MORMINA PENNA

Alcune recenti critiche sul Marxismo

(LEGGENDO ED ANNOTANDO)

Un volume in buona carta di pag. 74 Cent. 50 la copia.

Non si dà corso a richieste non accompagnate dall'importo. — **Ai rivenditori**
sconto d'uso e 13^a gratis.

Dirigere domande a **Osvaldo Paggi** Tip. Ed. - FIRENZE

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878-1901)

Elegante volume di pag. 320 — L. 3.00

Rivolgersi alla Tip. Ed. **O. PAGGI**, Via S. Caterina, 18, Firenze.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETA ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

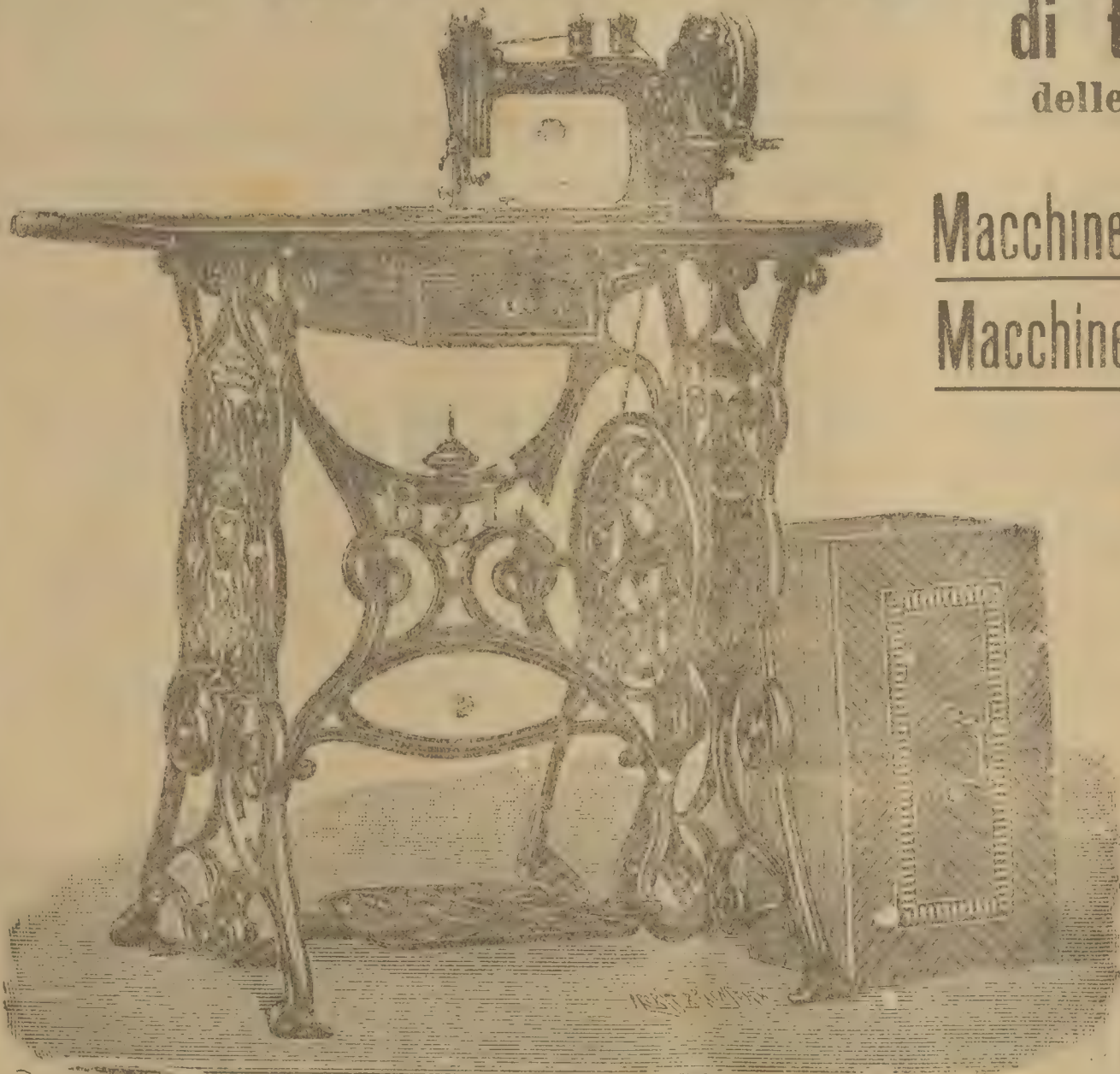
Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU' CALVI!

NON PIU' CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'Insuperabile tintura istantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. **Lire 2.25** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

POLVERI **Giovanni Signorini**

per ottenere

L'ACQUA VICHY e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per 10 litri d'acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri L.	0,60
2 » » » »	1,10
12 » » » »	5,80
20 » » » »	9,80
33 » » » »	15,50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, Firenze. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, Firenze. - Elia Zabban, Via Barberia 4, Bologna. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, Genova. - Giongo e Dalmazzo, Milano.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze.

ANTICANIZIE - MIGONE

**RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei



capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pelucche e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIMO RASCHI.



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 3 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 14 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - Milano.

Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1875
— Medaglia d'oro 1875 e 1876
— Esposizione di Torino 1884
— Esposizione di Venezia 1894
— Esposizione di Roma 1904
— Esposizione di Napoli 1905
— Esposizione di Palermo 1906
— Esposizione di Catania 1907
— Esposizione di Messina 1908
— Esposizione di Reggio Calabria 1909
— Esposizione di Cosenza 1910
— Esposizione di Catanzaro 1911
— Esposizione di Lamezia Terme 1912
— Esposizione di Palmi 1913
— Esposizione di Tropea 1914
— Esposizione di Vieste 1915
— Esposizione di San Severo 1916
— Esposizione di Foggia 1917
— Esposizione di Benevento 1918
— Esposizione di Avellino 1919
— Esposizione di Caserta 1920
— Esposizione di Napoli 1921
— Esposizione di Roma 1922
— Esposizione di Firenze 1923
— Esposizione di Venezia 1924
— Esposizione di Padova 1925
— Esposizione di Verona 1926
— Esposizione di Mantova 1927
— Esposizione di Brescia 1928
— Esposizione di Milano 1929
— Esposizione di Torino 1930
— Esposizione di Genova 1931
— Esposizione di Livorno 1932
— Esposizione di Pisa 1933
— Esposizione di Firenze 1934
— Esposizione di Roma 1935
— Esposizione di Napoli 1936
— Esposizione di Palermo 1937
— Esposizione di Catania 1938
— Esposizione di Messina 1939
— Esposizione di Reggio Calabria 1940
— Esposizione di Cosenza 1941
— Esposizione di Catanzaro 1942
— Esposizione di Lamezia Terme 1943
— Esposizione di Palmi 1944
— Esposizione di Tropea 1945
— Esposizione di Vieste 1946
— Esposizione di San Severo 1947
— Esposizione di Foggia 1948
— Esposizione di Benevento 1949
— Esposizione di Avellino 1950
— Esposizione di Caserta 1951
— Esposizione di Napoli 1952
— Esposizione di Roma 1953
— Esposizione di Firenze 1954
— Esposizione di Venezia 1955
— Esposizione di Padova 1956
— Esposizione di Verona 1957
— Esposizione di Mantova 1958
— Esposizione di Brescia 1959
— Esposizione di Milano 1960
— Esposizione di Torino 1961
— Esposizione di Genova 1962
— Esposizione di Livorno 1963
— Esposizione di Pisa 1964
— Esposizione di Firenze 1965
— Esposizione di Roma 1966
— Esposizione di Napoli 1967
— Esposizione di Palermo 1968
— Esposizione di Catania 1969
— Esposizione di Messina 1970
— Esposizione di Reggio Calabria 1971
— Esposizione di Cosenza 1972
— Esposizione di Catanzaro 1973
— Esposizione di Lamezia Terme 1974
— Esposizione di Palmi 1975
— Esposizione di Tropea 1976
— Esposizione di Vieste 1977
— Esposizione di San Severo 1978
— Esposizione di Foggia 1979
— Esposizione di Benevento 1980
— Esposizione di Avellino 1981
— Esposizione di Caserta 1982
— Esposizione di Napoli 1983
— Esposizione di Roma 1984
— Esposizione di Firenze 1985
— Esposizione di Venezia 1986
— Esposizione di Padova 1987
— Esposizione di Verona 1988
— Esposizione di Mantova 1989
— Esposizione di Brescia 1990
— Esposizione di Milano 1991
— Esposizione di Torino 1992
— Esposizione di Genova 1993
— Esposizione di Livorno 1994
— Esposizione di Pisa 1995
— Esposizione di Firenze 1996
— Esposizione di Roma 1997
— Esposizione di Napoli 1998
— Esposizione di Palermo 1999
— Esposizione di Catania 2000
— Esposizione di Messina 2001
— Esposizione di Reggio Calabria 2002
— Esposizione di Cosenza 2003
— Esposizione di Catanzaro 2004
— Esposizione di Lamezia Terme 2005
— Esposizione di Palmi 2006
— Esposizione di Tropea 2007
— Esposizione di Vieste 2008
— Esposizione di San Severo 2009
— Esposizione di Foggia 2010
— Esposizione di Benevento 2011
— Esposizione di Avellino 2012
— Esposizione di Caserta 2013
— Esposizione di Napoli 2014
— Esposizione di Roma 2015
— Esposizione di Firenze 2016
— Esposizione di Venezia 2017
— Esposizione di Padova 2018
— Esposizione di Verona 2019
— Esposizione di Mantova 2020
— Esposizione di Brescia 2021
— Esposizione di Milano 2022
— Esposizione di Torino 2023
— Esposizione di Genova 2024
— Esposizione di Livorno 2025
— Esposizione di Pisa 2026
— Esposizione di Firenze 2027
— Esposizione di Roma 2028
— Esposizione di Napoli 2029
— Esposizione di Palermo 2030
— Esposizione di Catania 2031
— Esposizione di Messina 2032
— Esposizione di Reggio Calabria 2033
— Esposizione di Cosenza 2034
— Esposizione di Catanzaro 2035
— Esposizione di Lamezia Terme 2036
— Esposizione di Palmi 2037
— Esposizione di Tropea 2038
— Esposizione di Vieste 2039
— Esposizione di San Severo 2040
— Esposizione di Foggia 2041
— Esposizione di Benevento 2042
— Esposizione di Avellino 2043
— Esposizione di Caserta 2044
— Esposizione di Napoli 2045
— Esposizione di Roma 2046
— Esposizione di Firenze 2047
— Esposizione di Venezia 2048
— Esposizione di Padova 2049
— Esposizione di Verona 2050
— Esposizione di Mantova 2051
— Esposizione di Brescia 2052
— Esposizione di Milano 2053
— Esposizione di Torino 2054
— Esposizione di Genova 2055
— Esposizione di Livorno 2056
— Esposizione di Pisa 2057
— Esposizione di Firenze 2058
— Esposizione di Roma 2059
— Esposizione di Napoli 2060
— Esposizione di Palermo 2061
— Esposizione di Catania 2062
— Esposizione di Messina 2063
— Esposizione di Reggio Calabria 2064
— Esposizione di Cosenza 2065
— Esposizione di Catanzaro 2066
— Esposizione di Lamezia Terme 2067
— Esposizione di Palmi 2068
— Esposizione di Tropea 2069
— Esposizione di Vieste 2070
— Esposizione di San Severo 2071
— Esposizione di Foggia 2072
— Esposizione di Benevento 2073
— Esposizione di Avellino 2074
— Esposizione di Caserta 2075
— Esposizione di Napoli 2076
— Esposizione di Roma 2077
— Esposizione di Firenze 2078
— Esposizione di Venezia 2079
— Esposizione di Padova 2080
— Esposizione di Verona 2081
— Esposizione di Mantova 2082
— Esposizione di Brescia 2083
— Esposizione di Milano 2084
— Esposizione di Torino 2085
— Esposizione di Genova 2086
— Esposizione di Livorno 2087
— Esposizione di Pisa 2088
— Esposizione di Firenze 2089
— Esposizione di Roma 2090
— Esposizione di Napoli 2091
— Esposizione di Palermo 2092
— Esposizione di Catania 2093
— Esposizione di Messina 2094
— Esposizione di Reggio Calabria 2095
— Esposizione di Cosenza 2096
— Esposizione di Catanzaro 2097
— Esposizione di Lamezia Terme 2098
— Esposizione di Palmi 2099
— Esposizione di Tropea 2100



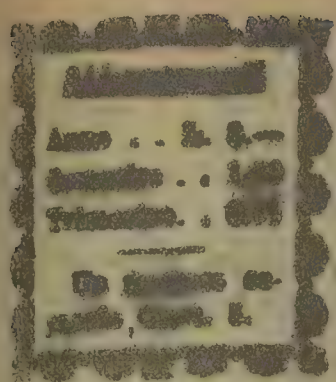
JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY - SAVON** non lo abbandona più.

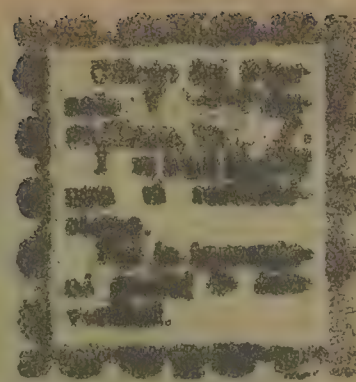
Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7,80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.



il bruscolo



giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.

Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO



Di male in peggio — ETTORE SOCCI.

Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.

Intorno ad alcune nuove eccellenti imprese compiute, or non è molto, da Guglielmo II sulle coste di Sicilia — STELIO.

Il Generale di uno sciopero generale --- Vamba.

L'Elezione politica di Forlì.

Dopo il Congresso di Bologna.

Esposizioni d'arte — A. FORTI.

Lo stato d'assedio a Figline.

Di qua e di là per la città. — Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Inserzioni per il trimestre Gennaio-Marzo — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all'Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

GIACOMO MOSCATO

5 VIA CALZAIOLI 5

FIRENZE

GRANDE SARTORIA PER UOMO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI

FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE

Salumeria e Salsamenteria

FIASCHETTERIA

DI VINI TOSCANI

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotogra-
fia si eseguono in pochi giorni ottime ed ac-
curate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

**Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici
esercizi devono adottare i brevettati**

GIOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lambertini Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

Abbonamenti
 Anno . . L. 3 —
 Semestre . » 1.50
 Trimestre » 0.75
 Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Di male in peggio!

Lo stesso giorno che ad Abbazia, l'incantevole, svolgevasi il tenero idillio fra il conte Golukowsky, gran cancelliere dell'Impero Austro-Ungarico e sua eccellenza Tittoni, ministro di Sua Maestà il re d'Italia, i gendarmi austriaci, saliti a forza su di una nave nostra, spianavano i loro fucili contro la bandiera italiana.

Si cercò subito — è vero — di attenuare il fatto brutale, ma, per quanto siasi sillogizzato — nessuno ha potuto smentirlo.

E ad aggravare la questione concorre — se non mente la fama — l'ostinata cocciutaggine del governo di Vienna il quale rifuggirebbe dal dare anche la più insignificante delle riparazioni.

E il governo italiano ingozzerà, contento, come una pasqua, anche questa, tutto assorto nella rifioritura festaiola che allegra oggi la Sicilia e allegherà domani gli spensierati Quiriti, per tradizione atavica, anelanti sempre i *circenses*.

È proprio un di più affermare che gl'italiani di coscienza repubblicana si badano bene dall'attizzare risentimenti tra popolo e popolo. Inforcare il cavallo d'Orlando e dar fiato alle trombe di guerra sarebbe un anacronismo dei più tristi; ma i repubblicani italiani educati, si può anzi dire, addirittura plasmati da Mazzini e da Garibaldi, impententi adoratori di un ideale che non può in alcuna guisa discompagnarsi da quel profondo sentimento di rispettabilità

che è il vero pudore dei popoli cui è riservato avvenire, arrossiscono innanzi ad una politica da robivecchi che per il mantenimento di una pace assai problematica ci dissangua, ci tortura e ci tormenta assai più che se fossimo in stato di guerra e finisce coll'umiliarci, coll'asservirci e col renderci meno serii e rispettati di quando eravamo divisi.

Leggendarii ardimenti, ribellioni epiche, impeti magnanimi ed eroici sacrifici, tutto quanto insomma di nobile può dare una fede e di cavalleresco una poesia intimamente sentita, diedero un'aureola di gloria alle nostre sventure e il nome d'Italia fu simpaticamente salutato in ogni parte del mondo civile — ma, — dopo gli ipotetici nostri trionfi — i facili accomodamenti, le sistematiche inginocchiature, le rassegnazioni più che cristiane, hanno bollato la terza Italia collo stigma dell'ignavia.

In questo momento sulla mala via, il governo va procedendo in proporzione geometrica.

Lo dissi altra volta, ma *repetita juvant*.

L'imperatore di Germania, quasiché l'Italia fosse diventata una provincia sua, sapendo del prossimo arrivo di Loubet, percorre in lungo ed in largo il mare nostro, ricevendo visite, dispensando favori, accogliendo omaggi medioevali dai prefetti e dai sindaci.

Egli lascerà il nostro paese all'indomani della partenza del presidente della repubblica.

I nostri governanti, di sotto mano e per mezzo dei loro galoppini si arrovellano intanto a far sì che le manifestazioni spontanee del popolo italiano, non eccedano i limiti ma si contengano in quel dovuto riserbo che ci è imposto, da buoni e leali firmatarii della triplice alleanza.

Non bisogna compromettersi: Don Rodrigo non è per ora caduto e la parlantina non viene a Don Abbondio se non quando sa che non ha più da temere.

Perchè non scegliere questo momento anche per una intesa coll'Austria?

E l'Austria — sempre la stessa — il medesimo giorno dello scambio delle amorose trattative con noi — lascia insultare dai suoi soldati, sicuri della impunità, la bandiera italiana!

E il governo, zitto come un pesce.

E si capisce!

I governi hanno paura dell'avvenire: si coalizzano tra loro, pronti a dimenticare anche le reciproche offese, pur di fare argine al prorompere delle idee novatrici.

Il vecchio mondo deve fatalmente sparire e nulla di più logico e di umano di veder stringere le fila dei suoi rappresentanti più genuini ed autentici.

« Stan nel lor campo i popoli

« E nel lor campo i re.

cantò un giorno il poeta.

E ci rimangano pure! Ma i governanti nostri — i fatti ce ne rendono fede — non hanno compreso la regola più elementare per esser rispettati ed è quella di non subire i soprusi e di mostrarsi più piccoli di quello che sono — ed è tutto dire!

Se la dura così.... finiranno coll'andare a prendere la investitura in Austria e in Germania....

E la nostra patria rinnovellata arriverà ad oscurare la Spagna, quale la vedeva Rossini.

Et tu, Domine

Bruscoli negli occhi

Il solito imbarazzo.

Il signore Iddio (quello dei Russi) si trova nel solito imbarazzo. Leggo, infatti, nei giornali, il seguente telegramma da Pietroburgo:

L'arciprete Yarryscev, confessore dello Zar e della Zarina, assistito dall'alto clero, celebrerà domani un *requiem* solenne per Makarov e pei suoi sfortunati compagni del *Petropavlovski*. Secondo il rito ortodosso, il servizio funebre sarà accompagnato dall'imponente cantico della Redenzione: *Khristòs Voskres* (Cristo risuscita) Al servizio assisteranno tutti i membri della famiglia imperiale, i ministri, il corpo diplomatico, i dignitari della Corte imperiale, e gli ufficiali superiori.

Fin qui, nulla di male. Salvo — s'intende — la stridente contraddizione di quell'« imponente cantico della Redenzione: *Kristos Voskres* » (*Cristo RISUSCITA*) che non mi sembra il cantico più adatto a commemorare, con la risurrezione di Cristo, la morte dell'ammiraglio Makaroff e compagni.

Il male vien più tardi con quest'altro telegramma che riproduco tale e quale:

Stamane è stato celebrato un servizio di rendimento di grazie perchè il granduca Cirillo è scampato miracolosamente dalla morte.

Come il lettore vede, tra l'ufficio funebre in memoria di Makaroff e la funzione di giubilo per il granduca Cirillo, c'è compenso....

Un problema, tutt'altro che ozioso, da porsi ai reverendi preti russi e ai loro padroni sarebbe questo: di sapere perchè il buon Dio ortodosso ha preferito — nella sua imperscrutabile provvidenza — salvare il granduca Cirillo anzi che Makaroff e le altre miserabili centinaia di marinari della *Petropavlovski*.

Molto probabilmente i preti russi non saprebbero che cosa rispondere...

* *

Il Petrarca e il *De profundis*.

A Vicenza — il collegio dell'on. Teso — la commemorazione petrarchesca ha avuto uno strano epilogo. Dopo la conferenza tenuta a quella Scuola normale femminile pareggiata (a proposito, *pareggiata* a che cosa?) la direttrice invitò le allieve e le insegnanti a recitare un *De profundis* in suffragio del poeta, poichè, nella sua cristiana pietà, la reverenda beghina si faceva un diritto di crederlo confinato nel Purgatorio per espiarvi la colpa di avere amato Laura.

Io invidio davvero la tremenda potenza di vista della pudibonda suora che da questa bassa e aduggiata valle di lacrime, col solo aiuto degli occhiali della santa fede, giunge a scoprire le balze del Purgatorio e a rimirarvi l'anima fella del buon Francesco.

Vada pure per il *De profundis* dedicato alla memoria peccaminosa del poeta di Laura....

Ma, per quella grande peccatrice che fu la Maddalena (debitamente santificata da Santa Madre Chiesa) e per quel moralista di Sant'Alfonso dei Liguori basterà — secondo la direttrice della Scuola vicentina — l'intero ufficio dei defunti con l'aggiunta delle litanie dei Santi?

Grandi Pepe

Intorno ad alcune nuove, eccellenti imprese compiute, or non è molto, da Guglielmo II sulle coste di Sicilia.

L'imperiale e reale maestà di Guglielmo II — dopo aver rafforzato i propri muscoli con sapienti quanto non complicati esercizi di ginnastica in cospetto del golfo di Napoli — ha deciso di onorare della sua augusta presenza il mare di Sicilia.

Per la fausta occasione l'Etna non ha voluto mostrarsi da meno del suo collega in eruzioni, Vesuvio, ed ha lanciato, in faccia dell'imperiale ospite, più bava vulcanica del solito. Entusiasmo giustificato — del resto — quando si pensi che dai tempi degli Henstaufen in poi, il siculo monte incendiario non vedeva più visitatori tedeschi di così alta ed eccezionale levatura.

Della fermata a Palermo non occorre discorrere che per un particolare interessantissimo nella storia dell'araldica. È noto che il sire germanico istituì lì su du piedi — anzi con due mani — un novo ordine cavalleresco che potrebbe intitolarsi del *passamano*, e che è da confrontarsi opportunamente con quello della *giarrettiera*, gloria indistruttibile della monarchia inglese. Infatti, le signore palermitane, graziosamente convenute da torno l'aitante persona dell'imperatore multanime, si ebbero in delicatissimo dono un nastro — da legarsi al polso — con sopra la scritta: *Hohenzollern*.

E' innegabile che non si può essere nè più originali nè più splendidi di così.

Le decorazioni si fanno o non si fanno, avrebbe detto il Marchese Colombi se avesse avuto la fortuna di far parte del seguito imperiale — ciò che del resto, non gli avrebbe impedito di esser meno imbecille.

Intorno agli altri particolari degli *incrociamenti* inesauribili del sire germanico nel mare di Sicilia — dopo la partenza da Palermo — non ci pare opportuno soffermarci.

Una tappa memorabile del viaggio imperiale ci attende: quella di Siracusa; — e dirò, con la consueta letizia dell'animo, rimirante in Guglielmo il maestoso esercizio della sovrana potestà su tutti i popoli della terra, dell'arrivo e della partenza dalla città di Dionigi del moderno Carlomagno, del protettore e del rappresentante autorizzato da Dio di tutto il genere umano.

* * *

L'imperatore teutonico ha visitato l'*Orecchio di Dionisio*, celebre per i suoi fenomeni d'eco.

Ad un miserabile mortale succede sempre che l'eco risponda soltanto quando egli parli. Nel caso di Guglielmo, però, non si trattava mica d'una pulce nell'*orecchio*.... — Appena entrato nel luogo miracoloso, egli — con quella speciale facoltà di percezione auditiva che lo trasporta così all'altopiano di qualsiasi trattato di malattie degli orecchi — ha sentito l'eco di tutta la storia antica, moderna e futura. E gli è perfino sembrato — per associazione d'idee — di sentire.... sul suo capo la spada di Damocle!

Non è ancora bene accertato: ma è credibile che il famoso brindisi relativo alla lunga permanenza di Giolitti al potere e attribuito da quelle canaglie dei giornalisti all'eloquenza imperiale sbottonatasi durante un banchetto a Palermo, sia stato invece pronunciato dentro l'*Orecchio di Dionigi* che tosto s'incaricò di riecheggiarlo in ogni parte della terra.

* * *

Come vestiva l'Augusto, durante l'odissea siracusana? Udite:

L'imperatore vestiva un abito a quadretti con in capo un *cappello a cencio a larghe tese*, grigio con fascia nera.

Così — anche nei minimi particolari della toilette — l'erede dell'antica potenza del Sacro Romano Impero sa dimostrare la verità di quel proverbio profondamente democratico: l'abito non fa il monaco; e sempre più si mette a contatto de popolo — allontanando dal capo augusto gli splendori del diadema, per ricingersi la fronte di plebeo

IL MAIORASCATO TEDESCO

(nella classe dominante)



L'IMPERATORE (*sbarcando a Napoli*) — Caro Tittoni, sono venuto appunto ora che vi preparate a ricevere il presidente della Repubblica, per vigilare e consigliare gli atti di questo Regno che io considero come il fratello minore dell'Impero Germanico....

TITTONI — Evviva l'Imperatore tedesco!...

integumento ricalcato sul modello più in uso presso i propagandisti del collettivismo marxista.

Non altrimenti il politropo Ulisse amò — dimenticando gli splendori della corona regale — andar peregrinando in umili vesti ed apparir — come trasfigurato — agli occhi dei familiari.

E degli eroi d'Omero, adoratori del vino, io mi ricordava, allorchè lessi delle amorose cure dell'imperatore per la sua colazione del 14 corrente.

Riproduco l'ignobile prosa del telegramma che guasta tanta epica bellezza di regalità:

Siracusa, 14 aprile.

L'imperatore fece domandare per la sua colazione d'oggi il *moscato* della fattoria appartenente al console barone Bonanno.

Per l'occasione — ciò che il cronista da cui tolgo molti di questi particolari non registra —, fu voltato verso il muro il quadro rappresentante il trionfo di Gambrinus. E questo — checchè ne dicano i miopi della politica — non si può negare che sia un nuovo quanto splendido e geniale saggio di sim-

patia imperiale verso l'agricoltura italiana!... Così — e non altrimenti — s'iniziano dai principi assennati e prudenti gli scambi proficui al commercio delle nazioni: e non c'è Luzzatti del mondo che possa superare simili accorgimenti enologici.

Ma, purtroppo, la crociera imperiale volge al suo termine. Veramente, perchè sia cominciata, e si sia protratta fin ora, è una questione di così alta e complessa critica che, forse, solo la storia di quattro o cinque secoli avvenire potrà alquanto delucidare.

Certo è che le stesse labbra auguste non rivelarono per anco il segreto.

Una di queste sere — a bordo — mentre il *moscato* scintillava nei fulgidi cristalli di Boeri — la voce canora dell'imperatore, trionfante sul polipo della laringe, si andò modulando nella divina melodia con cui Wagner adombra il mistero di Lohengrin.

E tradusse in note musicali un concetto di amichevole politica estera.

IL MAIORASCATO TEDESCO

(Nella Classe proletaria)



MIKAEI. (al congresso socialista di Bologna) — Nella mia qualità di rappresentante il partito collettivista germanico io guardo, con affetto e trepidazione, questo fratello minore che è il partito collettivista italiano....

I CONGRESSISTI — Evviva il partito collettivista tedesco!...

Perchè l'imperatore predilige le manifestazioni di politica estera associate alla musica nazionale.

Fisso l'occhio d'aquila su una carta geografica d'Italia, il biondo sire — quasi contemplando l'immagine viva e parlante della penisola — cominciò a cantare come rispondendo a una domanda: l'Italia gli avesse rivolto:

Mai devi domandarmi
né a palesar tentarmi
perch'io ne venni a te,
né il fine mio qual'è....

E mentre la brezza marina portava lungi l'eco dell'imperial soliloquio musicato, Guglielmo dava ordine di rimanere ad... *incrociare* nel Tirreno fin dopo la partenza dall'Italia del presidente Loubet...

Stelio

IL GENERALE di uno sciopero generale

Ho qui sul tavolo da più giorni la *Relazione della commissione d'inchiesta sullo sciopero generale* di Roma della quale vorrei e dovrei occuparmi per ammaestramento di quel proletariato che si dedica con eccessiva facilità agli scioperi generali, e nella quale rifulge quella grande figura di modernissimo stratega (figura schiettamente maschile) che è il famoso Parpagnoli, duce supremo delle falangi tipografiche durante la campagna del marzo-aprile 1903.

Ma bisogna andar piano perchè il Parpagnoli, oltre all'essere un collettivista di grande importanza, è anche un di quelli che hanno il vizio di dar le querele negando al querelato la facoltà della prova, ciò che pare sia un efficace ritrovato della nuovissima scienza per

affrettare il raggiungimento di quella libertà di stampa che, per essere veramente utile, ha da essere il più possibilmente limitata alla parte avversaria.

In quanto alla importanza del collettivista Parpagnoli essa è rivelata da questo fatto: che, come il suo compagno Ferri — il quale protestò contro il tribunale di Roma che aveva fissata l'ultima fase della causa Bettolo nella scorsa settimana senza tener conto che in quei giorni avveniva il congresso socialista — così egli, per la stessa ragione e pur essendo querelante, dichiarò non poter presenziare la causa intentata contro la *Tribuna* essendo la sua presenza necessaria a Bologna.

* * *

Per tutte queste ragioni, dunque, io mi atterrò imparzialmente alla parola scritta, e incomincerò dal riprodurre una santa sentenza che trovo nella introduzione di questa relazione fatta da gente che milita nei partiti popolari, e che è questa:

— « Noi siamo persuasi che l'avvento del proletariato, che il suo riscatto, che la sua rigenerazione debba essere opera di chi veramente suda e lavora. Il lavoro non ha bisogno di tutori interessati e sospetti; gli interessi degli operai debbono essere sostenuti e difesi dagli operai stessi, astrazione fatta da ogni estranea influenza e da eterogenei connubi che, mentre compromettono le sorti della massa lavoratrice, ne turbano le sue regolari funzioni e ne ostacolano la sua marcia fatale in avanti. » —

* * *

La relazione, ricercando le origini dello sciopero generale di Roma, incomincia col constatare come, di fronte a una così grave battaglia, mancassero da parte di coloro che la ingaggiavano, quegli studii e quelle indagini preventive necessarie a ben condurla. Questa assoluta assenza di ogni sentimento di responsabilità che purtroppo è apparsa in altri casi di simili scioperi da parte di coloro che con inqualificabile leggerezza se ne facevano promotori, non potrebbe meglio rifulgere dalla relazione che ho sott'occhio.

* * *

In essa non appare nessuna preoccupazione delle condizioni della industria nella quale il comitato scioperatore veniva a gittare il grido di guerra con pretese che i relatori riconoscono eccessive e impossibili a realizzarsi.

Ma queste son bagattelle, al giorno d'oggi. Il

bello incomincia con una lunghissima lettera inviata al detto Comitato dal Comitato Centrale tipografico che ha sede in Torino, lettera nella quale, con molte considerazioni basate appunto sulla conoscenza delle condizioni tipografiche in Italia e all'Estero, si dissuadano i tipografi romani dallo sciopero. Ebbene questa lettera fu occultata dal Parpagnoli *per tattica*, com'egli dice... perchè — com'ho detto già — il Parpagnoli è anche un grande stratega.

Egli incominciò, nel comizio del 26 febbraio 1903, con l'assicurare l'assemblea del concorso di somme rilevanti, tali da poter far fronte a una lunga resistenza — ciò che non era affatto vero. Ed egli spiega la cosa così:

— Quella era una mia mossa strategica per far paura all'avversario....

E a colorir meglio la sua mossa strategica egli aveva spedito questa circolare:

— « Gli industriali di qui tengon duro, perchè ci credono a corto di *munizioni*. Ad affrettare una soluzione abbiamo bisogno di dimostrare con qualche espediente di essere assicurati i fondi per resistere ad oltranza. Vi saremmo tenuti quindi se al più presto ci inviate un telegramma così concepito: *Sezioni milanesi applicano sopratassa soci e impegnansi invio settimanale LIRE DUEMILA tutta durata sciopero*. Telegrammi simili ci faremo pervenire da altre sezioni e la comunicazione di essi impressionerà, ne siamo certi, il ceto degli industriali. Vi preghiamo sollecitudine e oculatezza. G. Parpagnoli.

Nello stesso tempo il suo collega Garavagno scriveva al Comitato Centrale:

— « Domani troverete sull'*Avanti!* che il Segretariato e alcune Federazioni estere avrebbero inviato somme non indifferenti per Roma. Non ci badate. Fu una trovata dei Comitati riuniti per continuare ad infondere coraggio agli scioperanti. Ecco tutto.

* * *

Ecco tutto? Eh no; c'è dell'altro ancora. C'è che, dopo avere ingaggiato lo sciopero con simili atti strategici, il Parpagnoli (ch'era compositore nella *Gazzetta Ufficiale*) scrive a Sua Eccellenza Giolitti una lunga lettera pubblicata nella relazione per essere riammesso al suo posto e nella quale dice:

— « Come la V. E. potrà verificare, dai Comitati della Federazione dei lavoratori del libro da me presieduta, partì la deliberazione di impedire con tutte le forze che gli operai addetti alle Tipografie dello Stato scioperassero. Tale intento fu raggiunto completamente, tanto che nelle tipografie della *Gazzetta Ufficiale*, Militare, degli Esteri, in quelle an-

nesse ai diversi Ministeri e perfino in quella della Banca d'Italia non fuvvi movimento di sorta.

Se non che allo scoppiare dello sciopero generale tutti i personali di dette tipografie per istinto di disciplina e di solidarietà con tutti gli operai di Roma solleccitarono nuove istruzioni per mezzo dei loro rappresentanti ai Comitati della Federazione suddetta, i quali, per non alienarsi totalmente la simpatia del Governo, confermarono le anteriori disposizioni, invitando gli operai in questione a restare ai loro posti.

Sorse però contestazione in merito alla *Gazzetta Ufficiale* a motivo precisamente della facilità con cui il Governo avrebbe potuto rimediare alla sua pubblicazione servendosi dei detenuti, e prevalse il concetto che non producendo inconveniente alcuno a danno della pubblicazione del giornale dello Stato la uscita provvisoria del personale ivi addetto, non vi fosse alcuna opposizione della Federazione a tal riguardo.

L'E. V. potrà di leggieri comprendere quanto delicata fosse la mia posizione in quel frangente e quanto l'opera mia contro la uscita del personale avrebbe potuto insospettire e indisporre gli appartenenti alla Federazione per il fatto che io stesso appartenevo a tale personale.

A ogni modo io feci quanto mi fu possibile per impedire che un abbandono repentino del lavoro avesse potuto compromettere la continuità della pubblicazione del giornale. Riuscii nell'intento dando disposizioni ai capi del personale che si accordassero in precedenza al movimento con l'amministrazione per avvantaggiare tutta la composizione possibile e per concretare, sulla scorta di precise istituzioni e dilucidazioni, il mezzo per facilitare ogni compito alla direzione tecnica del reparto carcerario tipografico che sapevo in quei giorni ben corredato di elementi atti a sovvenire alla bisogna.

Della esattezza di ciò la V. E. può chieder conto al sig. Cristoforo Doria, amministratore della *Gazzetta*.

Fatto si è che il giornale dello Stato non ebbe a subire sospensioni nei due giorni di sciopero, appunto per le previdenze su esposte.

Avete capito? Il Parpagnoli, impiegato alla *Gazzetta ufficiale* aveva combinato le cose in maniera che lo sciopero colpisse sì, tutta la stampa cittadina di Roma.... ma salvasse la stampa governativa. Quanta sapiente strategia in ogni atto di questo collettivista rivoluzionario!

Del resto tutto il mondo è paese: in un'altra città uno sciopero generale sopprime in un giorno tutti i giornali... fuorchè l'organo clericale nel quale (vedete combinazione!) erano impiegati alcuni membri del comitato della federazione tipografica!

*
**

In quanto al movimento finanziario dello sciopero i relatori dichiarano di non avere acquisito elementi sufficienti per asseverare il dolo, la frode o le malversazioni di alcuno dei colleghi pre osti all'amministrazione del denaro pertinente al movimento di Cassa dello sciopero...

Ma in un capitolo — nel quale essi mettono questo punto interrogativo: *Spese dolosamente accresciute o innocente dimenticanza di registrazione delle somme pervenute?* — constata che le somme pervenute non furono tutte esattamente registrate.

*
**

E, dopo avere deplorato le irregolarità di una azienda per sua natura così importante e delicata, la relazione deplora la prodigalità che regnava sovrana:

Un altro appunto importante che — sulla scorta dei documenti esaminati — noi dobbiamo rivolgere al caduto comitato — è quello di avere, con non soverchia parsimonia, speso il denaro comune.

Noi troviamo, per esempio, che in 47 giorni di sciopero, si spesero L. 1350.40 semplicemente per spese di posta, delle quali L. 1217.10 spese dall'ex-segretario. Che il 5 marzo, Rosso spese per un pranzo fatto nella trattoria della sora Nina in Piazza Firenze, L. 8.60 (doc. n. 31), che in un sol giorno, 27 febbraio, si spese ben L. 21.65 di vetture, che da cinque persone dei Comitati riuniti in un sol pasto fu spesa la bellezza di L. 24.50, che si spesero L. 42 per spedizioni di circolari alle Sezioni del Partito socialista. Questa spedizione parziale ad un singolo partito assume carattere politico; cosa vietata dai nostri statuti.

Moltissime voci riferiscono spese troppo elevate che non riproduciamo per un doveroso sentimento di delicatezza verso colleghi non appartenenti alla nostra sede; le quali stanno a testimoniare la soverchia prodigalità spendereccia che animò quasi tutti i capi del nostro sciopero, le spese dei quali riguardano, in gran parte, PRANZI E VETTURE.

Nel Rendiconto trovo poi L. 3048,70 di indennità percepite dai membri dei Comitati riuniti; L. 1809,40 per viaggi; L. 478,45 di vetture; L. 2489 di spese di stampa; L. 1192,50 di spese d'amministrazione...

In totale lo sciopero costò L. 142.675,48.

*
**

Ma io ripenso a quello che spese a pranzo dalla sora Nina (dove le pietanze costano 8 soldi) Lire 8,60!..

Mi figuro questo collettivista rivoluzionario in tenuta di barricate, contro l'oste.... amica:



E anche quelle 1350 lire spese in posta in 47 giorni fanno impressione. L'on. Nasi deve aver pensato:



— E io che non spesi in francobolli che 400 lire in due anni! Ah se potessi ritornare al ministero!.

Questa battaglia iniziata con inconcepibile leggerezza, proseguita con ogni specie di infingimenti ignobili dai capitani che giocavano di strategia sulla buona fede e sul fervore dei combattenti, mentre la parte contabile pensava a conciliarsi la diplomazia con pranzi e scarrozzate senza fine, e chiusasi poi con una inonorata sconfitta, pareva dovesse avere per ultima fase la figura del general Parpagnoli che,

sul campo della lotta sparso di vittime, rovesciato il tamburo sul quale aveva suonata con tanta furia la marcia della rivolta, vi scrive sopra la indecorosa lettera di sommissione al potere nemico...

Ma no. Egli, dopo tutto questo, non se ne sta zitto e aggiunge un'altra fase — quella di una querela data senza concedere la facoltà della prova....

E questi sono i procedimenti democratici di quella gente che spesso e volentieri irride al partito repubblicano e alla sua dottrina e che, dileggiando l'opera civilizzatrice di Mazzini, borbotta con disprezzo:

— Egli credeva in Dio!

Vamba

Dopo il Congresso di Bologna

Lo prevedemmo, ed era facile la previsione. Il congresso socialista è terminato nell'equivoco. Quattro giorni di discussione — saggio non lodevole, in ogni sua parte, del futuro parlamentarismo collettivista — hanno condotto le estreme falangi del partito a cementare la concordia, auspice l'ordine del giorno del *centro* riveduto e, in qualche quisquilia di forma, debitamente corretto da Enrico Ferri.

L'unità del partito è stata salva ancora una volta. Nessuno ci crede sul serio, ma fa comodo ripeterlo su tutti i toni per dimostrare alla borghesia la forza sempre rinnovantesi dell'anima e del corpo collettivista.

L'unità, però, resta un pio desiderio degli ordini del giorno Rigola e Ferri. Subito dopo la votazione, i cosiddetti riformisti tennero un'adunanza per intendersi sul programma da spiegare via via.... Che anche questo sia un mezzo per consolidare l'unità?

Ma, prescindendo dalla questione dell'unità, — questione di carattere del tutto interno dell'organizzazione collettivista — ci preme indagare — ora che si va lentamente spegnendo l'eco del fragore oratorio di Bologna — se e quale effetto pratico la grande Assise socialista abbia raggiunto per l'educazione del popolo, per l'elevazione della coscienza, per il miglioramento delle condizioni del proletariato.

Si noti: un partito che pretende il monopolio della tutela degli interessi dei lavoratori, che alle masse operaie ha costantemente predicato come, per loro, non vi possa esser salvezza all'infuori del dogma collettivista, che, in ogni più modesta occasione, ribadisce la santità del vangelo infallibile di Carlo Marx, che si erge — esso solo — a interprete non meno infallibile e guida non meno sicura di tutto quanto il movimento della società; un partito simile convoca un Congresso per discutervi molteplici e complesse questioni d'urgenza immediata, e — invece — consuma tutto il tempo stabilito al-

l'uopo per darsi ancora una fisionomia: -- mira a seppellire l'equivoco balzato fuori dall'ambiguità della formola consacrata ad Imola e precipita in un equivoco ancora più palese.

Il proletariato vero a cui — come disse il Ferri — gli adunati avrebbero dovuto portare la parola consolatrice, tanto attesa, la parola vibrante dell'anima socialista — il proletariato vero non deve esser rimasto molto contento del torneo accademico di Bologna.

A noi è parso che tra quella moltitudine di uomini deliberanti, accaniti l'un contro l'altro come nemici saturi di odio, una cosa sia, più che altro, mancata: la fede fortemente sentita senza la quale un partito è un amalgama d'individui, non un'associazione di volontà.

E — a tal proposito — ci sembra molto acuto ed opportuno il giudizio espresso dalla *Pétite République*; cioè che il Congresso di Bologna più che un Congresso socialista fosse il congresso di tutti i partiti.

L'elezione politica di Forlì

Oggi a Forlì i repubblicani combatteranno una strenua battaglia sul nome caro del pubblicista GIUSEPPE GAUDENZI, al quale il partito repubblicano deve in molta parte le forti organizzazioni operaie e politiche della Romagna. Contro di lui stanno monarchici e socialisti; logici e sinceri, i primi si affermano sul nome di un uomo a cui è solo vanto un titolo nobiliare ed un largo censo non fruttificato nè dall'intelligenza, nè dal lavoro. Altrettanto, malauguratamente, non può dirsi dei secondi che ostentano una affermazione protesta fingendo d'ignorare che i repubblicani non possono seguirli su questo terreno per riguardo alle cause che generarono le dimissioni di Gustavo Chiesi e per non perdere un collegio sul quale si appuntano le avidità moderate, battute in breccia in tutte le pubbliche amministrazioni; talchè la loro lotta assume tutto l'aspetto di una gretta e dispettosa competizione.

Durerà a lungo, anche in Romagna, questo stato d'animo del partito socialista?

Intanto vada oggi il nostro fraterno, sentito saluto agli amici forlivesi che, pure in questa circostanza, hanno dato prova di essere mirabilmente organizzati ed animati da quella combattività che deriva da fede indefettibile, ed insieme al saluto, l'augurio sincero di una significativa vittoria.

o. m.

*Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.*

DOPO IL CONGRESSO DI BOLOGNA



CAVOUR — Mi rallegro della vostra attitudine unitaria nel congresso socialista: ormai vi possiamo considerare come un altro fattore dell'Unità....

FERRI — Ma che! Io non sono mica quel che credete.... Io sono rivoluzionario....

— Lo so, lo so: ma non guasta. Magari fossero stati come voi tutti i rivoluzionari de' miei tempi!

La tendenza delle tendenze nelle tendenze

Abbiamo anche a Firenze una notevole complicazione di tendenze collettivistiche, manifestatasi nell'occasione della venuta dei membri municipali parigini.

Il gruppo socialista consiliare aveva stabilito di non partecipare alle accoglienze che il nostro Municipio si preparava a fare ai colleghi francesi. Ma la tendenza alle tendenze fece sì che cinque dei membri socialisti si ribellassero alla decisione del gruppo e andassero incontro agli ospiti parigini con l'aggravante di un discorso francese dell'on. Pescetti tendente a rilevare la sua gratitudine per l'ospitalità ricevuta in Francia nel 1898 dai fuorusciti italiani....

Il fatto, la cui gravità è evidente, ha molto impressionato i circoli politici ed economici della città; tanto che sarebbe stato deferito alle autorità supreme del partito.

Per chi poi voglia riflettere che così nella tendenza antiaccoglitiva della *Municipalité parisienne* come in quella accoglitiva figurano uomini che si sono manifestati a loro volta di diversa tendenza nell'ultimo congresso, si ha una tale complicazione di tendenze da rendere necessario l'intervento di più centri per disciplinarle in un temperamento unitario....

ESPOSIZIONI D'ARTE

III.

Accanto alla grazia armoniosa di Adolfo De Carolis, l'jeratismo bizantino e l'angolosità primitiva d'un francese quasi sconosciuto fra noi: *Carlo Doudelet*, l'illustratore dei sogni di Maurizio Maeterlink. La semplicità infantile e la calma estatica di molte sue incisioni ci fanno deplorare che egli non si sia dato interamente ad esse e abbia voluto tentare, coi nuovi colori, insopportabili sforzi ideativi come Jos Ruybrocek (doctor admiralibis).

Accanto a questo curioso ritorno all'antico, le opere d'un accanito modernista come *Galileo Chini*. Il quale passa da ingegnosiissimi ex libris a una scena di Edgardo Allan Poe, da una figurazione delle tre Frodi all'autoritratto immaginato con arditezza fra un cielo spietatamente azzurro, una terra con parvenza lontana di paese, un mare con passo di procellane; dai due disegni, Il Conquistatore, Gli Uguali, alle chiarezze serene d'una Valle aretina e d'un Mattino invernale.

Autony De Witt ha soltanto un disegnetto con lievi punteggiamenti di colore, alla maniera di certi guazzi giapponesi e di certi acquerelli inglesi; *Giuseppe Graziosi* quattro impressioni d'afa abbagliante.

Siamo alla sala *De Groux* ove maggiormente strepitano discussioni fervono ammirazioni o risuonano risa. Da una parte: — Ma questi sono piatti di rigaglie, non quadri. — Paiono i residui d'una colica. — A me fanno l'effetto di brandelli umani lanciati qua e là, commisti a fiamme e materie decomposte da qualche girandola macabra. — Dall'altra: — È il legittimo erede del genio del Delacroix. — Il più profondo pittore di passioni di folle di scene strazianti che io conosca. — Che importa se egli non finisce le sue figure: nemmeno Tintoretto disegnava compiutamente i suoi quadri; eppure popolò mille pareti di grandiosità! — Io, per me, fra i vortici paurosi nei quali lo strano pittore belga tuffa tormenta, lacera e macera tanti corpi, scelgo due modestissime cosette: la Visione di Savonarola e le Legioni di Cesare. Il Savonarola è attorniato da infinite furie sacerdotali, in strusianti apparizioni di serpi di rettili di belve che gli saltano attorno, gli sibilano al viso, lo cingono, lo assillano, lo attorniano. La scena è contenuta nei limiti di

quel che può esprimere il pittorico; e quei serpeggiamenti di verde quelli sprazzi di giallo quei guizzi di rosso accentrati verso l'abbrivido pallore del frate hanno una forza contro la quale si sviano le punte dell'ironia e le salacità dell'umorismo. Cesare e il suo cavallo che parvero spesso unica volontà predestinata alla vittoria, sono pittoricamente espresse in una uguale nota di pallore: attorno, animazioni e lampeggiamenti di armati di armi e di corazze che si propagano fin lontano, dove il cielo basso, nuvoloso, grave si unisce al monte lutoleso, terribile, minaccioso. Poi mi piacciono gli scrosci d'acque e di fulmini che s'abbattono alle gigantesche piantagioni della foresta di Re Lear; e il passaggio dell'asprezza infernale alle glorie paradisiache (trionfo di Beatrice) annunziate dal sole, da vampe, da fiamme, da gorgi luminosi. Poi ancora fra le figure scampate alla tormenta furiosa di certi suoi quadri, le misteriose espressioni di tre bimbi Andreina, Malvina, Leonfrancesco; la Sibilla che, sciolta i capelli, un libro in mano, siede sogguardando, con tagliente espressione d'enigma, e si lascia avvolgere dai guizzi rossigni d'un lume; l'« Esquisse de la veillée di Waterloo » dove i riflessi fosforici che lumeggiano la figura di Napoleone hanno qualcosa della natura del lampo e del metallo. Alle altre cose io dò il valore di saggi che devono servire a giganteschi cicli di quadri ispirato alle gesta di Savonarola, di Napoleone, di San Francesco, di Cesare e di Garibaldi.

Plinio Nomellini ha una Luna di ottobre che empie di barbagli e di tremolii una massa di frondame e s'indugia folgorando un'aureola di nubi; e una fanciulla (l'Autunno) che fugge stringendosi al petto grappoli d'uva matura e ha nella bocca rossa il ricordo di troppi baci e negli occhi tanta pace: l'intonazione è di fuoco.

Amedeo Lori è mal rappresentato con una azzurrognola Notte a bocca d'Arno e *Gino Romiti* è affatto invisibile per la disgraziata collocazione.

Giuseppe Viner è un originale cercatore di motivi malinconici e di luminosità occidue. La lucente violenza d'un suo cielo al tramonto (Ritorno all'ovile) dà al caratteristico gruppo di case che circonfonde una apparenza di estasi e di immaterialità molto efficace. Il suo Silenzio ha una non meno efficace freddezza di toni grigi.

Cesare Vinzio, un altro paesista ardente e ribelle, espone tredici studietti di paese: conformazioni di monti, profili di case, impressioni campestri, motivi d'alberi, distese di mari con intonazioni e fulgori diversissimi e saldiissimi.

Edoardo De Albertis, un ardimentoso campione della giovane scultura ligure, ha la Pioggia che precipita desolatamente, in forma di donna contratta e irrigidita dallo spasimo.

David Edstrom, l'nsonne svedese, quattro gessi: Caliban, il selvaggio che soffre della sua sensibilità modesta, Prometeo, quasi pietrificato nel macigno, un Satiro bestialmente curvo e contratto dall'esercizio d'una libidine scimmiesca, e l'Ermafrodito disteso in contorsione convulsa.

Valmore Gemignani, due ritratti di bimbi colti in momento di pace e una figuretta che è fra le cose più belle dell'esposizione: Fremito. Un giovinetto sdraiato, cogli arti e le appendici in tensione, le ginocchia raccolte e ripiegate, le braccia al disopra della testa, il corpo invaso da un brivido (risveglio di energie sensitive? stimoli generatrici eccitati dalle brezze dell'alba?), attorce il corpo in serpentescia mossa, di lussuria, ai blandimenti d'una coda di sirena.

Giuseppe Graziosi ha la figura di un contadino che abbandonata la zappa fra l'arcatura delle gambe, si leva di dosso la camicia per lavorare con più libertà, la carne nuda al sole come i solchi che egli frange.

Umberto Spagnoli un cranio formato dall'agrovigliamento di membra femminili, mosse e dense come un brulicame di vermi, *Harold Du Chêne* una stranissima testa di giovane e *Giorgio Kienerk* un gesso modellato con molta cura: L'anguilla.

*
* *

Che appare da questa rapida rassegna?

I più, Lloyd, Tofanari, Tommasi, Chini, Graziosi, Vinzio, Viner, Nomellini si volgono a quella che per me è la conquista moderna della pittura: al paese, considerato come cosa a se; altri, come il De Carolis, a svolgere le più calme linee ornative; altri ancora, specialmente gli stranieri, De Pruraux, Doudelet, De Groux, a visioni macabre o sacre o eroiche. La ricerca di ricche armonie del colore preoccupa anche più della scelta d'idee e di composizioni. Certi quadri sono fatti unicamente per sperimentare l'efficacia di certe luci a contrasto con altre, quando non son pretesto per mostrare a

quali potenzialità si può giungere usando un modo insolito di lavoro. Vedere come s'impasta e si dispone il colore, ora in masse larghe oscillate e fermate dall'indugio della stecca, ora in esuberanza di sovrapposizioni, ora in granuli di materia pura, ora con compiutezza di velature, ora dando grande importanza al segno di limite, ora tutto temperando e compenetrando d'un atmosfera unica di sogno e d'immaginazione, importa quanto capire il significato del quadro. Poichè siamo troppo lontani dalle visioncelle di genere che furono da noi velenosamente contagiose, e dalle scenografie storiche che disonorano molto il primo piano della nostra Accademia di Belle Arti; siamo troppo lontani da quelle colorazioni ingrassate dalla materia più ignobile della pittura (succo glandulare della tavolozza?) dalla biacca. Qui, nessuna traccia di fumi nordici, nessun contagio di impressionismo meridionale. Ma occhi quieti che si fissano sullo spettacolo dei nostri cieli, dei nostri monti, dei nostri campi, dei nostri alberi, dei nostri tipi, dei nostri mari, dei nostri fiumi: e mani esercitate che li rendono quasi con la medesima fedeltà della retina, un po' più semplificati e qua e là materializzati. Se altri benefici non avesse portato lo studio degli antichi cui si sono tutti intensamente dati per più anni i giovani della mostra presente, basterebbe il ritorno all'indagine del colore, con tutte le industrie tecniche di questi ultimi anni, con una rinnovata vigoria che dopo tanto inferire di accademismo saponoso e di verismo sporco acquista un sapore gioioso di convalescenza. Verrà poi la coscienza e l'esperienza! Importa ora che lo scolasticismo fastidioso e la volgarità diplomata della Promotrice non abbiano trovato un sol ripostiglio in tutte le sei sale di palazzo Corsini.

Le quali, spero, con maturazione, nelle mostre successive, colmeranno le deficienze nella parte scultoria, correggeranno qualche sproporzione distributiva, s'apriranno a una più larga partecipazione di giovani e si chiuderanno più rigorosamente a opere che non dicono nulla, s'amplieranno di illustrazioni e di disegni ironici e caricaturali, così grandemente importanti nell'estetica del libro moderno.

A un altr'anno, dunque!

Ascanio Forti

Un brindisi di D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio, nel banchetto offertogli in Roma nella settimana scorsa brindò a Ferdinando Martini dicendolo *intento oggi ad effigiare secondo l'immagine della patria una terra lontana*.

Vi figurate voi l'Africa (con due *effe* in omaggio al Martini) effigiata secondo l'immagine (con una sola *emme* in omaggio al D'Annunzio) della regia Italia?

Un' Africa che, nella sua classe dominante avesse ministri come Nannino Giolitti e Gigione Lazzatti?



Un' Africa il cui proletariato andasse diviso tra le opposte tendenze di due capi popolo come il Ferri e il Turati, predicanti l'uno una



rivoluzione l'altro, una evoluzione l'una e l'altra di parole?

Immaginandosi tutto questo, è poi facile immaginarsi il parere di Menelik:



— Caro Martini, ve l'ho a dire? Io non mi sarei mai figurato che si potesse effigiare il mio Stato in modo da conciliarlo così perfettamente con i desideri e gli interessi del mio nero monarcato!

Lo stato d'assedio a Figline Val d'Arno

Continua a Figline il regime eccezionale del quale il *brusco* s'è, negli scorsi numeri, occupato.

Dirigono personalmente la montatura del « complotto » per l'uccisione del Giani il tenente dei carabinieri di Pontassieve ed il maresciallo Raciti ora di stazione a Viareggio, e che trovavasi in Figline all'epoca dell'assassinio del Giani.

Sono arrivati al punto di trattenere in caserma, per diverse ore, dei ragazzi e, per fino col *timor di Dio*, hanno cercato di strappare loro delle confessioni a carico di onesti lavoratori.

Un certo Vannucelli, cantoniere comunale, chiamato da costoro in caserma, venne ivi trattenuto in arresto non si sa il perchè, ma dicesi, nientemeno, per averli oltraggiati; loro soli presenti e testimoni.

E si vuole che il Vannucelli vedesse — e pare l'abbia, a suo tempo, detto al Segretario del Comune ed all'ex-Sindaco Martelli — che il colono Bianchi, per la uccisione del quale soffrono ingiusta relegazione degli innocenti, fosse ucciso dai carabinieri!

Così vanno le cose in questo disgraziato paese, dominato da una cricca di sanfedisti, che si è camuffata a monarchico-liberale per compiere impunemente le sue inique gesta contro chiunque non sia in odore di santità.

Quello che meraviglia è la persistente compiacenza dell'autorità che si è messa totalmente a servizio di quella cricca reazionaria fino al punto di affidare a dei carabinieri un compito che per la sua gravità e delicatezza e per le conseguenze dolorose che potrebbe recare, avrebbe dovuto essere affidato ad un Magistrato integro e coscienzioso e non a due carabinieri già pregiudicati al riguardo per le deposizioni tutt'altro che serene da essi fatte in giudizio.

Noi domandiamo al Regio Prefetto di Firenze, fino a quando intende egli che Figline venga trattato con metodi eccezionali appena concepibili in tempi di stati di assedio?

Di qua e di là per la Città

Primavera Scolastica Fiorentina

Col tornare del dolce aprile - come cantano i poeti - fiorisce lungo le siepi, e olezza il biancospino e, col tornare la parte clericale ad affermarsi nello storico palagio che fu de' signori, sboccia il fiore del bacchettonismo anche nella scuola. Sicuro; nel tempio che tutti accoglie, ove dovrebbe aliare sovrana una serenità senza pari, ove la passione politica e quella religiosa, per rispetto delle tenere coscienze, dovrebbero tacere, si ritorna al monotono ritmo della preghiera recitata alla mattina, nel giorno e alla sera, per opera di zelantissime maestre, e non sappiamo se con la connivenza di direttori o direttrici che siano, o di altri.

Potremmo citare anche alcuni casetti d'intolleranza clericale, ma per economia di spazio, li passiamo, per ora, sotto silenzio, salvo a denunciarli quando che sia. In verità c'è da rimpiangere il 1889 e la ferma volontà dell'ex assessore Roiti, che allora pose una remora e a certi abusi! E' forse per ottenere tali frutti che il garibaldino Del Greco, dicesi, non sarebbe alieno dal porre le maestre anche nelle classi superiori maschili? Crediamo che la voce

che si fa correre su questo proposito sia infondata e non debba che servire da antidoto ad altra che abbiām pure raccolta, la quale ci farebbe credere che egli penserebbe esser meglio opportuno, per rinsaldare un po' l'anima femminile, bacata da isterici sentimentalismi morbosi e dal bacchettonismo di zelanti *dame del biscottino*, di porre dei maestri nelle classi superiori femminili. Chi vivrà, vedrà se si deciderà di *mascolinizzare* un po' l'anima delle bambine, o d'*infemminire* quella dei ragazzi. Pertanto sarebbe bene che la scuola fosse sacra al sapere e non alle litanie, non vi pare?

Per i commessi del regio lotto

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro bruscolo,

Tutti i giornali politici si occupano del proletario cercando con articoli e continua propaganda di migliorarne le sorti e tu, a questa nobile campagna, dedichi tutte le tue forze ed attività.

Perciò mi rivolgo a te sicuro che nelle tue colonne vorrai accordare un posto, anche per i miseri proletari della penna Lottista, perchè anche essi, come tutti, hanno diritto di vivere una vita migliore dell'attuale. E non è immorale (perchè tale è detta l'istituzione del Giuoco del lotto) di occuparsi di questi poveri lavoratori che logorano la loro gioventù ed energia nei banchi di lotto, dando, con l'opera loro, un ricco incremento all'E-rario dello Stato, e non avendo altro vantaggio che una misera paga nella loro gioventù, e nella loro vecchiaia, altra speranza che un ricovero o la mendicizia.

A noi lavoratori Lottisti dopo un lungo lavoro nei Banchi, quando la vecchiaia ci fa debole la vista, tremante la mano, non resta altra risorsa che quella sopraccennata, perchè il R. Governo, che ci ha sfruttati sino ad allora, quando a nulla siamo buoni ci mette sul lastrico a morire di fame, non occupandosi nè pensando a quanto per lui siamo stati di vantaggio.

Dunque non è vergognoso, non è disumano tutto questo? Non siamo anche noi uomini? E non abbiamo anche noi dei sacrosanti diritti? Giacchè prima abbiamo compiuto il nostro dovere.

E per questi nostri diritti facciamo appello ai deputati, alla democrazia e ad ogni uomo di cuore di occuparsi di questa misera classe, che, dopo aver dato tutta la sua attività ed operosità a vantaggio dello Stato, viene da questo abbandonata come una carogna.

Molti sono i mezzi per la conquista dei nostri diritti, e, se come spero dalle tue colonne mi sarà concesso, in altre mie osservazioni saprò esporre i mezzi ed i miglioramenti che noi giustamente aspiriamo. Intanto ringraziandoti credimi il tuo

ESPÉRENCE

Alla "Pro Cultura"

Oggi ad ore 4 pom. il Prof. Ugo Matini terrà nella sala dell'Associazione (via dei Vagellai, n. 1 Palazzo Bardi) una conferenza sul tema: *Firenze e i suoi monumenti* (2. parte).

Le tessere permanenti gratuite si distribuiscono alla sede dell'Associazione tutte le Domeniche dalle 15 alle 16.

Ringraziamento

La famiglia della compianta donna Elvira Corti ved. Giovannini, ringrazia i soci della Fratellanza Artigiana e gli amici tutti che vollero colla loro presenza associarsi al dolore per la perdita dell'adorata congiunta.

Cremazione

Il giorno 13 corrente venne cremata la salma di ALESSANDRO BOINAGHI.

Ieri sabato venne cremata la salma del socio TONARELLI OTTAVIO.

PICCOLA POSTA

MENCONI, Pisa. — Sta bene quanto mi scrivete.

G. B. SARTORI, Venezia. — All'inconveniente che Ella lamenta, avevo già provveduto da tempo.

PRINCIPI, Sinigallia. — Mi duole siate stato malato. — Mettetevi in regola più presto possibile.

BACIOCCHI, Cortona. — La colpa non è mia, ma vostra. Costava tanto poco rispondere alla mia cartolina!

L'AMMINISTRATORE

NEL NOSTRO PARTITO

Repubblicani e Socialisti

Giovedì sera, a cura del *Fascio Mameli-Oberdan*, ebbe luogo alla Fratellanza Artigiana, l'annunciata discussione sul tema: *Repubblicani e Socialisti*.

Iniziò la discussione lo studente repubblicano Luigi Frontini, rivendicando i postulati principali della scuola sociale italiana, che ebbe a suoi massimi interpreti G. Mazzini e C. Cattaneo, e che lo snobismo dei collettivisti ignora del tutto. Criticò poi l'opera deleteria dei vessilliferi del partito socialista costretti dalla realtà delle cose a cambiare ogni momento di programma e di metodi e a rimangiarsi continuamente le loro dogmatiche affermazioni.

Concluse augurando che in mezzo al popolo vada formandosi una corrente sana e gagliarda di idee, che permetta a tutti gli uomini di progresso una azione concorde che renda possibile quegli istituti di libertà politica indispensabili per un'opera graduale di miglioramento morale e sociale e di giustizia per tutti.

Sorse in contraddittorio lo studente Pestelli affermandosi socialista marxista rivoluzionario e quindi avverso a quella parte di riformisti che come Turati, Prampolini, Bissolati ed altri, egli dichiarò di non riconoscere più come socialista vera. Criticò lungamente il partito repubblicano, considerando la dottrina di Mazzini — che egli disse di avere studiata nei diciotto volumi di lui — come dottrina sorpassata, borghese, conservatrice e cattolica.

Inneggiò alla lotta di classe e all'abolizione della proprietà individuale. Concluse dichiarandosi avverso ad ogni azione di concordia popolare, consigliando invece tutti a diventare collettivisti rivoluzionari che sul terreno dei partiti, egli disse, sono paragonabili ai cavalli inglesi puro sangue.

Interloquì anche l'operaio Belli, libertario, per chiedere allo studente Pestelli cosa fosse avvenuto dell'antico marxismo in confronto alle continue e confusionarie evoluzioni e trasformazioni del pensiero e dell'opera degli odierni socialisti.

Dopo repliche e controrepliche del Frontini e del Pestelli, parlò il repubblicano Baldi per rilevare soltanto le più madornali inesattezze nelle quali era caduto il Pestelli nella sua critica, inesattezze che gli facevano dubitare se veramente egli avesse letto, come aveva affermato, le opere di Giuseppe Mazzini.

E con questo ebbe termine la discussione, svoltasi sempre in mezzo alla massima tranquillità.

Associazione "Aurelio Saffi"

Domenica prossima 24 corr. a ore 16, avrà luogo, nella sede della *Mazzini-Garibaldi*, Via Pandolfini 17 un'adunanza straordinaria per trattare un'importante ordine del giorno.

Si prega i soci a non mancare.

Il Segretario

PAOLO CAVACIOCCHI

5252525252525252525252525252525252

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Nell'adunanza di Consolato del 13 andante furono ammessi 14 soci:

N. 10 al Collegio di Massa Marittima

» 2 » » Sesto Fiorentino

» 1 » » Fornai

» 1 » » S. Gallo

Il Consolato quindi nominava i nostri consoci Minuti Giuseppe, Bani Ugo e Nardi Gustavo quali rappresentanti della F. A. al III Congresso Nazionale della Previdenza che avrà luogo nei giorni 22 e 23 Maggio in Firenze.

per il Segretario Generale

ANDREONI ARTURO

Nostre Corrispondenze

EMPOLI 13 (T. GADDI) — Si attende di giorno in giorno comunicazione del *desiderato* decreto di espropriazione del *Campo di Tiro*, già firmato e registrato alla Corte dei Conti. Naturalmente la notizia, s'intende, ha scombussolato i CANAPONI, i quali chi sa quanto si arrabattano per creare difficoltà ed ostacoli atti a paralizzare l'attuazione del decreto in questione.

Intanto lunedì p. v. si adunerà nuovamente il Consiglio Comunale e fra le altre cose dovrà deliberare in merito alla istanza presentata dai Tiratori Empolesi, per il concorso del Comune alla spesa per lo invio di una rappresentanza alla prossima *Gara internazionale* di Roma.

Cogli elementi di cui è formato, poco c'è da aspettarsi, ma speriamo che non si dimostri in maggioranza tanto CODINO nè *collettivisticamente economico* da lesinare una spesa per cosa che decoro e onore porterà al paese.

Dovrà altresì deliberare sulla costituzione di un Consorzio per la liquidazione del pedaggio del famoso ponte che mette in comunicazione Empoli coi comuni di Limite sull'Arno, Vinci e Cerreto Guidi, e anche per questo nutriamo speranza che si addivenga alfine a qualche cosa di concreto, altrimenti tutte le agitazioni, i progetti e le relazioni del Comitato dei Sindaci non si risolverebbero che in corbellatura pel buon popolo che in tutto vede eppur... paga !!...

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.^o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza



NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno 

 **e di là d'Arno**

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pa-
gine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ri-
tratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETA ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

**Bobine Centrali
ed oscillanti**

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO UDINE IMPAGLIATO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

Rappresentante unico per la Toscana

UGO SORANI, Via Pandolfini 16

FIRENZE

PRODUZIONE ACCURATA E FINE

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per 10 litri d'acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri L. 0,60

2, 10

12 » » » » 5, 80

20 » » » » 9, 80

33 15, 50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, Firenze. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, Firenze. - Elia Zabban, Via Barberia 4, Bologna. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, Genova. - Giongo e Dalmazzo, Milano.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico**, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico**, via
Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA



Mar. a Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

La barba e i capelli ag-
giungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa



Flacone da
L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perché igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro
Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)



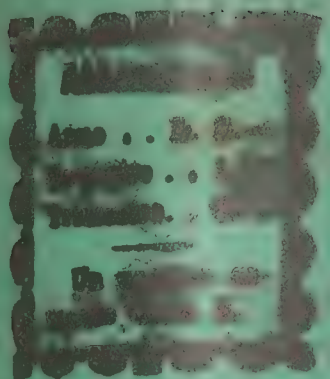
Bottiglia da L. 3,50
8,50 e 5

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

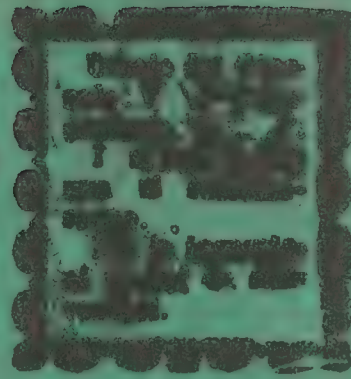
L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 Milano



il bruscato



giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.

Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Un'altra breccia — ETTORE SOCCI.

Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.

Lirichette dei nervi, del torcicollo, dei fiori senza odore e del vaso — STELIO.

E la lotta di classe? — ARCANGELO GHISLERI.

FUORI LA TESSERA! --- Vamba.

Il giudizio di Andrea Costa sul Congresso di Bologna.

Nela Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.

Di qua e di là per la città. — Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

UGO SORANI, Via Pandolfini 16

FIRENZE

PRODUZIONE ACCURATA E FINE

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze.

Abbonamenti
Anno. . L. 3. —
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

UN' ALTRA BRECCIA

*Surse in Mentana l'onta de i secoli
dal triste amplesso di Pietro e Cesare:
tu hai, Garibaldi, in Mentana
su Pietro e Cesare posto il piede.*

Così il poeta che è vanto dell'Italia moderna.

Il ciclo si chiude tra due imperatori; sono ottocent'anni di guerra al pensiero — dalla tortura e dal rogo alle scomuniche e alle minacce dell'inferno — ottocent'anni di barbarie morale, di asservimento delle coscienze, di lotta tenace, crudele, implacabile contro la scienza e contro tutte le manifestazioni del vero.

La chiesa trionfa e la Francia si chiama la figlia sua prediletta! È vero che ella si afferma radiosamente coll'Enciclopedia; che sbalordisce il mondo colla dichiarazione dei diritti dell'Uomo e che assurge all'altezza dell'epopea colla sua rivoluzione. Ma i regni e gl'imperi si succedono, e una tradizionale politica impegna i governi di privilegio a sostenere il papato, e li spinge a inviare gli eserciti contro la repubblica romana nel 1849 e a dar mano forte, nel 1867, ai soldati del papa sempre sconfitti dai Garibaldini.

Ma il cuore del popolo non batteva all'unisono con quello dei suoi governanti.

Proclamato, dopo gli immani disastri di una campagna provocata dalla megalomania imperiale, un governo che, traendo origine dal suffragio universale è l'espressione più genuina della collettività, il vero non po-

teva tardare a manifestarsi nel modo più splendido.

Gli anni nella storia sono battute di polso, e in un trentennio la Francia si afferma in tutta la sua modernità.

Le clericalisme, voilà l'ennemi! disse Gambetta; ed oggi il nemico è debellato.

Loubet non va dal pontefice. La dignità dello Stato laico è così sostenuta dai governi di popolo.

L'imperatore Guglielmo, luterano, fece venire da Berlino carrozze e cavalli speciali per andare a visitare il pontefice. Si mosse dall'ambasciata Germanica — il Quirinale, si sa, è sconosciuto! — e si fece seguire dai suoi corazzieri, attraversando la città eterna, come un conquistatore, e dando al suo atto tutta la pompa regale.

Il rappresentante della Francia — gabbellata in malafede come la prima tra le nazioni cattoliche — non si occupa, né punto né poco, del pontefice e porterà una corona allo stupendo monumento di Garibaldi, del nume indigete di tutti gli oppressi, dell'infaticabile apostolo della emancipazione della coscienza umana.

Negare la importanza di un fatto tanto solenne sarebbe un negare la luce del sole.

Lo schiaffo al papato è forte più di quello di Anagni.

È una nuova breccia che può aver risultati più fecondi di quella di Porta Pia — dacché quanto avviene in Francia contro le invasioni del clero e a pro dei diritti

dello Stato, è una vera rivoluzione i cui benefici effetti non tarderanno ovunque a farsi sentire.

Da circa trent'anni la Francia dibattevasi nelle angosciose difficoltà che nazionalisti e clericali inventavano per trattenere gli slanci magnanimi e gli impetosi: vecchi pregiudizii, paure grottesche, antiche passioni, risentimenti che poteano parere giustificati, tutto fu messo in opera per frapporre barriere tra popoli nati ad amarsi e a combattere insieme le sante battaglie della civiltà e della solidarietà umana.

E ai reazionarii d'oltre Alpi tennero borbottando i nostri, attribuendo a mal'animo l'ignoranza di plebi incoscienti inasprite dalla concorrenza, inventando incidenti di frontiera, adottando una politica d'insinuazioni di sospetti, di sistematici sgarbi.

Ma la democrazia vegliava, non badando all'esiguo suo numero, ma affermando, anno per anno, i vincoli di fraternità che doveano stringere i figli dei combattenti di Solferino, con quelli degli eroici legionarii della camicia rossa caduti in Borgogna.

La perseveranza ha trionfato: la fatalità storica si è affermata.

Loubet entra applaudito, nelle mura di quella Roma, i cui bastioni furono crivellati dalle palle dei cannoni della Francia reazionaria, e non va dal papa ed inchinasi all'Italia della rivoluzione, maledetta dal prete.

Sventolino dunque le bandiere dei due popoli, come sventolarono insieme sui campi della Borgogna.

Non i grotteschi ornamenti che danno alle feste di Roma l'aspetto di fiere di campagna — non gli improvvisati giardini che sembrano cimiteri, nè i ciambelloni, i dischi e perfino gli orci coi quali si è deturpato, con gusto ottentotto, le piazze e le strade dell'Urbe — ma l'unanime, spontanea, en-

tusiastica manifestazione di una folla, di cui mai si vide l'uguale. attesterà al primo magistrato della repubblica Francese, al rappresentante della Francia moderna, i sentimenti di pace, di amore, di fede nel progresso umano che animano gli italiani, nella santa poesia dei più cari ricordi.

È l'Italia di Giuseppe Mazzini e di Garibaldi che, sintetizzando le aspirazioni dei nostri grandi passati, saluta la Francia di Voltaire e di Victor Hugo.

Le salmodie dei pellegrini quasi paurosamente nascosti nelle chiese maestose, sono ben misera cosa innanzi alle grida di « Viva l'Italia! » e « viva la Francia! » ripercosse dagli echi dei sette colli immortali.

Etienne Loubet

Bruscoli negli occhi

Guglielmo II e i francesi a Catania.

Contemporaneamente alla visita di cui il re di Prussia e imperatore di Germania ha voluto con paterna sollecitudine e speciale benignità onorare anche Catania, giungevano i rappresentanti della Municipalità parigina.

La coincidenza non meriterebbe d'esser rilevata se non avesse dato luogo a certe dimostrazioni da cui facilmente si può arguire della sincerità e della buona fede con le quali i monarchici s'accingono a festeggiare il presidente della repubblica francese.

« Le associazioni monarchiche — togliamo da un giornale ben informato — avevano invitato la popolazione a festeggiare Guglielmo; le associazioni radicali a festeggiare i rappresentanti parigini; la cittadinanza applaudì l'uno e salutò gli altri; le associazioni cattoliche presero parte solo alla festa imperiale, e spedirono caldi telegrammi d'ossequio. »

Giova notare intanto che quegli stessi monarchici che, costretti a scegliere, per lo sfogo dei loro entusiasmi, hanno preferito Guglielmo, non esiteranno un momento a plaudire Loubet con la medesima foga, come — credo — sarebbero

pronti a scalmanarsi per il re del Siam o un qualunque generale delle isole Molucche.

Che, poi, le associazioni cattoliche non abbiano voluto saperne, dei francesi, c'era da aspettarselo, data la politica di Combes. Ma che, per reazione, si siano lasciati andare sino all'invio di caldi telegrammi d'ossequio, questo poi è un atto troppo poco degno di fedeli di Santa Madre Chiesa *cattolica*, apostolica, romana, verso il capo (eguale al pontefice) del protestantesimo.

Il che dimostra che l'ira è una cattiva consigliera!.....

La vice-divina provvidenza.

L'ultimo rapporto di Togo, il vincitore giapponese nella terribile giornata del 13 Aprile a Port Arthur, terminava il suo rapporto indirizzato all'imperatore del Giappone così: « Che nemmeno un uomo sia rimasto ferito in questi attacchi e nei successivi *deve attribuirsi alla gloriosa virtù della vostra Maestà.* »

Ed il ministro della Marina inviava all'ammiraglio Togo il seguente dispaccio: « Meraviglioso il successo dell'ottavo assalto contro Port Arthur. I risultati furono splendidi; e *quantunque siano da attribuire alla virtù celeste dell'imperatore*, le azioni leali e valorose degli ufficiali e dei marinai, vi hanno parte notevole. »

Certo; molto, assai più notevole di quello che vi può avere avuto la *virtù gloriosa e celeste* del Mikado che segue la guerra, comodamente, appuntando e spuntando via via le bandierine sulla carta geografica!...

Ancora il solito imbarazzo.

Spigolo sempre dal rapporto dell'ammiraglio Togo:

« Il fatto che le nostre navi fecero liberamente evoluzione attorno a quelle nemiche, senza soffrirne *deve attribuirsi ad assistenza celeste.* »

A parte questo nuovo e finora non studiato elemento dai trattatisti di tattica navale, resta sempre la terribile questione perchè l'*assistenza celeste* abbia permesso quel brutto scherzo ai russi, nonostante che il loro fervore religioso verso il Dio ortodosso non abbia nulla da invidiare alla adorazione dei Giapponesi per il *Sole Levante.*

Anime e lanterne.

Un telegramma da Tokio c'informa che ebbe luogo una strana processione per la vittoria di Port Arthur. « In questa processione 1000 lan-

terne bianche *rappresentavano le anime dei russi.* Si portavano bandiere con la scritta: Deploriamo amaramente la morte del valoroso ammiraglio russo Makaroff. Durante la processione le bande suonavano arie funebri. »

Da tutto ciò si vede che i metodi lacrimatori del cocodrillo trovano numerosi seguaci anche nell'Estremo Oriente.

Grandi Pepe

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall'on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premi dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. Napoleone Colaianni - Napoli.

IL CONGRESSO DI BOLOGNA

(Applicazioni sociali)



— Vile! Manigoldo!

— Furfante! Mascalzone! Briaco!

IL CAMERIERE (*accorrendo*): Non si potrebbe, senza entrare in merito, trovarsi d'accordo nel concetto dell'unità della clientela?

Socialisti di Forlì... e di altrove



- Piuttosto che votare per il candidato repubblicano noi dobbiamo votare per quello monarchico?..
- Come! Votare per la Monarchia contro i cui metodi ci siam già affermati con la candidatura protesta? Ma non mi pare che ci sia logica....
- Appunto: se ce ne fosse, potremmo noi dire di interpretare fedelmente il congresso di Bologna.

Lirichette dei nervi, del torcicollo, dei fiori senza odore e del vaso.

« Le condizioni di salute della regina sono ottime: però lo stato (interessante) in cui si trova, provoca in lei una ipersensibilità che la rende inquieta, nervosa, insofferente. Non solo la vita e lo sguardo di persone estranee le riescono importuni, ma anche i familiari di Corte devono evitare di guardarla e di farsi vedere. »

(Dal *Corriere Toscano*, 19 aprile 1904).

*Canto l'ipersensibile,
celebro l'intrattabile,
dico dell'irascibile
e dell'ineluttabile
nervosità dell'occhio e dell'olfatto
di chi si trova a non averlo fatto.*

*Canto il sommo mistero
della gestazione,
i palpiti ed il fero
travaglio della transustanziazione.
Ora, e in eterno, sempre sia laudato
il cronista che ci ha così informato!*



« Il cameriere che serve a tavola la regina deve offrirle il piatto tenendosi dietro la sedia, in modo da evitare gli sguardi di lei. »

(id. id.)

*Va il cameriere di dietro
lo scanno augusto.
La testa travolge all'indietro
per non suscitare disgusto.*

*E mesce il coppiere,
così a occhio e croce,
il vin nel bicchiere.*

*Cantami, o Musa, l'aspro torcicollo
di chi a servir costretto è in cotal guisa
minestra, fritto, arrosto,
non sbagliando mai posto.*

*Oh, forza di virtute,
di amorosa obbedienza,
possedere due occhi e farne senza!*

« La regina non può sopportare i profumi. »

(id. id.)

*Addio, patchouli,
violette de Parme e verbena,
heliotrope, frangipane,
muschio ed opoponax.*

*Invano il profumiere,
artefice sottile
di gaudi dell'olfatto,
v'impacchetta,
vi riveste d'etichetta,
vi mesce in bottigline,
vi chiude in scatoline....
Non isperate mai veder lo naso,
celarvi, arcanamente,
tra le pieghe di bianco fazzoletto.
L'odor sia maledetto,
maledetto il suo brutto nome,
insieme con tutti i suoi fabbricanti.*

« ed i fiori della tavola devono essere senza odore. »

(id. id.)

*Canto il fiore nel vaso,
che non dà odore al naso.
Senza profumo, il fiore
somiglia a un orologio senza l'ore.
Anche Mimì faceva
dei fior che, ahimè!, non sapevano odore!
Saran fior di cartone,
di velluto, di seta?
Sarà un'imitazione
che dia dei fiori l'illusion completa?*

*O vaso senza odore!
Ama l'odore il vaso,
qualunque esso si sia.
Il vaso è fatto apposta
per emanar l'odore.
Non si disgiunge il vaso
dall'olezzo del fiore.
Illegittima unione
tentò chi volle, a caso,
depor fiori inodori
dentro un lucido vaso.*

*Fiore che non olezza
è un fiore senza cuore,
fiore caduco e sterile,
peggio d'un cavolfiore.
Fiore che non sollazza la narice,
è fiore che si vede e non si dice.
O fiore senza vita,
l'ape non ti carezza,
nè teco si compiace esser succhiona;
non ti molce la brezza
del vespero o all'aurora.
Sei un fiore indegno d'ogni porcellana,
degno di vivacchiare,
spiombato dentro il vaso di Pandora.*

Stelio



Fuori la tessera !...

Un giornale Americano, *El Tribune* di Tampa, dà questa notizia :

« Una simpatica e bella signorina che ha a cuore l'organizzazione dei lavoratori attira l'attenzione delle fanciulle della sua classe proponendo di mettersi tutte d'accordo per esigere d'ora innanzi, quando qualcuno chiede il loro amore o la loro mano di sposa, come prova di buona qualità, per

essere corrisposto, la tessera d'iscrizione all'*Unione*. »

Un altro giornale americano, *Ed Internacional*, si augura che l'appello della vezzosa signorina sia accolto dalle sue compagne come il più valido per spingere i lavoratori all'organizzazione.

E fin qui, trattandosi di socialisti e di giornali americani, non ci sarebbe di che meravigliarsi. Ma l'affare incontra approvazioni e favore anche presso i socialisti italiani, e la *Plebe* — foglio collettivista nonchè rivoluzionario ai ferri che vede la luce in Santo Stefano Quisquina in quel di Girgenti — confessandosi entusiasta di questo esempio di quella coscienza e luminosità di idee che rendono più affascinatrice la donna, conclude:

— E invero se l'appello fosse accolto ci sarebbe da fare tanto poco lavoro da parte nostra per l'organizzazione!

Eh! si capisce.... in questo caso lavorerebbe la donna, e la donna in quel lavoro ha un'efficacia che l'uomo non s'è mai sognato d'avere.

La propaganda sarebbe facile.... e anche divertente.



— Signorina, io vi amo...

— Uhm! L'amore conta poco. Prima di tutto siete voi per l'*Unione*?

— Figuratevi! Non penso ad altro...

— E allora... fuori la tessera!

Perchè, come voi comprenderete benissimo, la donna — col sistema raccomandato da quella graziosa signorina americana — diverrebbe come chi dicesse l'ingresso di un'esposizione permanente: chi ha la tessera passa, e chi non l'ha resta fuori.

In vano il grasso borghese tenterebbe di passare a scapaccione; la propagandista non avrebbe che a rispondergli con accento severo:



— E' impossibile, caro signore: sono rigorosamente proibite le entrate di favore.

Mi figuro poi le confidenze tra compagne aderenti alla iniziativa della signorina americana.



— Ebbene: come vanno le cose?
— Benissimo. Carlo è un giovane ideale: ha sempre la tessera in ordine e non fa che propagandare.... E tu con Alberto?
— Ah! non me ne parlare. Figurati: si è pre-

sentato con un a tessera scaduta....

— E perchè non gli dici che se la faccia rinnovare?

— Già: è come dirlo!...

Anche le conseguenze sono facili a prevedere. Eccole:



— Piccino mio, ma che hai?

— Mi agito per la rivendicazione dei miei diritti....

— Toh!

— Sicuro! Sono stufo del latte solo, mentre tu e il babbo vi prendete tutte le mattine il latte col caffè!...

— Ah! non c'è che dire: egli ha succhiato da sua madre la coscienza collettivista....

Però, come si sa, c'è la doppia coscienza: quella socialista, comoda per l'avvenire, e quella borghese, necessaria per il presente.

Esempio:



— Mia cara, tu sai che ho la tessera in regola... Dunque?

— Dunque via dunque fa dunque. Sposami...

— Come! Ma non sei tu per l'amore libero?.. Non sei una coscienza evoluta?

— Sì: ma c'è quell'altra coscienza che ci è imposta dalla realtà...

— Sicchè?

— Sicchè, caro mio, io ho un paio di coscienze... ma se non mi sposi non se ne fa di nulla.

Basta: poichè vedo che l'idea della signorina americana è accolta anche dal socialismo italiano, io saluto questa nuova tendenza della tessera senza maravigliarmene affatto e anche senza lagnarmi del carattere restrittivo che ha a prima vista, mentre, in sostanza, è tutta basata su un criterio positivo (e che cosa non è positivo, mio Dio, nella scuola collettivista?) di allargamento.

Tutto è possibile; e io non dispero col tempo di sentir predicare all'attonita umanità magari la municipalizzazione dell'amore, come si predica la municipalizzazione del pane in tutte le sue forme, dalla municipalizzazione del *chifel* alla municipalizzazione della *passerina*.

Vamba

I socialisti sotto l'egida di Garibaldi per combattere Mazzini

In una intervista del *Tempo*, socialista, il Costa, parlando del congresso dei socialisti, da lui presieduto, esce in queste precise parole che ci pare interessante registrare:

Non perchè abbia vinto un uomo, anzichè un altro; una tendenza anzichè un'altra; ma perchè ha vinto l'equivoco: una coalizione, politicamente (politamente, bada!) non sincera, che ai primi urti si disgregherà. Il vincitore non è uno, il Ferri. I vincitori sono due: il Ferri e il Labriola; e, nella vittoria, vince più Labriola che il Ferri. I labriolisti, del resto, (chiamiamoli così, poichè così vuole l'andazzo) ne hanno coscienza; e lo dicono a chi vuole e a chi non vuol saperlo: « Ferri è prigioniero nostro: Ferri l'abbiamo creato noi; Ferri non può fare a meno di noi; senza di noi, che farebbe? » Queste ed altre frasi le ho udite io; e le hanno udite molti.

Sono vere? Corrispondono a realtà? Sarà ciò che vedremo.

Frattanto nessuno può negare che codesti giovani siano forze vive e vere: d'intelligenza, di energia, di audacia, di abilità: tanto che nessuno di essi

dei maggiori, s'intende — è entrato — e logicamente — nella Direzione nuova: poichè: « non accetteremo di dirigere se non quando saremo maggioranza ». E vi riusciranno, forse.

Chi avrebbe dato loro 198 voti prima del Congresso? E al Congresso si sono trattenuti: l'egida del Ferri era ed è ancora troppo necessaria per essi. Si son messi sotto quell'egida, come noi ci mettevamo un giorno (33 anni fa) sotto l'egida di Giuseppe Garibaldi per combattere Giuseppe Mazzini. Ma Garibaldi era vecchio e adorato da noi tutti come monumento grande della storia: non già come uomo che potesse sbarrarci la strada. Il Ferri, invece, è giovane, nella pienezza della sua vitalità esuberante; e, da quel valent'uomo che è, non si lascerà sopraffare, spero. Onde: urti e schianti e sfasciamenti inevitabili. E' questione di tempo.

Non abbiamo nulla da osservare sulla tattica labriolista intraveduta dal Costa; ma non vogliamo lasciar passare — ad ammaestramento del popolo — quella veramente interessante dei socialisti che si valevano di Garibaldi per combattere Mazzini.

La confessione può anche interessare la storia in quanto rivela come all'opera nefasta dei nemici della libertà per tener divisi i due Genii popolari che, uniti, avrebbero liberata l'Italia dal mal governo del privilegio imperante, cooperassero i socialisti, col bel risultato ottenuto.

Ma la logica delle cose s'impone anche a voi o signori socialisti; e però, seminate discordie ed equivoci e raccogliete ora in mezzo a voi stessi la larga messe... che lo stesso Costa vi addita.

E la lotta di classe?

Lo so. Se uno dei nostri amici rispondesse come abbiamo risposto l'altro ieri, a un catecumeno del socialismo, che « il programma economico del nostro Partito » per chi abbia capacità e cultura di intenderne *tutto il valore di sviluppo*, sta riassunto e compreso nella stessa parola di *repubblica* — si sentirebbe contrapporre i soliti luoghi comuni del credo marxistico italiano; un *credo* ridotto a una funzione così semplicista, che se Marx lo udisse sclamerebbe indignato: — Io non sono marxista!

Per quanto le colonne d'un modesto giornale male si prestino a diffusi svolgimenti, vogliamo tuttavia fermarci un momento su alcuni di questi luoghi comuni della fraseologia dei nostri affini; poichè giova forse insegnare ai giovani a non in-

quietarsi dell'epiteto di *borghese* dato al nostro partito e a Giuseppe Mazzini, ma a riderne.

Giova che si avvezzino a considerare la **dottrina repubblicana**, non *meno avanzata* ma **più vasta e più completa** di quella dei nostri marxisti, ministeriali o non; imperocchè c'è una sociologia repubblicana italiana di cui si deve rivendicare la priorità e la superiorità scientifica.

Dico superiorità *scientifica*, perchè il vero positivismo ripugna da ogni apriorismo unilaterale, da ogni ricetta assoluta di soluzioni economiche. Perchè il globo è vario; varie le condizioni di clima, di terreno, di produzione; varie le attitudini etniche dei popoli, le loro tradizioni, le loro forme di convivenza; varie quindi le soluzioni, che essi daranno al problema di un più equo riparto dei frutti del lavoro, così come ai modi collettivi o individuali o cooperativi della produzione della ricchezza.

La storia e l'esperienza smentirono tutti i sistemi chiusi, unilaterali e dogmatici; ora il marxismo non è che un metodo analitico d'interpretazione dei fatti sociologici, ma non tutti li spiega nè tutti li comprende; e già la critica economica e sociale dei nostri giorni lo ha superato. Fra trent'anni i discepoli avranno relegato il Maestro nel Pantheon degli oltrepassati.

Fra trent'anni è probabile anzi, come è avvenuto storicamente di tutte le esclusive dottrine, che una reazione psicologica prevalga sul criterio materialistico o economico, mostrandone le deficienze per la giusta interpretazione della storia e della sociologia; e allora altre formole, altre ricette, altre soluzioni forse ugualmente dogmatiche e semplicistiche, verranno di moda fra i giovani desiderosi di parere modernissimi, come soluzione nuova dei problemi, che tormenteranno i nostri figliuoli o nepoti.

* * *

(Oggi il *dadà* è la lotta di classe.

La lotta di classe? Ma essa non è che lo spigolo di una piramide di cui vogliansi vedere tutti i punti e tutte le faccie. La vostra sociologia che non considera altro se non quello spigolo, è come un organetto che ripete sempre quell'unica sonata. E non è poi questa una *novità*, tutt'altro!

E' vecchia quanto è vecchio il mondo; e di nuovo c'è solamente l'ingenuità di chi vuol serrare nello struglibuco di quella formula tutti i complicati e multiformi problemi della vita collettiva. Basterà avvertire questi ultimi venuti, che ignorano spesso la storia e parlano di materialismo

storico, e danno a Marx il brevetto di certe scoperte (poichè nella loro unilateralità o assenza di coltura, ogni giorno si fermano ammirati davanti a scoperte... che hanno tanto di barba!) che la *lotta delle classi* (plurale non singolare) è antica quanto la leggenda di Adamo; che n'è piena la storia di tutte le genti, la quale nelle antichissime civiltà orientali parla della divisione di quelle prime società in classi o caste; e in ogni fatto di guerre o di conquiste parla di dominatori, di guerrieri, di possidenti, di sacerdoti e di classi asservite; che in Egitto, in Grecia, in Roma, per tutto il medio evo e insino al 1789 e ancora dopo ci mostra i contrapposti o rivali interessi delle caste ereditarie e della incognita moltitudine, dei patrizi e plebei, dei cavalieri e dei pubblicani, dei grandi feudatari e dei vassalli, dei signori laici e del ceto ecclesiastico, e la lotta tra la ricchezza mobile e la proprietà stabile, tra le arti maggiori e minori, tra il popolo minuto e il popolo grasso, e la loro alterna vicenda nelle contese del governo, dei mercati, dell'ambizione e della fortuna.

« Negate voi tra possidenti e lavoratori della terra la differenza delle condizioni economiche e l'antagonismo degli interessi? » mi domandava un giorno uno dei tanti propagandisti improvvisati del marxismo italico — digiuno di lettere, di storia, di economia e di ogni ramo della coltura italiana — mentre infervorato sembrava di volermi catechizzare, come fossi un fossile quaternario, sepolto sotto secolari strati geologici, a cui per anco non era sorriso la novella luce rivelatrice del teutonico marxismo.

Io, sorridendo, gli mostrai una grossa busta di appunti, che risalivano al primo anno del mio insegnamento (1874) e sulla quale era scritto: *Fattori economici nella storia*.

E nell'aprirlo qua e là a caso, gli accennavo alcuni fatti e citazioni — tutte d'autori italiani. Ei pareva non so se più sorpreso o incredulo. Lo colpì d'entusiasmo particolarmente (poichè una delle sue risorse di propagandista erano le solite citazioni dei Santi Padri) il seguente passo, che volle copiare:

« Dite che Adamo significa uomo; che Caino significa possidente; e avrete mostrato la genesi « non nel misero concetto d'un triviale diritto « privato, ma nella sua sublimità di una istoria « ideale del genere umano. Tre vocaboli bastano a « indicare tutto il senso del libro: i traduttori non « li hanno tradotti. »

Ma questa è di Marx? esclamò. No, dissi io, è di Carlo Cattaneo, ed ha la barba di quaranta e più

anni. Salvochè in Cattaneo trovereste, oltre che l'econoimsta, il psicologo e l'etnologo e il giurista e lo storico — insomma un vero sociologo.

ARCANGELO GHISLERI

(Continua)



Chi rappresenta l'on. Ferri ?

Un amico di Fusignano ci scrive la seguente che ben volentieri pubblichiamo :

Caro bruscolo,

Hai tu seguito con attenzione lo svolgersi dell'ultimo congresso socialista di Bologna? E allora non ti sarà sfuggito il fatto, molto sintomatico in sè stesso della votazione da parte dei rappresentanti di Ravenna, i quali hanno riversato 1613 voti sull'ordine del giorno Ferri e 1289 sull'ordine del giorno Rigola. È da notarsi che Ferri, il *rivoluzionario* (in senso scientifico) è deputato per Ravenna.

Ora domando io: Chi rappresenta alla camera l'on. Ferri? Rappresenta forse la maggioranza de' suoi elettori? No: la maggioranza de' suoi elettori è repubblicana, ed anche i ciottoli sanno che i repubblicani dopo la calata dall'Olimpo di questo gran Nume che si era ripromesso di conquistare la Romagna colle famose e stereotipate storielle del *vino*, del *vinello*, del *petrolio*, della *luce elettrica* del *treno* e della *neve*, ognuno sa che i repubblicani non vogliono più saperne di lui. Che Ferri regoli i proprii conti coi... *vetrai* e con Marx circa il suo modo di fare la rivoluzione e ciao. Rappresenta i suoi *compagni* socialisti? Neppure: perchè su 2902 *compagni* che costituiscono la federazione ravennate, 1613, ossia poco più della metà, sono con lui, e 1289 sono dichiaratamente contro di lui. E allora? Dillo tu o *bruscolo* che sei più maturo di me in fatto di politica.

APE

Il problema è di quelli che — appena posti — si risolvono da sè. (N. d. R.)



Nella Sala dei Dugento

Seduta del 18 Aprile 1904

Alle 18,30 — dopo terminata la seduta segreta — il Sindaco apre la seduta. Comunica che il Barsanti e il Della Stufa hanno date le dimissioni l'uno da presidente e l'altro da membro della Pia Casa di Lavoro e che sta facendo pratiche perchè le ritirino. Annunzia poi che

le notizie circa la malattia del Prof. Franchetti sono tutt'altro che rassicuranti. Legge infine il telegramma di risposta del Consiglio di Parigi al suo telegramma d'invito.

Dopo lo svolgimento di diverse interrogazioni, si passa a discutere

SULLE ACCOGLIENZE

ALLA MUNICIPALITA' PARIGINA

Ciotti Vuol sapere perchè non è stata posta all'ordine del giorno, fra le deliberazioni di urgenza, quella che si riferisce alle spese pei ricevimenti alla rappresentanza parigina.

Sindaco. Risponde essere dipeso dal fatto che non si hanno ancora tutti i conti e perchè tali spese non rientrano nelle deliberazioni di urgenza. Del resto crede di avere unicamente adempiuto ai doveri dell'ospitalità. Il consigliere Ciotti ricorderà le accoglienze fatte da Torino alla rappresentanza parigina e come vi prendessero parte attivissima anche i consiglieri socialisti.

Ciotti. Convieni con il Sindaco che le dette spese non rientrano nelle deliberazioni d'urgenza; però, essendo in vista una *invasione francese*, non di quattro, ma di duecento, vorrebbe vedere quello che si è speso coi primi. Poi si vedrà e si discuterà.

Sindaco. Porterà all'approvazione del Consiglio tutti i conti.

PER L'UFFICIO TECNICO

Alessandrini. Deplora che nella liquidazione per le spese dei lastricati si eccedano sempre i preventivi. Ritene che nell'Ufficio tecnico, le cose non procedono regolarmente. Chiede la nomina di una commissione d'inchiesta.

Niccolini G. (assessore) E' lieto che il Consiglio nomini una commissione d'inchiesta.

Sindaco. Gli sembra invece che la cosa sia prematura perchè il cons. Alessandrini non ha portato dei fatti concreti che giustifichino la sua proposta. Comunque, la Giunta s'impegna di rimuovere gl'inconvenienti lamentati.

Replica l'Alessandrini ed interloquiscono anche i cons. Donati, Fattori, Ciotti e Municchi.

Si conclude con l'approvare all'unanimità un ordine del giorno proposto dal Municchi emendato dal Donati, e così concepito:

» Il Consiglio udite le dichiarazioni del Sindaco e della Giunta che assumono impegno di riferire entro breve termine i risultati della loro inchiesta, passa all'ordine del giorno.

E con questo termina la seduta pubblica; — Sono le 20,50.

Scendendo la scala apprendo che la seduta segreta per la nomina dell'ufficiale sanitario, aveva concluso... col sospendere ogni decisione.

lo spettacolo

Libri nuovi....

ALFREDO COMANDINI. — *L' Italia nei Cento Anni del secolo XIX, giorno per giorno illustrata.* — Milano, Antonio Vallardi.

Di questa ricca e interessantissima pubblicazione storico-aneddottica è uscita la 42. dispensa che comprende gli avvenimenti più importanti dal 10 agosto 1843 al 6 ottobre 1844, cioè dal tentativo rivoluzionario dei fratelli Muratori a Savigno al V congresso dei Dotti in Lucca, ai moti rivoluzionari di Cosenza, alla fucilazione dei fratelli Bandiera alla visita di Ferdinando I a Trieste, ecc.

Ciascun fatto, ciascun luogo, ciascun personaggio è illustrato con splendide riproduzioni di stampe e ritratti del tempo cui si riferisce e che il Comandini con intelligente e costante pazienza ha ricercato nelle collezioni pubbliche e private. Per dare una idea della ricchezza di questa pubblicazione basterà dire che nella dispensa ora uscita sono contenuti 68 ritratti, 27 incisioni intercalate nel testo e 27 incisioni a pagina doppia e intera. Cito tra l'altre la interessante riproduzione del Vallone di Rovito dove furono fucilati i fratelli Bandiera, da un quadro di F. Santoro dedicato allo scultore Giuseppe Pacchioni compagno dei Bandiera; quella della medaglia in loro onore fatta coniare in Parigi dagli Esuli Italiani, ideata da Pietro Giannone, quella in onore dei martiri della *Giovine Italia* fatta coniare in Londra da Giuseppe Mazzini — l'ingresso in Trieste dell'Imperatore d'Austria il 5 settembre 1844, la festa popolare in suo onore data nell'Anfiteatro diurno a Trieste, da un'incisione dell'epoca, etc. — Ogni dispensa costa centesimi 50; il primo volume già uscito che comprende la storia cronologica dal 1801 al 1825 costa L. 12.

ANNA FRANCHI, *Mafia e Giustizia* (a proposito del processo Palizzolo), Firenze, Nerbini, 1904 (Cen. 50).

L'A. convinta che il processo Palizzolo non presentava solo un caso di delitto, ma nascondeva qualche cosa di più intimamente losco e che poteva offrire il campo a ricerche più vaste e più umanamente utili ha messo insieme queste « impressioni riassuntive » con le quali essa si propone di studiare le cause del fatto delittuoso. L'A. si augura che senza reticenze, riguardi e false pietà si faccia la luce completa: che, cioè, l'opera energica e radicale della giustizia trionfi sui maneggi loschi della mafia.

GUSTAVO KARPELES — *Storia Universale della Letteratura* — traduzione ed aggiunte del Dott. Eugenio Levi. — Milano, Società Editrice Libreria, 1904.

Di questa opera così importante e interessante, che già avemmo occasione di giudicare dal primo volume messo in luce dalla Società Editrice Libreria l'anno scorso, sono uscite ora altre due dispense del secondo volume comprendente i fascicoli 29, 30, 31 e 32. Continua in esse la storia letteraria dell'Italia con splendide riproduzioni di ritratti fra i quali citiamo quello dell'Aretino, dell'Ariosto, di Vittoria Colonna, del Tasso, del Guarini, (del quale si riproduce il frontespizio del *Pastor fido*, edizione del Bonfadino, 1590 del Marino, Chiabrera, Salvator Rosa ecc.

Di qua e di là per la Città

La questione del pane a buon mercato

Alla riunione indetta dalla Camera del Lavoro per la municipalizzazione del pane intervennero una quarantina di delegati di Sezioni socialiste, Società operaie e politiche.

Erano presenti i consiglieri comunali Carlo Pucci, Alessandrini, Della Seta, Del Buono, Gualtierotti e Ciotti e l'assessore Del Greco.

Aderirono i consiglieri provinciali Berti e Pieraccini.

Riferì il cons. Carlo Pucci.

L'assemblea votava ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di 45 associazioni cittadine intervenuti alla riunione promossa dalla Camera del lavoro, affermano l'urgente necessità di provvedere alla municipalizzazione del pane e fanno voti che la rappresentanza cittadina inizi subito gli opportuni studi per ottenerla. »

Siamo dunque ai primordi di un'altra grande... agitazione e quindi anche noi vogliamo dire la nostra modesta parola. E osserviamo subito che la rappresentanza cittadina potrà *studiare* la municipalizzazione del pane; ma non potrà far nulla di più che *studiare*, perchè per una vera e propria municipalizzazione occorre l'intervento dello Stato che stabilisca leggi e norme uguali per tutti i municipi e disponga non solo per la municipalizzazione del pane, ma anche per la nazionalizzazione dei molini e per una generale e costante produzione, o incetta, del grano, facendone suo esclusivo monopolio. In sostanza occorre un'altra *regia* benemerita della specie di quelle dei sali e dei tabacchi e dei fiammiferi!...

Ma a parte ciò e ammesso che sia utile e sia possibile ricorrere ai ripieghi e agli espedienti a cui è ricorso il De Felice nel Comune di Catania, si potrà in Firenze proibire la introduzione in città del pane che viene in sì larga copia fabbricato nelle campagne e città limitrofe?

E; data la ipotesi del monopolio del pane, non dovrà il Municipio riscattare tutti i forni — siano privati o cooperativi — per trasformarli in altrettanti spacci di privativa comunale? E chi darà i mezzi?

Tutto ciò premesso, noi domandiamo se veramente sia urgente che il Consiglio Comunale perda il suo tempo a studiare progetti di questa natura, che esorbitano dalla sua competenza, per non dire che mancano di ogni fondamento scientifico e di possibilità pratica, mentre vi sono da anni ed anni sul tappeto questioni veramente vitali per la città e rimaste finora insolute appanto perchè la rappresentanza cittadina invece di fare cose serie e

*La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.*

concludenti ha preferito perdere il suo tempo in vane ed intempestive accademie.

Comunque, se si crede necessaria oggi un'agitazione per il *pane a buon mercato* si riprenda e si continui, *fino a scopo ottenuto*, quella per la soppressione del dazio doganale sul grano e più specialmente quello sulle farine.

Il dazio governativo sulle farine è enorme perchè è di lire 12,30 al quintale, maggiore assai del dazio sul grano che è di lire 7,50. L'uno e l'altro sono dannosi ai consumatori elevando in misura eccessiva il prezzo del pane: Quello sul grano ha la scusa di proteggere l'agricoltura nazionale; quello sulle farine non fa che proteggere scandalosamente i grossi lucri dei proprietari dei molini!

Basti, per tutti citare la *Società dei Molini Alta Italia* il cui Consiglio ha in animo di rimborsare agli azionisti più della metà del capitale versato, cioè circa 12 milioni di lire.

E' anche da ricordarsi che sulle azioni dei detti, milioni che raggiungono il valore di oltre 600 lire furono versate sole lire 250, e vengono in media distribuiti interessi annui fino all'11 per cento!

Queste cifre e questi propositi dimostrano che l'industria dei molini frutta bene, anzi, frutta anche troppo. Perciò da parte del governo non havvi ragione alcuna (a meno che non segua la dottrina catastrofica marxista del concentramento capitalistico) per mantenere ignobilmente un dazio di L. 12,30 al quintale a protezione di un'industria così remunerativa che fa arricchire i pochi affamando i molti.

Concludendo affermano che soltanto con un sistema di governo onesto che sopprima ogni dazio sul grano e sulle farine, e con l'applicazione progressiva del principio cooperativo nella fabbricazione, si potrà risolvere equamente la questione del *pane a buon mercato*!... Ogni altro mezzo si risolverà in delusioni e perdite di tempo.

G. M.

Fanfara Repubblicana

Gli aderenti alla iniziativa promossa da alcuni giovani per costituire una fanfara repubblicana hanno cominciato i loro lavori nominando una commissione con l'incarico di esperire tutte le pratiche necessarie al conseguimento dello scopo.

Detta commissione è composta degli amici Angiolo Menci, Edgardo Cecconi, Luigi Frosini, Luigi Passeri, Alfredo Pulini e ad essa possono rivolgersi coloro che desiderano schiarimenti od altro.

Cremazione

Lunedì 18 Aprile fu cremata la salma del Barone de Lafutsun de Lacarre M. Renè Henrique Console di Francia.

Per la Casa d'Alloggio "Garibaldi", e per i Bagni Marini.

RESOCONTO

della Fiera di beneficenza a favore della Casa di Alloggio « G. Garibaldi » e fondo per i Bagni Marini istituzioni filiali della Fratellanza Artigiana.

INCASSI

1. Versamenti volontari dei soci e non soci raccolti colle note di sottoscrizione (allegato n. 1).	L. 421,90
2. Incassi del Buffet	» 272,38
3. » della Cartolinata.	» 985,97

Totale L. 1680,25

SPESE

1. Speso per il Buffet	L. 256,40
2. Speso per circolari, biglietti d'invito, addobbo, cartolinata, divertimenti ecc.	» 321,10

Totale L. 577,50

INCASSI	L. 1680,25
SPESE	» 577,50

Utile netto L. 1102,75

Per il Comitato Il Cassiere
ERMANNÒ BARLACCHI ARTURO SCHEGGI

N. B. Di detta somma di L. 1102,75 la Commissione ha disposto perchè L. 552,75 siano erogate per la Casa di Alloggio « G. Garibaldi » e le altre L. 550 per l'invio dei bambini dei soci ai Bagni Marini.

Il Comitato ringrazia sentitamente tutti quanti, col loro concorso, vollero contribuire all'incremento delle due benefiche istituzioni.

Lega di Miglioramento fra i venditori di giornali

Lunedì 18 aprile i Venditori di Giornali tennero adunanza per riorganizzare sopra solidi basi la loro Lega di Miglioramento. Dopo vari deliberati di ordine interno, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei Venditori di Giornali si richiama all'osservanza del deliberato emesso dal Congresso di Milano dichiarando il 1. Maggio festa professionale.

Riafferma il deliberato di astenersi in tal giorno dalla vendita dei giornali e di unirsi alle altre classi lavoratrici.

Infine procedutosi alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo riuscì composto dei venditori Virgiliani Carlo, Miliani Pietro, Recaldini Ugo, Bussotti Alfredo, Innocenti Alberto *consiglieri*; Baldi Mario *cassiere*; Niccolai Enrico *segretario*; Civilini Francesco *revisore*; non avendo il secondo raggiunto il numero legale dei votanti.

“ In hac lacrymarum valle ”

Veniamo informati che nel quartiere di S. Iacopino i soliti *fratelloni* di qualche venerabile compagnia si assunsero il trasporto della salma d'una povera signora contessa a cui, in morte, dovette una volta di più apparire evidente come sia pericoloso affidarsi ad altri ordigni che non siano le proprie gambe.

La salma della defunta veniva recata in chiesa per la cosiddetta *associazione*; ma sembra che uno dei portatori avesse cercato di dimenticare alquanto i dolori di questa vita terrena, affogandoli in consolatrici libazioni di purpureo vino.

Ne successe che — data la poca validità d'uno dei sostegni — la bara precipitò per terra; la cassa — racchiudente il cadavere — sgusciò fuori ed i chiodi che ne tenevano unite le assi cedettero un pochetto, così che la salma minacciò di ritornare in carne ed ossa nel mondo dei vivi!

Si trattava, poi, di accompagnare la morta alla stazione — dovendo essere tumulata fuori di Firenze —; ma ci fu chi pensò meglio di disfarsi dell'assistenza di gente *tanto accesa* e provvedere allo scopo un carro funebre.

E tutto ciò *ad maiorem dei gloriam* e come giunta gratuita ai *de profundis* di quei cattolici beccamorti.

Per il Congresso Radicale

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

L'on. Vincenzo Pipitone incaricato nel Convegno di Napoli tra le Associazioni Radicali di organizzare il Comitato Promotore per il Congresso Nazionale del Partito Radicale che si terrà a Roma nel maggio prossimo, invitò l'associazione Democratica Radicale di Firenze a nominare il proprio rappresentante nel Comitato stesso.

L'Associazione ha eletto a tale ufficio il prof. Giuseppe Signorini.

Comitato per le Onoranze

al Prof. Francesco Colzi in Fiesole

Oggi ad ore 16 verrà solennemente inaugurata in Fiesole una lapide in memoria dell'illustre Chirurgo **Prof. Francesco Colzi**.

Pronunzierà il discorso commemorativo il chiarissimo Comm. Prof. *Giacomo Bessone*.

La riunione delle Autorità, degli invitati e delle Associazioni avrà luogo alle 15 nel salone delle Stanze Ricreative l'Unione, (gentilmente concesso), ove si formerà il corteggio.

Reclami del pubblico

Riceviamo:

Caro *brusco*,

Mi sapresti dire perchè fra Borgo S. Frediano e la Piazza de' Nerli vi è, fin da quando qualche diecina di anni fa, furono demolite alcune casupole, uno spazio di terreno non ancora lastricato, il quale è cagione di molti inconvenienti, e fa l'effetto di una toppa nera sopra un vestito bianco? Forse per indicare che quello è il luogo dove i cantastorie, i saltimbanchi, i suonatori ambulanti *et similia* possono

impunemente disturbare la pubblica quiete e impedire la libera circolazione?

Ti sarebbe grato di una risposta un

TUO ASSIDUO

Caro *Bruscolino*,

Per tuo mezzo — avendo tante volte alzato la tua libera voce per reclamare contro tutto ciò che non è giusto — domando agli amministratori della nostra città se nel loro programma di riforme di immediata attuazione vi è quella di non annaffiare — nelle prime ore del mattino — quando spazzano, le strade.

Infatti chi, come me, è costretto ad alzarsi di buon'ora per recarsi al lavoro, vede (qualche volta no perchè la polvere non permette di tenere gli occhi aperti) in che modo vengono spazzate le strade e il sistema d'innaffiamento: una spruzzatina nel mezzo e basta. Siccome ciò è antigienico e la salute preme a tutti, desidererei che venissero osservate le norme dell'igiene e le prescrizioni dei contratti. Fecero, in una adunanza del Consiglio comunale, una discussione su chi si alzava più presto la mattina, ma sembra che tutti dormano fino a tardi.

Pubblica, se credi, caro *brusco*, quanto sopra e ti sarò grato.

Un operaio.

R. Istituto Musicale di Firenze

Nel mese di luglio prossimo sarà tenuta nel R. istituto Musicale di Firenze la sessione ordinaria di *Esami di licenza e di magistero* per l'anno scolastico 1903-1904 regolati dalle disposizioni del R. Decreto 2 marzo 1899, e di *abilitazione all'insegnamento del Canto corale nelle scuole normali* a seconda del Regolamento approvato con R. Decreto 25 giugno 1902.

Gli estranei al R. Istituto che si propongono di conseguire il diploma di Magistero nelle varie materie musicali o quello di abilitazione al Canto corale dovranno domandare entro il prossimo mese di maggio l'ammissione all'esame su carta da bollo da Cent. 60, al Sig. Presidente dell'Istituto, e corredare la domanda dei documenti seguenti, prescritti dall'Art. 73 del Regolamento interno dell'Istituto:

Certificato di nascita;

Certificato di buona condotta;

Certificato di penalità;

Certificato di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione;

questi ultimi tre di data recente e tutti legalizzati a norma dell'art. 150 del R. Decreto 15 novembre 1865.

La tassa di esame è stabilita in lire sessanta.

Il Segretario

VINCENZO CANCELLI

Pane quotidiano

Distribuzione dal 10 al 23 aprile 1904.

Razioni Uomini N. 2939

» Donne » 1899

» Ragazzi » 735

Totale N. 5573

Pane consumato Kg. 2276.

NEL NOSTRO PARTITO

Gruppo repubblicano di San Gallo

Lunedì, 25 aprile; a ore 21, i soci sono convocati in adunanza per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La riunione sarà tenuta in via Pier Capponi, n. 43, terreno.

Si prega vivamente di non mancare.

* *

Giovedì sera, nella sala della Fratellanza Artigiana l'amico Giovanni Baldi tenne, per cura del *Fascio Mameli-Oberdan*, una conferenza sul tema: *La bancarotta delle istituzioni educative monarchiche*. L'oratore, competentissimo in cose scolastiche, fece una critica serena ed elevata di tutta la nostra legislazione, mancante di qualsiasi unità d'indirizzo, ed espose i criteri secondo i quali dovrebbe instaurarsi in Italia una saggia educazione nazionale che preparasse alla patria migliori destini.

* *

I soci del *Fascio Mameli-Oberdan* sono convocati ad adunanza per mercoledì 27 alle ore 20,30 in via Pandolfini, 17 terreno.

* *

Associazione Aurelio Saffi

Si rammenta ai soci che stasera 24 corr. a ore 16 1/2 avrà luogo l'adunanza straordinaria nella sede della Mazzini-Garibaldi Via Pandolfini 17 per discutere il seguente importante

Ordine del giorno

Relazione Morale e Finanziaria — Proposta di Metodo di Propaganda — Elezioni Cariche Sociali. Essendo l'ordine del giorno interessante si prega i Compagni a non mancare.

All'adunanza interverrà l'amico Otello Masini rappresentante il Comitato Centrale del P. R. I.

Il Segretario

PAOLO CAVACIOCCHI

* *

Pubblicazioni.

A cura di alcuni volenterosi del gruppo repubblicano « Felice Orsini » di Ascoli Piceno, verrà pubblicato un periodico quindicinale. Auguri.

* *

La *Rivista Popolare* diretta dall'on. Napoleone Colajanni contiene nel numero del 15 aprile:

Noi: Gli avvenimenti e gli uomini: (I successi della repubblica francese — Ancora il viaggio di Loubet — Le porcherie dell'aristocrazia borghese — Giudizi di avversarii sul caso Chiesi — Come i socialisti sono riusciti nella fabbrica delle coscienze — La violenza nel popolo e nel governo italiano — La quistione Balcanica — A. AGRESTI: Ancora a proposito dei tribunali. — LA RIVISTA: Dai congressi radicali al Congresso socialista — ENRICO LEONE: La crisi del socialismo italiano e il Congresso di Bologna — DOTT. N. COLAJANNI: La ricchezza privata in Italia — PROF. F. SAVERIO NITTI: La più povera e la più ricca terra d'Italia: *La Sardegna e la Liguria* — GIUSEPPE RENSI: Le istituzioni svizzere — Noi: Le spese militari produttive? Sofismi militari — MASSIMO ORANO: Tchia — F. MORMINA PENNA: Un saggio sull'idealismo di G. Mazzini (con una nota della redazione) — Le nostre colonie: G. PAVONI: Lettere argentine — G. LANZALONE e MARIO PILO: Alcuni puntini sugl'i (polemica) — Rivista delle Riviste — Recensioni — Illustrazioni nel testo.

Nostre Corrispondenze

MASSA MARITTIMA, 19. — Nella Piazza principale di questa Città il giorno 2 Giugno prossimo verrà inaugurato il Monumento che Massa Marittima inalza alla memoria di G. Garibaldi ed a ricordo dei 4 Massetani che nel 1849 contribuirono a condurre in salvo l'Eroe sul Mar Tirreno.

Il Monumento è opera dello insigne scultore Prof. Ettore Ferrari e si compone di uno zoccolo con ara, un basamento col busto dell'Eroe (in marmo di Carrara) e bassorilievi in pietra con le figure dei 4 Massetani e della Statua della Libertà (in bronzo dorato).

Oratore per la cerimonia di inaugurazione sarà l'On. Ettore Soggi e con esso verranno a rendere più solenne la patriottica festa altri Deputati dell'Estrema Sinistra.

Il Comitato ha stabilito per quella circostanza la pubblicazione di un *Numero Unico*.

Il Conte di Torino — come i lettori avrán visto nei giornali quotidiani — si è recato ad ispezionare varii reggimenti nella Toscana, partendo da Firenze in automobile prima che vi giungessero i rappresentanti del Municipio di Parigi e ritornandovi dopo la loro partenza.

Sappiamo da sicura fonte che l'ispezione militare compiuta da Sua Altezza era di tale urgenza e di tanta importanza da non poter essere rimandata.

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Nell'adunanza di Consolato del 20 Aprile furono ammessi 2 soci al Collegio Artigiano di Brozzi e 1 al secondo Collegio Artigiano di Colonnata.

* *

Nell'adunanza tenuta il 13 Marzo dal Collegio Artigiano di Quinto risultò eletto:

Maestro del Collegio: Baldassini Daniele. Consiglieri: Baldassini Vivaldo, Bianchini Serafino, Bracciotti Dante e Salvi Vittorio. Fu nominato arbitro il Sig. Luigi Baldassini.

* *

Nell'adunanza tenuta il 15 Aprile dal Collegio delle Arti Maggiori risultò eletto:

Maestro del Collegio: Gengaroli Ido. Consiglieri: Luigi Minuti, Guido Fallani, Salomone Pisa e Barducci Torquato. Fu nominato arbitro il Sig. Lorenzo Piccioli Poggiali.

* *

Nell'adunanza tenuta il 16 Aprile dal Collegio dei Tabaccai e Droghieri risultò eletto:

Maestro del Collegio Bicchieri Eugenio. Consiglieri: Nistri Carlo, Orlandini Enrico, Puccetti Ettore, Capaci Felice. Fu nominato arbitro il Notaro Emanuele Tafani.

* *

La Segreteria sollecita, i Collegi Arti Diverse, Borgo S. Lorenzo, Calzolari, Meccanici, Modigliana, Peretola, S. Donato, Settimello e Volterra a rimettere al più presto i Processi Verbali relativi alle cariche pel 1904 dovendo adunarsi il Maestrato.

Sollecita inoltre i Collegi di Borgo S. Lorenzo, Massa Marittima, Montecatini Val di Cecina e Volterra a inviare il resoconto annuale della gestione 1903.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

**Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini**

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio
Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno



e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

**Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pa-
gine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ri-
trato dell'autore.**

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETA ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

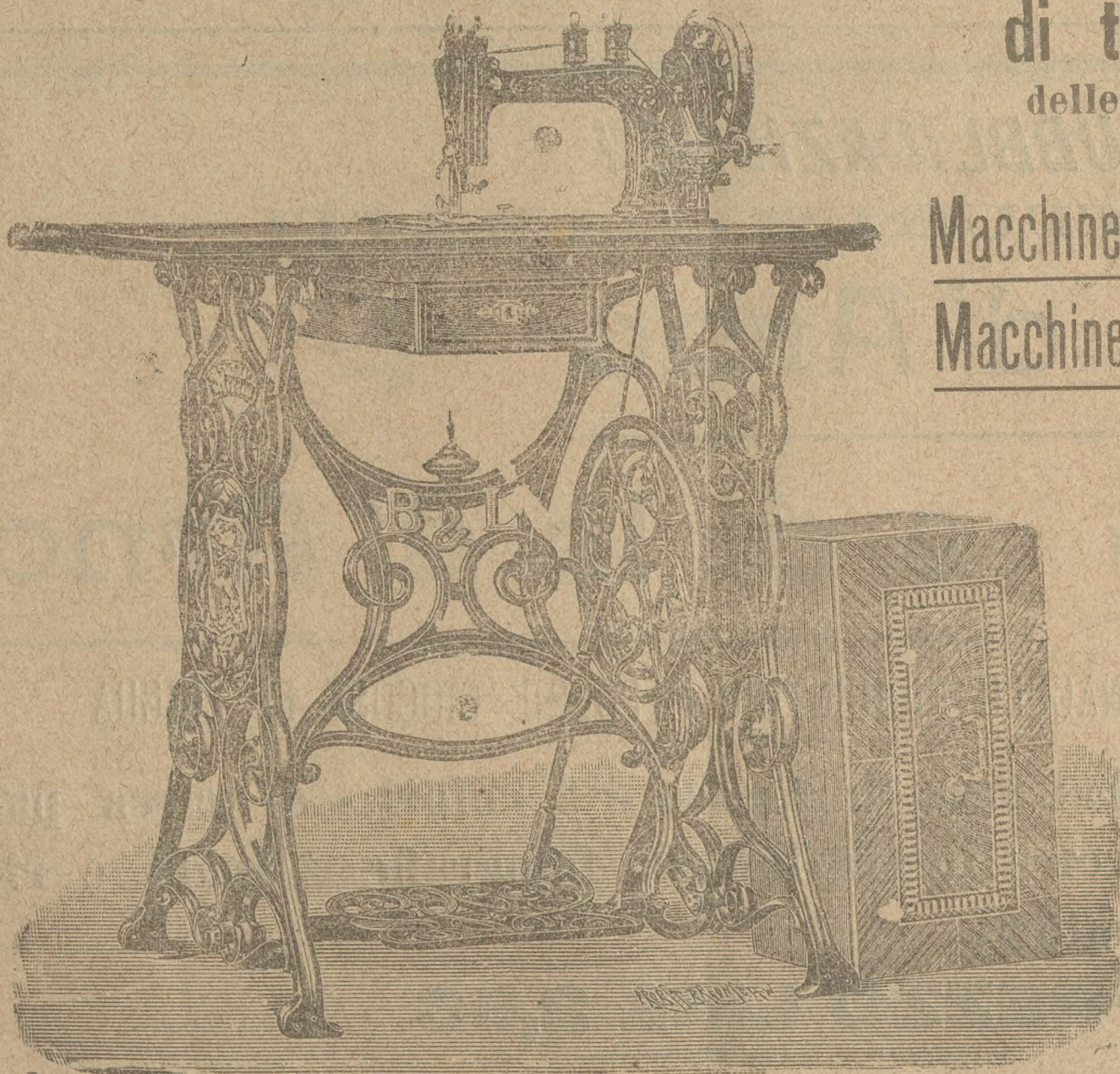
Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI
CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco).

FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 13

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotogra-
fia si eseguiscano in pochi giorni ottime ed ac-
curate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.



Droghieri - Tabaccari - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici
esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI
FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürglesse

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali
Cercansi rappresentanti.

USATE
SOLO
LA



Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonìa del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopracciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

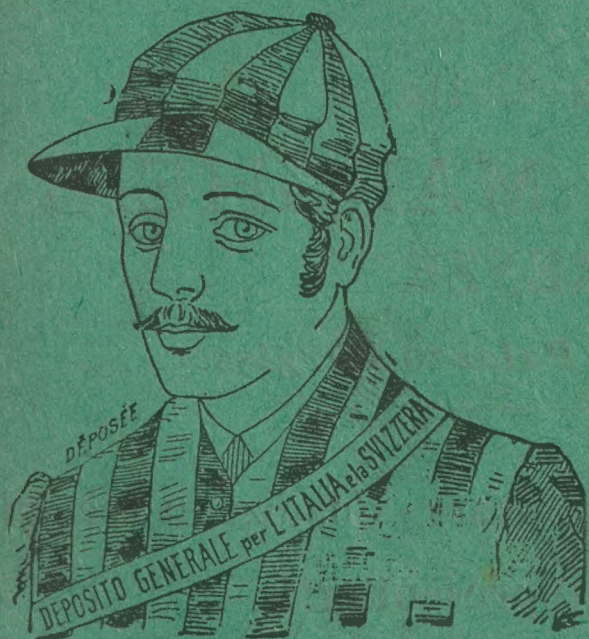
Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO**. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toiletta** e di **Chincaglieria** per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.



JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.